



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea
magistrale
in Lavoro, cittadinanza
sociale e
interculturalità

Tesi di Laurea

**Cittadinanza attiva
e riqualificazione
urbana:**

Il quartiere Arcella di Padova

Relatrice / Relatore

Prof.ssa Francesca Campomori

Laureanda/o

Ilaria Tolin

Matricola 853482

Anno Accademico

2018 / 2019

Indice

Introduzione	pag. 3
Capitolo 1 - Cittadinanza attiva e riqualificazione	pag. 5
1.1 <i>Dall'essere cittadini all'agire</i>	pag. 5
1.2 <i>Cogovernance e coproduction</i>	pag. 13
1.3 <i>Forme di partecipazione</i>	pag. 26
1.4 <i>Rigenerazione urbana</i>	pag. 29
1.5 <i>Conclusione</i>	pag. 38
Capitolo 2 – Contesto di studio	pag. 40
2.1 <i>Territorio e abitanti</i>	pag. 40
2.2 <i>Storia</i>	pag. 44
2.3 <i>Una Città nella città</i>	pag. 49
2.4 <i>Laboratorio di sperimentazione</i>	pag. 52
Capitolo 3- Metodologia e attori della Governance	pag. 60
3.1 <i>Metodologia della ricerca</i>	pag. 60
3.2 <i>Attori attivi nel territorio</i>	pag. 63
3.2.1 <i>Il Comune di Padova</i>	pag. 64
3.2.2 <i>La Consulta di Quartiere</i>	pag. 70
3.2.3 <i>Tavolo di Coordinamento Territoriale – Arcella</i>	pag. 75
3.2.4 <i>Associazione Le Mille e Una Arcella</i>	pag. 77
3.2.5 <i>Associazione Xena centro scambi e dinamiche interculturali</i>	pag. 80
3.2.6 <i>Associazione Culturale il Coccodrillo</i>	pag. 82
3.2.7 <i>Associazione Domna – Creiamo valore</i>	pag. 85
Capitolo 4 - Governance locale della riqualificazione	pag. 89
4.1 <i>La voce dei residenti</i>	pag. 89
4.2 <i>Governance locale</i>	pag. 96
4.2.1 <i>Innesco della rete</i>	pag. 96
4.2.2 <i>Coordinamento della rete</i>	pag. 98
4.2.3 <i>Il ruolo dell'Amministrazione</i>	pag. 101
4.2.4 <i>Bandi e contributi</i>	pag. 103

Capitolo 5: Conclusioni	pag. 109
Bibliografia	pag. 119
Siti consultati	pag. 124

Introduzione

La ricerca presentata nelle prossime pagine analizzerà il ruolo della cittadinanza nei processi di riqualificazione urbana, che vedono come protagonista il quartiere Arcella della città di Padova. La scelta di studiare questo specifico territorio è dettata dal fatto che da tempo è soggetto ad una forte stigmatizzazione, che lo descrive, da chi lo osserva *da fuori e dall'alto*¹, come un luogo degradato, pericoloso e caratterizzato da un elevato livello di criminalità. In risposta a questa continua connotazione mediatica negativa, i cittadini si stanno mobilitando, attraverso un lavoro volontario e sinergico, per cambiarne l'immagine con la quale si presenta al resto della città. Ciò si sta rafforzando soprattutto negli ultimi anni, grazie alla collaborazione tra i diversi attori del Welfare, in particolare Amministrazione comunale e Terzo settore, impegnati nella definizione delle politiche urbane e sociali di questa particolare area territoriale. L'indagine realizzata perciò, intende analizzare un percorso che sta ribaltando l'immaginario collettivo e la nomea del Quartiere oggetto di studio, rappresentando un esempio per tutte quelle "periferie" che vogliono riscattarsi, abbandonando l'etichetta di "degrado" assegnata loro. Molto è stato scritto su questo specifico territorio e va sottolineato che l'obiettivo di tali studi non è quello di negare l'esistenza delle problematiche qui presenti, sopravvalutando l'Arcella. Ciò sarebbe troppo ingenuo e superficiale, come ha affermato Adriano Cancellieri (Università IUAV) durante la presentazione di "*Quartieri*"². Si vuole andare ad esaminare quell'insieme di processi positivi, che hanno arricchito lo sviluppo della Governance locale, dettati da dispositivi come il lavoro di rete e il dialogo tra pubblico e privato, che hanno permesso l'avvio di tale mutamento.

Più precisamente, l'elaborato mira ad osservare se la riqualificazione di un territorio, in maniera particolare il quartiere Arcella, possa essere concepita come un processo top down o bottom up, cioè se un cambiamento simile viene determinato principalmente dalle scelte politiche di un attore pubblico, che dall'alto definisce una serie di interventi; oppure se il ruolo principe in tale processo di cogovernance sia da

¹ Cancellieri, Peterle, 2019

² Welcome Festival - Presentazione volume "*Quartieri*". Padova, Libreria Limerick, 26.11.2019

attribuire alla cittadinanza, che attraverso azioni “dal basso”, spinge per attuare e sostenere una trasformazione positiva del proprio contesto di vita, coinvolgendo chi lo vive e lo attraversa.

La prima parte della tesi presenterà uno studio che vuole offrire un quadro teorico al lavoro sul campo realizzato, e l’analisi dell’ambito territoriale oggetto della ricerca. In dettaglio, nel primo capitolo verranno affrontati concetti legati allo sviluppo della cittadinanza attiva e del suo ruolo, all’interno dei sistemi di cogovernance e di co-production; declinati poi nel comprendere il loro spazio nel processo di riqualificazione urbana e sociale. Il secondo capitolo presenterà il contesto di studio di questa indagine: un quartiere periferico, definito storicamente come luogo soggetto ad episodi di criminalità. Nella sua descrizione si andrà ad indagare il suo sviluppo storico e sociale, che ha comportato tale definizione e la sua conseguente rigenerazione, dettata dalle tante iniziative proposte dai numerosi soggetti impegnati nel mutare il suo volto. La seconda parte presenterà i dati emersi dalla ricerca realizzata. In particolare, nel terzo capitolo si andrà ad illustrare la metodologia seguita e si dedicherà spazio alla descrizione dei singoli attori coinvolti nella Governance locale, definendo il ruolo di ognuno e gli obiettivi da questi prefissati, comprendendo poi nel successivo come si relazionano tra loro e come questo coordinamento di risorse possa avere un’influenza positiva sui bisogni espressi dai residenti. Il testo si concluderà con dei dati che aiuteranno a comprendere l’impatto che la cittadinanza attiva ha nella Governance del Quartiere e nel processo di riqualificazione, con alcune considerazioni finali, date dall’analisi delle potenzialità da curare e dei limiti da superare presenti in questo caso di studio.

Capitolo 1 - Cittadinanza attiva e riqualificazione

1.1 Dall'essere cittadini all'agire

Nel corso dei secoli l'uomo ha sempre inseguito il desiderio di rendersi protagonista attivo delle scelte e decisioni della propria vita. Tra le conquiste più importanti, che hanno permesso il raggiungimento di questo obiettivo, non possiamo non considerare il riconoscimento dello status di cittadino: non più suddito e non più sottomesso ad un'autorità assoluta o ad una classe aristocratica³, ma riconosciuto come portatore di diritti da esercitare nella società che abita. La cittadinanza rappresenta perciò, non solo uno status che definisce l'appartenenza a una Nazione, ma una caratteristica viva e propria del soggetto, che regola i rapporti tra Stato e individui o gruppi sociali e che ha sviluppi sull'intera sfera di vita di ognuno. I diritti e i doveri vanno ad assumere in questo modo un ruolo decisivo nell'esistenza del soggetto, poiché vanno a regolare il vivere comune di una collettività⁴.

Questa conquista ha iniziato ad attuarsi con la formazione degli Stati moderni nel XV secolo ed ha portato non solo all'acquisizione di privilegi e obblighi, ma ha definito una linea di demarcazione tra chi è considerato cittadino e chi no, creando un vero e proprio confine, con lati discriminatori tra chi sta dentro e chi sta fuori da tale riconoscimento⁵. A causa di questo la cittadinanza viene così delineata anche come un fenomeno ambivalente⁶. Il concetto di cittadinanza tuttavia non è statico e definirla oggi come è stato fatto finora non è più sufficiente, poiché il mondo contemporaneo sta vivendo rapidissimi cambiamenti e questi vanno a riconsiderare anche il rapporto che intercorre tra singoli cittadini e Istituzioni: la cittadinanza non deve essere più considerata al singolare, come un modello unico, ma deve essere definita come un concetto plurale. Per chiarificare ciò, basti pensare al fenomeno della migrazione, cioè a quei soggetti che si spostano in un altro paese, diverso da quello di origine, e nel quale decidono di stanziarsi⁷; o al pluralismo culturale che caratterizza la nostra epoca,

³ Moro, 2005, pag. 36

⁴ Ibid.

⁵ Ibid.

⁶ Ivi, pag. 28

⁷ Ivi, pag. 23

con scambi che hanno portato a vivere il mondo come uno spazio aperto, senza confini⁸.

Tutti questi mutamenti sono correlati e hanno comportato una condizione di tensione e di conflitto tra individui e Istituzioni, tanto da ridefinire alcune questioni, come quella del voto. Nella democrazia rappresentativa quest'ultimo è definito come strumento principale per l'esercizio della cittadinanza e massima espressione della volontà del popolo. Ora però non è più l'unica via per raggiungere la sovranità popolare e per garantire la partecipazione ai processi decisionali dello Stato. È da ricordare inoltre che, con l'esercizio del voto, i cittadini non contribuiscono direttamente alle decisioni del Paese (questo avviene solo con i referendum), ma scelgono, o meglio delegano qualcuno che possa farlo per loro. In questo modo si va a influire in maniera indiretta sullo sviluppo della politica del Paese⁹. Il senso di appartenenza e la possibilità di far parte in maniera diretta alle decisioni del proprio Governo hanno sviluppato, soprattutto nel XXI secolo, la comparsa di gruppi di cittadini che, riuniti in associazioni strutturate, ha portato il loro essere a muoversi verso un agire. Ecco che la cittadinanza, come caratteristica propria del singolo soggetto, da vivere individualmente matura, divenendo un elemento attivo da esercitare in forme associate, che hanno l'obiettivo di perseguire interessi pubblici e di rispondere a dei bisogni percepiti dai singoli.

La cittadinanza attiva, protagonista di tali processi, è definita come *la capacità di organizzarsi in modo multiforme, di mobilitare risorse e di agire con modalità e strategie differenziate per tutelare diritti, esercitando poteri e responsabilità volti alla cura e allo sviluppo dei beni comuni*¹⁰. Questa viene intesa come un'attitudine, che un individuo può possedere, e comprende una serie di azioni: l'organizzazione, la mobilitazione di risorse (soggetti, risorse tecniche e finanziarie) e la tutela di diritti e di interessi. Essere cittadini attivi significa portare un proprio contributo alla realtà con l'obiettivo di curare i beni comuni, definiti come quelli che una società detiene e che vengono usufruiti da tutti¹¹. La modalità utile per dare forma alle azioni sopra descritte è quella dell'esercizio del potere e della responsabilità, intesi come *forza di influire sul*

⁸ Pellegrino, 2011

⁹ Moro, 2005, pag. 37

¹⁰ Moro, 1998, pag. 48

¹¹ Ivi, pag. 49

*corso delle cose*¹² e come *attributo che denota il carattere costruttivo che caratterizza la presenza della cittadinanza attiva nel contesto di governance*¹³. Mentre essere cittadini appare come un diritto, ma anche un dovere, giacché comporta delle responsabilità; essere cittadini attivi invece, non viene considerato come un obbligo. È un evento che può verificarsi o meno e che *si configura come uno dei modi di essere innovativi dell'umanità*¹⁴, divenendo parte essenziale della vita di chi fa propria tale caratteristica.

Arena va a definire una scala simbolica, che classifica tre tipologie di cittadini, in base al loro livello di partecipazione alla vita pubblica. Questa va da una soglia minima ad una massima di cittadinanza: al livello più basso si trovano i “cittadini parassiti”, cioè quei soggetti che attuano azioni illegali, non rispettando il vivere civile collettivo. Al secondo sono presenti i “cittadini minimi”, i quali attuano i doveri di base, sanciti a livello Costituzionale. infine, il gradino più alto è occupato dai “cittadini extra”, cioè coloro che si impegnano in azioni ed interventi volontari, che vanno oltre ciò che è loro effettivamente richiesto, migliorando il contesto in cui vivono¹⁵. Ecco come l’aggettivo “attiva” aiuta a definire solo quella parte di soggetti che sono impegnati in organizzazioni civiche. Con questa sottolineatura possiamo affermare che tale tipologia di cittadinanza è una pratica, non uno status che tutti maturano¹⁶, anzi costoro sono una minoranza e se si vuole favorire uno sviluppo socioeconomico appare necessario attivare la maggioranza della popolazione che si trova nel gruppo dei “cittadini minimi” citati da Arena¹⁷, attraverso incentivi che possano motivare a divenire attori più proattivi e responsabili nella progettazione¹⁸.

La partecipazione attiva dei cittadini deve essere distinta da quella politica dettata dai partiti, dalle leggi e dalle elezioni, in quanto la prima ha una propria autonomia: le organizzazioni, infatti, assumono un ruolo politico e le loro azioni si svolgono fuori dai tradizionali campi della democrazia¹⁹. Le azioni collettive messe in atto vogliono smuovere e cambiare il sistema vigente, basandosi su principi come la

¹² Moro, 2005, pag. 39

¹³ Ibid.

¹⁴ Moro, 1998, pag. 48

¹⁵ D’Ambrosi, Giardina, 2006, pag. 66

¹⁶ Moro, 2005, pag. 117

¹⁷ D’Ambrosi, Giardina, 2006, pag. 67

¹⁸ Jae Moon, 2017

¹⁹ Moro, 2005, pag. 26

solidarietà e attivando modelli di rete, strutture orizzontali e piccole unità autonome²⁰. Queste azioni ed iniziative dei cittadini organizzati sono utili a fronteggiare le minacce alla tutela dei diritti che provengono da burocrazia e mercato e possono rientrare nel sesto potere. Esso è appunto dato dai cittadini e si distingue dai tre poteri della tradizione liberale (legislativo, esecutivo e giudiziario) e da giornali e televisione, che rappresentano il quarto e il quinto potere²¹. La partecipazione attiva porta allo sviluppo di una cultura civica e politica, in un'ottica di capitale cognitivo dei cittadini, di apprendimento e di empowerment dei destinatari delle decisioni. Assume un aspetto pedagogico e di crescita individuale, sociale e può portare ad approfondire la democrazia come caratteristica del sistema politico in cui siamo inseriti, evitando il rischio di abitare in una società statica, senza conflitti, ma non in crescita²².

Ed è in questo ambiente che prende forma la democrazia deliberativa, nella quale la volontà del popolo non è espressa tramite le elezioni, ma attraverso un momento deliberativo condotto dallo stesso. Tale forma di Governo non vuole sostituire la democrazia rappresentativa, ma intende rafforzarla, così da affrontare la crisi che questa presenta²³. La deliberazione assume la forma di *una comunicazione che induce alla riflessione sulle preferenze, i valori e gli interessi, in modo non coercitivo*²⁴; aperta a coloro che vogliono contribuire alla decisione, in un clima di rispetto e pari opportunità di influenzare il processo, abbandonando qualsiasi forma di potere coercitivo²⁵. Confronto e dialogo divengono perciò strumenti utili a sostenere un cambiamento e utili per l'assunzione di scelte collettive per un bene comune, non monopolistico ma plurale, evitando la passività con cui molte politiche vengono affrontate²⁶. La democrazia deliberativa prende forma dalla deliberazione, che rappresenta qualcosa in più rispetto alla somma dei momenti che la realizzano, poiché questa assume un approccio sistemico e non corrisponde perciò alla decisione vera e propria, ma al momento di discussione che precede l'assunzione di una scelta, favorendo la possibilità, per i cittadini coinvolti, di formulare un giudizio critico e

²⁰ Ivi, pag. 109

²¹ Ibid.

²² Gelli, 2011

²³ Floridia, 2012

²⁴ Ivi, pag. 62

²⁵ Ibid.

²⁶ Sintomer, Allegretti, 2009, pag. 407

riflessivo²⁷.Viene prodotto un fenomeno non statico, che muta in conformità a come si relaziona con le parti coinvolte²⁸ e che può dar forma all'intera società, con modalità di funzionamento che vanno ad influire sulle *istituzioni democratiche e sulle loro interazioni con la società civile e la sfera pubblica*²⁹. Un processo deliberativo che non possiede conflitti appartiene ad una condizione ideale, poiché è molto difficile individuare una soluzione condivisa che possa essere accettata da ogni partecipante coinvolto nel processo di definizione della politica da attuare³⁰. Quando si presentano tali situazioni, dove interessi e opinioni non rispondono ai bisogni di tutti, risulta necessario mettere in pratica meccanismi non deliberativi, come *l'aggregazione con voto unanime e la negoziazione tra attori antagonisti cooperativi*³¹, utili per produrre decisioni ragionevolmente eque ed accettabili. Queste forme, che possono assumere anche aspetti coercitivi, vengono comunque considerate legittime, in quanto rispettano gli *ideali regolativi della democrazia: la libertà e l'uguaglianza delle parti contendenti*³². Ciò è inoltre garantito dall'utilizzo di strumenti come il voto, il quale definisce uno stesso peso di opinione e di potere decisionale a ogni cittadino. Il ricorso al voto è legittimo e pienamente integrato se viene definito come momento successivo di una discussione pubblica e di una deliberazione³³. Nella prospettiva conflittualistica che si va a creare, il dibattito presente e la sua gestione politica comporteranno la sopravvivenza delle istituzioni locali, poiché rappresentano del materiale su cui lavorare, utile a formare una coscienza critica per giungere a soluzioni condivise, combattendo inerzia e pesantezza di meccanismi tradizionali³⁴. Gli attori coinvolti perciò saranno chiamati a ridefinire lo spazio istituzionale e la metodologia operativa alla luce della presenza di una nuova pluralità di interessi differenti³⁵.

La nuova cittadinanza si può definire perciò come *public work*, cioè *lavoro volontario per l'interesse pubblico*³⁶, che comprende non solo diritti, ma anche

²⁷ Floridia, 2012, pag. 26

²⁸ Ivi, pag. 32

²⁹ Ivi, pag. 53

³⁰ Ibid.

³¹ Ivi, pag. 69

³² Ibid.

³³ Ivi, pag. 70

³⁴ Sintomer, Allegretti, 2009, pag. 401

³⁵ Pellegrino, 2011

³⁶ Moro, 1998, pag. 46

responsabilità³⁷. Tutto ciò avvia una riforma importante nel modo di governare: si passa da un'impostazione top down (dall'alto verso il basso) ad un approccio che vede coinvolti i cittadini e che favorisce le sue iniziative, dove le Istituzioni assumono il ruolo di *catalizzatore di energie civiche*³⁸. Esso deve essere capace di attivare risorse per raggiungere gli obiettivi che si è prefissato e che non è in grado di attuare in autonomia³⁹.

Le dimensioni di partecipazione per i diversi soggetti coinvolti possono essere descritte inoltre come esperienza di democrazia, formazione di virtù civiche e come tecnologia del processo di governo⁴⁰ che vanno ad agire nel ciclo di definizione e programmazione delle politiche⁴¹:

- Messa in agenda di un pubblico problema, dove i cittadini possono avere un ruolo chiave, riportando problemi non evidenti, grazie alla produzione di "*informazione civica*", cioè dati legati strettamente alla loro realtà.
- Progettazione, dove i cittadini possono far notare la presenza di ostacoli che possono minare all'implementazione dell'intervento, non visibili dagli altri attori coinvolti. In questo contesto i diversi soggetti, che decidono di far parte del processo, si dimostrano competenti in diverse questioni pubbliche. Quello che spesso manca è un vero riconoscimento di questa capacità.
- Decisione, dove si presentano a volte dei problemi burocratici legati alla rappresentatività.
- Implementazione, fase in cui c'è il maggior rischio di sprecare energie, se non è presente un vero e proprio coordinamento con gli altri attori coinvolti nel ciclo. Tutto ciò comporta la necessità di investire in un legame di fiducia tra cittadini e altri attori.
- Valutazione, dove cittadini attuano una revisione dell'azione messa in atto. La criticità che definisce questa fase è l'assenza di strumenti utili per una corretta e completa valutazione.

³⁷ Ibid.

³⁸ Moro, 1998, pag. 46

³⁹ Moro, 2005, pag. 186

⁴⁰ Gelli, 2011

⁴¹ Moro, 2005, pag. 194

In quest'ottica le persone non sono più soltanto beneficiarie degli interventi pubblici, ma divengono corresponsabili dell'attuazione di questi⁴², ed è sempre importante tener conto che un processo deliberativo può portare a decisioni condivise, ma allo stesso modo non giungere a una risoluzione⁴³.

Una politica pubblica può essere definita come l'insieme delle iniziative attuate da un'autorità istituzionale, utili per affrontare un problema di pubblico interesse⁴⁴. La politica messa in atto dai cittadini, invece, che come abbiamo precedentemente detto possono essere attori in questo processo, è definita come le strategie, le azioni, che questi mettono in atto per attivarsi e per contribuire alla gestione di un problema, legato ad un interesse pubblico, in un'ottica di governance, cioè in un sistema di governo allargato, dove questi assumono un ruolo di *autorità singolare*⁴⁵.

Qui i cittadini possono essere coinvolti in tre livelli:

- Trasparenza e informazione attiva;
- Consultazione;
- Coprogettazione orientata;
- Autonomia progettuale.

Solo nelle ultime due è presente una vera partecipazione, che possa dare un contributo al cambiamento del contesto di vita dei cittadini-beneficiari delle azioni politiche⁴⁶. La cittadinanza diviene perciò un vero e proprio attore delle politiche pubbliche (public policies), intese come la produzione di beni comuni e costruzione di pubblico, intrecciate alla politica (politics)⁴⁷ e strumenti di partecipazione portano a dare forma a politiche rispondenti a bisogni e alla creazione di *spazi generativi e non specializzati*⁴⁸, dove il dibattito diviene fondante per le scelte attuate. Ciò può avvenire per esempio, attraverso la forma partecipativa diretta dei bilanci partecipativi: uno strumento che permette ai cittadini di gestire una parte della quota appartenente al bilancio dell'Ente Locale. L'esperienza che ha dato inizio a questa modalità di partecipazione è quella di Porto Alegre, in Brasile, alla fine degli anni 80, dove il partito di sinistra radicale eletto in questo Comune si impegnò nel dare forma ad uno

⁴² Moro, 1998, pag. 36

⁴³ Floridia, 2012, pag. 69

⁴⁴ Moro, 1998, pag. 73

⁴⁵ Ivi, pag. 37

⁴⁶ Pellegrino, 2011

⁴⁷ Gelli, 2011

⁴⁸ Sintomer, Allegretti, 2009, pag. 393

strumento partecipativo che potesse coinvolgere i cittadini non eletti nelle decisioni in materia di bilancio. Questo dispositivo che aveva le sue basi nel territorio, il quale definiva le sue esigenze; e nelle tematiche distinte ed affrontate da più commissioni specifiche, si rivelò originale e funzionale⁴⁹. Possiamo affermare perciò che il *bilancio partecipativo è un dispositivo che permette a cittadini non eletti di partecipare alla ripartizione delle risorse pubbliche*⁵⁰ e si presenta oggi in diverse forme, influenzate più o meno direttamente dall'esperienza di Porto Alegre⁵¹.

Fattori che accomunano le esperienze presenti in Europa, che hanno preso vita dagli anni Novanta, sono: la dimensione contabile e/o economico- finanziaria, che devono essere discusse per definire le risorse presenti con cui lavorare; la dimensione territoriale che vede il coinvolgimento di tutta la città e non solo un'area di questa; la dimensione temporale che vede il reiterarsi di tale dispositivo; la presenza di deliberazione pubblica e la rendicontazione per rendere consultabili i risultati ottenuti in questo percorso⁵². La presenza di tali bilanci è aumentata in modo esponenziale negli anni 2000, arrivando a 150 progetti in più paesi, come Spagna, Italia, Portogallo, Svezia e in alcune aree della zona balcanica. L'espansione è significativa anche per le caratteristiche delle città coinvolte: *nel 1999 solo un Comune di oltre 100.000 abitanti aveva sperimentato questo strumento, le grandi città dotatesi di un bilancio partecipativo diventano quattro nel 2002 e 17 nel 2005. Oggi è Siviglia, la capitale dell'Andalusia (con oltre 700.000 mila abitanti), la città più grande che ha un percorso di bilancio partecipativo consolidato*⁵³. Come abbiamo sopra descritto, tale elemento non è presente solo in pochi paesi, anzi sta estendendo la sua presenza in molti altri, coinvolgendo per esempio Polonia, Francia, Germania, Regno Unito⁵⁴. Nonostante il loro sviluppo, risulta attualmente difficile definire le caratteristiche comuni che possiedono e che vanno a favorire la loro nascita e formazione. Dalle ricerche effettuate si può affermare che il fattore maggiormente influente non sia tanto la dimensione della città, la situazione socioeconomia o il contesto urbano, ma la

⁴⁹ Ivi, pag. 34

⁵⁰ Ivi, pag. 42

⁵¹ Ibid.

⁵² Ivi, pag. 45

⁵³ Sintomer, Allegretti, 2009, pag. 48

⁵⁴ Ivi, pag. 48

presenza di una classe politica di sinistra o di coalizioni comprendenti più partiti di quell'area⁵⁵.

1.2 Cogovernance e coproduction

Il Welfare State sta vivendo un periodo di difficoltà, dettato dalla crisi economica, dello Stato-nazione e dall'emergere di autonome soggettività nelle società civili che non si riconoscono e non trovano spazio nelle Istituzioni, decidendo spesso di divorziare da queste⁵⁶. Il contesto attuale si mostra così complesso poiché sono presenti tensioni di livello finanziario, che stanno riorganizzando il sistema dello Stato sociale e stanno portando ad una riduzione significativa delle risorse destinate ai servizi sociali, che devono affrontare nuovi disagi e bisogni dettati dalla precarietà dei singoli. In questo modo entra quindi in crisi la concezione dello Stato come paternalistico e assistenzialistico, tanto da necessitare una revisione delle sue politiche di intervento, chiedendo alla società civile di assumersi alcuni compiti e responsabilità⁵⁷. In tale contesto le amministrazioni pubbliche non detengono più il monopolio di promotori del benessere dei suoi cittadini e questa perdita avviene in basso, verso il governo locale; in alto verso le istituzioni globali; all'esterno verso i privati⁵⁸. Tutto ciò va a comportare appunto un mutamento degli attori pubblici di Governo coinvolti e del loro ruolo, che diviene di facilitatori di network e non di gestori di questo. Possiamo affermare perciò che la governance sia soggetta ad un *processo di trasformazione nell'esercizio delle funzioni di governo da una modalità stato-centrica a una multicentrica*⁵⁹. Tale sviluppo ha visto il coinvolgimento del Terzo settore come attore attivo nella pianificazione dei servizi pubblici o nella formulazione di politiche pubbliche avviando un passaggio da una gestione legata al government, con al centro le istituzioni, ad una definita come governance, dove è presente un pieno coinvolgimento di soggetti non pubblici, nell'esercizio delle responsabilità, in un processo decisionale continuo, dove interessi diversi vengono armonizzati attraverso

⁵⁵ Ivi, pag. 60

⁵⁶ Pellegrino, 2011

⁵⁷ D'Ambrosi, Giardina, 2006, pag. 15

⁵⁸ Moro, 2005, pag. 49

⁵⁹ Ibid.

un'azione cooperativa⁶⁰. La governance non possiede una propria definizione precisa, infatti, può essere intesa in più modi: come forma di governo, modello, processo sociale e istituzionale, ...⁶¹. Tutte definizioni legate alla consapevolezza che, senza la presenza di tutti gli interlocutori attivi nel territorio, non potrebbe essere possibile realizzare azioni efficaci e che possano coinvolgere l'intera comunità⁶².

In questo passaggio la sussidiarietà diviene un elemento fondamentale in questo processo di definizione della vita pubblica del Paese. È il principio che determina le azioni delle Istituzioni pubbliche, solo nel caso in cui la società non sia in grado di risolvere in autonomia i problemi presenti⁶³. In Italia si iniziò a parlare di sussidiarietà nelle norme legate alla riforma delle autonomie territoriali. La legge 59 del 1997 prevede che le Regioni attuino le loro politiche osservando questo principio, dando anche delle responsabilità a famiglie, associazioni e comunità. Un altro riferimento si può individuare nella Legge n.265/1999, che definisce come Comuni e Province possano esercitare le loro funzioni, anche attraverso iniziative autonome di cittadini e loro formazioni sociali⁶⁴. Queste due normative presentano una funzione protettiva, che deriva dalla convinzione che lo Stato non debba impedire la libera iniziativa dei suoi cittadini; e una funzione promozionale di queste azioni, sostenendo i singoli e le organizzazioni. Ulteriore funzione indicata è quella legata alla responsabilizzazione degli attori coinvolti nel processo di produzione delle politiche, definendo come i singoli non possono riversare in altre comunità, quei compiti che sono in grado di portare a termine da soli⁶⁵. In quest'ottica, il principio di sussidiarietà si pone verso una protezione dell'autonomia del singolo, dagli altri attori sociali, che possono limitarlo; e va a tutelare i rapporti tra comunità inferiori e attori superiori⁶⁶.

La sussidiarietà può essere verticale, quando si vuole dare maggiore rilievo al livello di intervento più vicino ai soggetti, per attivare risorse maggiormente adeguate. Questa va a ordinare i rapporti tra individui, formazioni sociali e Stato, garantendo uno spazio di movimento ai primi due⁶⁷. Il principio può essere orizzontale, quando è

⁶⁰ Moro, 1998, pag. 31

⁶¹ Moro, 2005, pag. 48

⁶² D'Ambrosi, Giardina, 2006, pag. 64

⁶³ Moro, 2005, pag. 56-57

⁶⁴ D'Ambrosi, Giardina, 2006, pag. 31

⁶⁵ Ivi, pag. 32

⁶⁶ Ibid.

⁶⁷ Ibid.

presente il coinvolgimento di qualunque soggetto pubblico, privato o sociale nel processo della policy making. Quest'ultimo va a regolare le funzioni dei diversi attori e il rapporto tra Stato (meno accentrato) e soggetti non statali, impegnati in questioni di rilievo pubblico e di definizione delle politiche, che possano portare un valore aggiunto in termini di efficacia, efficienza, pertinenza e impatto. L'aspetto "orizzontale" di tale principio è molto interessante in quanto afferma che lo Stato interviene solo quando i singoli, le organizzazioni e formazioni sociali non sono in grado di perseguire i propri obiettivi, valorizzando una "cittadinanza di azione"⁶⁸. La lettura corretta di ciò che è stato descritto finora vuole appunto stimolare le iniziative dei singoli e l'intervento delle istituzioni, nel loro obiettivo primario di raggiungere il bene comune, supportando queste realtà.

Questa nuova gestione pubblica, definita cogovernance, prende forma negli anni 80-90 in Nuova Zelanda, Europa occidentale e negli Stati Uniti. Influenzata da pratiche di management del settore privato, utilizza strumenti di pianificazione indiretta e accordi di rete per fornire servizi pubblici. In questo contesto le organizzazioni senza scopo di lucro e il Terzo settore hanno ricevuto una crescente attenzione, soprattutto data dal ruolo di primo piano nella fornitura e produzione di servizi pubblici⁶⁹. Coloro di queste, che hanno maggiori probabilità di essere coinvolte in tale processo, sono le più grandi, quelle che hanno soci giovani ed infine quelle che operano in comunità che sono intraprendenti, stabili e che non possiedono un alto livello di gestione dei Servizi da parte del governo. L'Istituzione quindi non possiede più il ruolo guida, ma diviene colui che sostiene i cittadini, al fine di aiutarli a raggiungere i loro obiettivi e non di decidere ciò che questi devono ottenere o scegliere⁷⁰. La cogovernance concentra la sua attenzione su come i diversi settori interagiscono tra loro e su come questi si impegnano nei processi decisionali congiunti⁷¹. Perciò possiamo affermare che gli elementi che la caratterizzano e che la fanno divenire un vero e proprio sistema allargato di governo sono⁷²:

- Il processo di decisione, definito come il risultato di una condivisione tra più attori che hanno la stessa responsabilità nel processo decisionale;

⁶⁸ Ibid.

⁶⁹ Cheng, 2018

⁷⁰ Ibid.

⁷¹ Ibid.

⁷² Moro, 2005

- La presa di decisione condivisa;
- La partecipazione dei beneficiari alle politiche attuate.

In questi assume un ruolo decisivo la co-decisione, in quanto aiuta l'espressione delle potenzialità degli strumenti partecipativi utilizzati, che risultano essere molteplici, data la numerosa presenza di attori coinvolti nel processo⁷³. Inoltre, senza la co-decisione è complesso far divenire la partecipazione *uno strumento di giustizia distributiva e inclusione sociale*⁷⁴, utili ad affrontare sfide come disparità e poca integrazione. Possono essere considerati processi di governance anche fatti locali, come un vicinato o una cooperativa che si attiva e attua, per esempio, un programma di riciclaggio dei rifiuti. A livello globale invece è definita come il superamento del sistema di relazione tra governi, per giungere al coinvolgimento di organizzazioni non governative, movimenti di cittadini, di industrie multinazionali, del mercato finanziario e mass media⁷⁵. La governance risulta essere così un processo di decisione interattivo, dinamico, complesso, che utilizza un approccio integrato e sistemico alle questioni del benessere dell'umanità⁷⁶ e che vede il coinvolgimento delle parti interessate nella progettazione, realizzazione e adozione di un intervento, anche innovativo, sviluppando il concetto di coproduzione, come strumento di attuazione della governance⁷⁷.

Vivendo questa condizione, si è iniziato a creare degli interventi innovativi che potessero affrontare le sfide dettate dallo Stato e una di queste innovazioni è rappresentata dalla nascita del concetto di coproduzione: un nuovo modello per la fornitura di servizi pubblici⁷⁸ che vede la partecipazione di un mix di agenti di servizio pubblico e cittadini/utenti che andranno a contribuire alla produzione di questi. È basato sulla sinergia tra le attività dei cittadini e del governo ed implica l'attivazione di un partenariato tra utenti e fornitori, o tra clienti e personale professionale presenti nei pubblici servizi⁷⁹. Risulta essere uno dei cardini della riforma delle politiche pubbliche di più Paesi del mondo e si mostra come un percorso volto a promuovere,

⁷³ Sintomer, Allegretti, 2009, pag. 406

⁷⁴ Ibid.

⁷⁵ Moro, 1998, pag. 31

⁷⁶ Ibid.

⁷⁷ Voorberg, Bekkers, Tummers, 2013

⁷⁸ Jae Moon, 2017

⁷⁹ Pestoff, 2013

oltre che la fornitura di servizi pubblici efficaci, una cittadinanza attiva, che possa dare valore all'atto di co-creazione di qualsiasi servizio o prodotto⁸⁰.

Il concetto di coproduzione fu introdotto intorno agli anni '70 per dare una spiegazione a delle pratiche di politica pubblica che hanno visto il coinvolgimento dei cittadini in tale processo, rendendolo maggiormente democratico⁸¹. Tutto ciò è avvenuto poiché si è inserito in maniera coerente all'interno di un approccio di New Public Governance (NPG), volto a dare un aspetto centrale all'erogazione di un servizio pubblico, dove viene posta l'esperienza e la conoscenza dell'utente del servizio al centro di una progettazione pubblica efficace⁸². Le caratteristiche che delineano tale approccio sono: la presenza di cooperazione tra agenzie; i partenariati con agenzie non governative; la decentralizzazione e un ruolo per gli utenti come produttori nella fornitura di servizi di attivazione⁸³. Tutto ciò è differente dal New Public Management che considera i Servizi pubblici come manifatturieri, piuttosto che come processi di servizio⁸⁴, volti a promuovere il consumismo e a raggiungere obiettivi prestazionali e di concorrenza⁸⁵. Tale prospettiva non è, infatti, più efficace e deve essere sostituita con una nuova progettazione alternativa all'approccio utilizzato finora, mettendo al centro cittadini, professionisti e Istituzioni responsabili. I problemi presenti, a cui è necessario rispondere, si mostrano tanto complessi da non poter più essere risolti con semplici pratiche di esternalizzazione⁸⁶. Ecco che per la strutturazione dello Stato sociale presente in Italia e con la presenza della governance, i gruppi organizzati di cittadini vanno ad attivarsi molto spesso dove non è sufficiente il solo intervento delle Istituzioni. Mancanza che può essere dettata da scelte precise, di natura politica ed economica, a cui si vuole rispondere cercando così di fronteggiare quei problemi o bisogni che li coinvolgono direttamente e che hanno un impatto sul pubblico.

In origine, il concetto di coproduzione fu sviluppato da Ostrom, in occasione del Seminario di teoria e analisi politica all'Università dell'Indiana e, non esistendo una definizione unica, vuole raggruppare una vasta gamma di attività che possono presentarsi in più momenti del ciclo di produzione (messa in servizio, progettazione,

⁸⁰ Osborne, Radnor, Strokosch, 2016

⁸¹ Nabatchi, Sancino, Sicilia, 2017

⁸² Pestoff, 2013

⁸³ Fledderus, 2015

⁸⁴ Pestoff, 2013

⁸⁵ Fledderus, 2015

⁸⁶ Jae Moon, 2017

consegna e valutazione), dove sono presenti agenti di servizio pubblico, cioè produttori regolari, e cittadini che svolgono attività volontaria per migliorare la qualità e/o quantità di servizi. Tale concetto vuole inoltre descrivere la potenziale relazione che potrebbe essere presente tra il “produttore regolare” e i loro clienti che vogliono usufruire di una determinata prestazione, per migliorare la qualità della propria vita⁸⁷.

I due filoni di lavoro dove si inserisce tale concetto, vengono definiti da Osborne e Strokosch come: pubblica amministrazione e gestione (PAM) e teoria della gestione dei servizi. Nella prima è presente un’attenzione particolare alla partecipazione dell’utente del servizio, che può essere aggiunta al processo di pianificazione e produzione, con l’obiettivo di migliorare la qualità di tali servizi. Nella seconda, la natura e il ruolo della coproduzione sono essenziali in quanto non risulta possibile avere un’erogazione del servizio pubblico, senza coproduzione⁸⁸. Negli ultimi anni questa nozione ha avuto un maggiore sviluppo, perché dettata dalla *natura sempre più multisetoriale della governance*⁸⁹, definita soprattutto dalla presenza di attori non pubblici nel processo di definizione delle politiche e dalla crisi finanziaria, che ha comportato una vera e propria riorganizzazione del ciclo di produzione, con il coinvolgimento sempre maggiore di attori appartenenti al Terzo settore, divenuti nuovi partner⁹⁰. Perciò il tutto va a definirsi come necessario *in una nuova era di austerità*⁹¹, anche se alcuni lo ritengono come un modo *per ridefinire i ruoli del governo, società civile, cittadini e utenti dei servizi*⁹². Una differente concezione è data dal fatto che si ritenga che questa possa creare valore pubblico, migliorando in efficienza, efficacia, qualità, empowerment, capitale sociale e responsabilità⁹³.

Prima d’ora la cittadinanza non possedeva un posto nel tavolo decisionale delle politiche, ora invece il suo ruolo nel processo di erogazione del servizio e la sua successiva esperienza nel processo risultano essere il centro della coproduzione⁹⁴. Tutto ciò è avvenuto nel corso di questo ultimo secolo: nel secondo dopoguerra la componente “pubblico” vide una rapida espansione, dove i cittadini possedevano

⁸⁷ Pestoff, 2012

⁸⁸ Osborne, Radnor, Strokosch, 2016

⁸⁹ Nabatchi, Sancino, Sicilia, 2017

⁹⁰ Ibid.

⁹¹ Sicilia, Sancino, Nabatchi, Guarini, 2019

⁹² Nabatchi, Sancino, Sicilia, 2017

⁹³ Jae Moon, 2017

⁹⁴ Osborne, Radnor, Strokosch, 2016

solamente un ruolo di clienti passivi⁹⁵. In seguito, con lo sviluppo del neoliberalismo e l'introduzione del New Public Management, il cittadino divenne consumatore attivo, esercitando un'ampia scelta tra i diversi fornitori presenti. Da questo momento il mercato assunse maggiore rilevanza e potere rispetto allo Stato, *come meccanismo di espressione delle preferenze dei cittadini*⁹⁶ nell'erogazione di interventi. Negli ultimi anni la presenza della società in rete e del New Public Governance ha comportato lo sviluppo di un modello plurale, sia dal punto di vista di processi decisionali, sia di servizi di Welfare, basati su reti pubblico-private⁹⁷. Perciò i cambiamenti vanno considerati sia dal punto di vista del contesto economico-sociale, sia nel ruolo assunto dai cittadini. Nonostante questo, è presente ancora un limite dettato dal fatto che non tutti gli attori del Terzo settore sono preparati in ugual modo per assumere un ruolo guida nello sviluppo di servizi finanziati con fondi pubblici. Ciò può comportare che la coproduzione possa in qualche modo minare i valori pubblici, se le risorse non fossero utilizzate in maniera corretta dai diversi attori⁹⁸.

Perché questo processo funzioni, tutti gli attori coinvolti, nelle diverse fasi qui elencate, devono avere qualcosa di prezioso da condividere ed essere disposti a dare quel contributo. Un esempio è il tempo discrezionale, in quanto tutto ciò avviene in un contesto di volontariato⁹⁹. Possiamo affermare perciò che da queste attività devono essere escluse tutte quelle che non sono volontarie per l'attore laico. Per questo motivo la coproduzione non include azioni in cui i laici sono obbligati ad attuare un certo comportamento, sanzionabile in caso contrario¹⁰⁰. Inoltre, le persone decidono in libertà di contribuire alla produzione di servizi, che un tempo era affidata ad attori professionisti o organizzazioni; ma ciò che distingue tutto ciò dal semplice volontariato è che le stesse persone che collaborano in questo processo usufruiscono dei servizi prodotti, perché portatori di interessi. Indipendentemente dal fatto che i soggetti impegnati possano essere guidati da valori come altruismo o socialità, godono di benefici, che possono essere monetari o no¹⁰¹.

⁹⁵ Pestoff, 2012

⁹⁶ Ibid.

⁹⁷ Ibid.

⁹⁸ Jae Moon, 2017

⁹⁹ Loeffler, Bovaird, 2016

¹⁰⁰ Nabatchi, Sancino, Sicilia, 2017

¹⁰¹ Verschuere, Brandsenm Pestoff, 2012

I soggetti coinvolti nella coproduzione sono produttori regolari (agenzie pubbliche, agenti pubblici, professionisti, fornitori, ...) e produttori cittadini o coproduttori (cittadini clienti, consumatori, utenti del servizio, membri della comunità, ...) ¹⁰². Possono essere inoltre distinti in: *attori statali, che sono agenti (diretti o indiretti) di governo con titolo professionale e gli attori laici, membri del servizio pubblico volontari* ¹⁰³. Gli attori statali non sono sempre figure governative, possono essere anche impiegati di entità non definite come tali. L'attore laico può assumere più ruoli: cittadino e membro di una comunità geografica o politica, e cliente, cioè destinatario di servizi pubblici. Gli attori possono lavorare insieme in qualsiasi fase per produrre qualcosa e tale partecipazione è resa più attuabile grazie allo sviluppo delle nuove tecnologie di comunicazione web e mobile ¹⁰⁴. Tali tecnologie consentono ai cittadini di far parte di una coproduzione basata sul web, che continua a evolversi, divenendo sempre più *aperta, integrata e collaborativa* ¹⁰⁵.

Da una ricerca si può affermare che i cittadini tendono maggiormente a svolgere compiti e attività volontarie se ritengono queste piacevoli e se non presentino particolari interazioni con altri soggetti. La coproduzione è considerata *come una partecipazione attiva che va oltre i normali requisiti di cittadinanza* ¹⁰⁶. Coloro che invece non partecipano a questo processo sono solitamente gruppi svantaggiati e poco istruiti. Il legame con l'istruzione in questo è molto forte ¹⁰⁷. Essa viene inoltre concepita come un elemento da introdurre nelle organizzazioni a integrazione dei processi già esistenti e non come una pratica nuova in sostituzione a quelle già in essere ¹⁰⁸. Diviene perciò non solo una componente aggiuntiva alla fornitura di servizi tradizionali, ma può anche incentivare la partecipazione dei diversi attori coinvolti a migliorare i servizi e l'erogazione di questi ¹⁰⁹. Ciò avviene inserendosi in tutte le fasi del ciclo di produzione di servizi pubblici: dalla pianificazione alla consegna e revisione ¹¹⁰.

¹⁰² Ibid.

¹⁰³ Nabatchi, Sancino, Sicilia, 2017

¹⁰⁴ Jae Moon, 2017

¹⁰⁵ L'evoluzione di forme di coproduzione basate sul web facilita lo scambio di informazioni e la partecipazione, in quanto è possibile comunicare e interagire con chiunque, inclusi i Governi. Questo progresso ha comportato lo sviluppo dell'e-government, soprattutto in paesi sviluppati come la Corea e ha comportato la nascita di più tipi di coproduzione basata su tali tecnologie (Jae Moon, 2017).

¹⁰⁶ Loeffler, Bovaird, 2016

¹⁰⁷ Ibid.

¹⁰⁸ Ibid.

¹⁰⁹ Sicilia, Sancino, Nabatchi, Guarini, 2019

¹¹⁰ Pestoff, 2013

Viene considerata “istituzionalizzata” se avviene grazie a *relazioni regolari a lungo termine tra agenzie statali e gruppi organizzati di cittadini*¹¹¹, rappresentando un limite di definizione per tutte quelle iniziative singole o momentanee che comunque mobilitano un gruppo di individui (ad esempio il crowdfunding)¹¹².

Le aree di intervento, sempre all'interno delle politiche pubbliche, sono molteplici come i programmi pulizia parchi e quartieri o nei servizi di assistenza all'infanzia e nelle attività scolastiche. Nell'ambito di quest'ultima area di azione sono stati realizzati due studi comparativi sul ruolo e l'importanza della partecipazione dei genitori alla gestione della scuola materna dei figli. Il primo ha permesso di esaminare la relazione tra la partecipazione degli adulti e la prestazione di questa tipologia di servizi prescolari, in otto paesi dell'Unione Europea. Sono state riscontrate differenze nei livelli di attivazione dei genitori nelle diverse forme di erogazione (strutture pubbliche, private a scopo di lucro): il livello più alto è stato riscontrato nella fornitura del servizio affidato al Terzo settore, come associazioni di genitori in Francia, iniziative di genitori in Germania e cooperative di genitori in Svezia. Il secondo è uno studio del Welfare State svedese incentrato sulla politica della partecipazione dei genitori, legata alla qualità dei servizi prescolari. Sono state confrontate le attività delle cooperative di genitori e di lavoratori, i servizi municipali e le piccole organizzazioni a scopo di lucro, le quali forniscono tutti servizi per la scuola materna a Stoccolma. Questo studio mostra che né i servizi a scopo di lucro, né pubblici, né privati consentono una partecipazione determinante dei genitori. Infatti, una partecipazione più sostanziale in termini economici o politici può essere raggiunta solo quando i genitori si organizzano collettivamente per ottenere una migliore qualità o diverse tipologie di servizi prescolari rispetto a quelli offerti dallo Stato o dal mercato. Perciò la possibilità di influenzare la loro gestione, da parte delle famiglie che ne usufruiscono, rimane limitata. Se ciò avviene ha però un impatto in termini di partecipazione economica, politica e sociale¹¹³.

La piena coproduzione avviene quando il governo e i cittadini sono entrambi coinvolti nelle fasi di progettazione e consegna, mentre una fornitura auto-organizzata di servizi pubblici si verifica quando i cittadini iniziano un servizio, senza la

¹¹¹ Loeffler, Bovaird ,2016

¹¹² Ibid.

¹¹³ Pestoff, 2012

collaborazione del governo¹¹⁴. Quando ci riferiamo alla coproduzione, possiamo affermare che questa si sviluppa in tre livelli e può essere presente in quattro fasi del ciclo di produzione, indicate come:

- *Messa in servizio, dove attori statali e laici, orientati verso il futuro, lavorano assieme seguendo un approccio riconosciuto anche nella letteratura sulla partecipazione pubblica*¹¹⁵.
- *Progettazione: attività che incorpora l'esperienza degli utenti e delle loro comunità nella creazione, pianificazione o disposizione di servizi pubblici*¹¹⁶. Queste azioni possono essere orientate al futuro o seguire un'ottica concrete, presente.
- *Consegna, cioè l'attività congiunta tra attori statali e laici che viene utilizzata per fornire direttamente servizi pubblici e/o per migliorare la fornitura di questi*¹¹⁷.
- *Valutazione: monitoraggio dei servizi pubblici, dove attori statali e laici lavorano insieme per valutare la qualità del servizio o le mancanze e aree di miglioramento*¹¹⁸. Di natura retrospettiva, possiede uno sguardo che guarda al passato.

Mettendo assieme i tipi e le fasi del ciclo si possono ottenere una tipologia di coproduzione 3x4, questa matrice unisce più variazioni dettate a seconda che prenda in considerazione chi è coinvolto (incluso il numero di partecipanti), quando si verificano (cioè la fase e il suo orientamento temporale) e ciò che è prodotto (riferito alla natura e alla distribuzione dei servizi)¹¹⁹.

Oltre alla volontà del governo di collaborare con i cittadini, le capacità di questi ultimi e la loro motivazione a partecipare a tale processo¹²⁰, la coproduzione possiede altri fattori utili per favorire il suo avvio e la sua implementazione. Tre sono organizzativi: accordi, ruoli professionali e strumenti gestionali; e tre sono procedurali: il reclutamento del partecipante, la preparazione di questi e il processo della progettazione del progetto. Le categorie generali e i singoli fattori sono

¹¹⁴ Jae Moon, 2017

¹¹⁵ Nabatchi, Sancino, Sicilia, 2017

¹¹⁶ Ibid.

¹¹⁷ Ibid.

¹¹⁸ Ibid.

¹¹⁹ Ibid.

¹²⁰ Jae Moon, 2017

interdipendenti e si influenzano a vicenda¹²¹. Voorberg, Bekkers e Tummers distinguono i fattori dominanti che influenzano lo sviluppo di questi processi in due categorie: fattori legati al lato organizzativo e fattori dal lato cittadino. Nel primo gruppo sono presenti elementi come la compatibilità delle organizzazioni pubbliche con la partecipazione dei cittadini, l'atteggiamento aperto verso la partecipazione dei cittadini, la cultura amministrativa avversa al rischio, la presenza di chiari incentivi per la co-creazione. Nel secondo, legato al soggetto, sono presenti: le caratteristiche dei cittadini (abilità/valori intrinseci/ stato civile/ famiglia/ istruzione), la consapevolezza del cliente/ senso di proprietà e appartenenza, la presenza del capitale sociale, l'avversione al rischio da parte di clienti¹²².

La partecipazione dei cittadini è strettamente collegata al grado di fiducia pubblica che questi percepiscono nei confronti delle Istituzioni pubbliche. Tale elemento si presenta per esempio nelle qualità delle informazioni pubbliche e nell'utilità di strumenti di servizio pubblico¹²³. Si ritiene, infatti, che le riforme basate sul NPG siano un mezzo per ripristinare la fiducia pubblica attraverso il coinvolgimento degli utenti come coproduttori, favorendo così la coesione sociale dei cittadini e l'avvicinamento di questi al governo locale. Nell'approccio NPM invece le riforme si sono concentrate più su standard oggettivi, propri della dimensione cognitiva¹²⁴. La fiducia viene rafforzata in tali processi in quanto gli attori che partecipano al processo aumentano la loro percezione di controllo su questo, perché sono in grado di influenzare il processo di servizio attraverso il loro coinvolgimento. Gli effetti di tale rafforzamento sono diversi e portano inoltre a favorire la creazione di reti fiduciarie e a potenziare capitale sociale da mettere a servizio della società. Più utenti hanno fiducia nel servizio del fornitore o Governo e più è probabile che collaboreranno¹²⁵.

La coproduzione, basandosi su una sinergia tra attività dei cittadini e del governo, implica un partenariato tra gli utenti e i finanziatori, o clienti e fornitori professionali di servizi pubblici¹²⁶ e raggruppa più interventi che possono essere distinti in:

¹²¹ Sicilia, Sancino, Nabatchi, Guarini, 2019

¹²² Voorberg, Bekkers, Tummers, 2013

¹²³ Jae Moon, 2017

¹²⁴ Fledderus, 2015

¹²⁵ Ibid.

¹²⁶ Pestoff, 2012

- Atti individuali: *singoli atti che coinvolgono ad hoc, spontanei o informali, compiuti in pubblico o a casa. Sono percepiti come parte necessaria del servizio o un'attività obbligatoria per tutti i cittadini (es. uso codici postali)*¹²⁷.
- Azioni collettive. *Coinvolgono formalmente attività organizzate e istituzionalizzate svolte assieme ad altri (es. disposizione servizi sociali)*¹²⁸. Tali servizi sono generalmente prodotti da un piccolo gruppo e possono spesso implicare più interazione collettiva che azione collettiva, volto a favorire capitale sociale, mutualismo e reciprocità¹²⁹.

Possiamo inoltre affermare che i livelli di coproduzione sono: individuale, di gruppo e collettivo¹³⁰. Nella prima un attore di Stato e un attore laico lavorano direttamente l'uno con l'altro. L'attore laico solitamente è un cliente o beneficiario dell'intervento. Nella coproduzione gli attori statali lavorano assieme ad uno specifico gruppo o categoria di attori laici che condividono caratteristiche o interessi comuni. Questa linea di azione si avvicina alla tradizionale partecipazione dei cittadini. Nella terza tipologia, la coproduzione collettiva, uno o più attori statali lavorano con attori laici per affrontare uno o più problemi correlati. Questa si rivolge a più membri di una comunità e ha l'obiettivo di creare beni che possano essere apprezzati dalla stessa¹³¹.

Nella pratica vi è spesso un mix di azione individuale e collettiva nella fornitura di servizi pubblici, in modo ripetuto per molto tempo. Ciò avviene soprattutto quando parliamo di servizi sociali duraturi¹³².

L'azione collettiva assume un ruolo rilevante nel rendere la coproduzione maggiormente praticabile e sostenibile. Questa non è solo legata a una maggiore responsabilità data ai cittadini per la fornitura di servizi di assistenza sociale, ma anche per la loro maggiore concessione di diritti di progettazione, messa in servizio, consegna e valutazione, che possono favorire la partecipazione degli stessi. Negli studi affrontati, si è notato come la coproduzione non chieda ai cittadini di aderire ad

¹²⁷ Ibid.

¹²⁸ Ibid.

¹²⁹ Pestoff, 2013

¹³⁰ Nabatchi, Sancino, Sicilia, 2017

¹³¹ Ibid.

¹³² Pestoff, 2012

un'organizzazione ma grazie a quest'ultime può essere facilitato il coordinamento tra cittadini e agenzie pubbliche¹³³.

Ostrom con i colleghi ha studiato il ruolo dei cittadini nella produzione di servizi pubblici nella coproduzione¹³⁴: secondo la tradizione, i cittadini non potrebbero essere coinvolti nel processo di produzione delle politiche in quanto non possiedono la preparazione adeguata ad affrontare questi temi. Secondo la scienza politica e la filosofia politica, questi sarebbero deficitari di competenza morale, di virtù e di conoscenze tecniche¹³⁵. Secondo questa teoria i soggetti dovrebbero assumere un ruolo passivo e di dipendenza nei confronti dell'istituzione. L'asimmetria informativa che si presenta richiede una nuova ridefinizione: la cittadinanza attiva produce informazioni sul contesto che abita e ciò rientra nel concetto di raccolta di informazioni di politiche pubbliche. Secondo Wildavsky, il cittadino può essere considerato come analista, in quanto può soddisfare le condizioni della sua partecipazione, comprendendo la situazione, raccogliendo informazioni e usandole per influire sul corso del ciclo di produzione delle policy¹³⁶. Il contributo dell'utente come co-produttore durante la produzione dei servizi oltre che inevitabile, è anche cruciale¹³⁷ e in base al coinvolgimento realizzato, questi possono assumere più ruoli: di individuo co-responsabile (dove il coinvolgimento è già stato definito dal servizio pubblico), di co-progettista (dove i cittadini decidono come il servizio deve essere consegnato) di iniziatore (dove il governo non è il protagonista del processo). In tutti questi, il singolo si rende promotore di una definizione di un processo di creazione di valore¹³⁸. Quest'ultimo è fondamentale per i servizi pubblici per soddisfare le esigenze sociali ed economiche nel presente, ma anche nel futuro, grazie ad un potenziamento del capitale sociale investito¹³⁹.

¹³³ Pestoff, 2013

¹³⁴ Pestoff, 2012

¹³⁵ Moro, 2005, pag. 142

¹³⁶ Ibid.

¹³⁷ Osborne, Radnor, Strokosch, 2016

¹³⁸ Voorberg, Bekkers, Tummers, 2013

¹³⁹ Osborne, Radnor, Strokosch, 2016

1.3 Forme di partecipazione

In Italia, l'attivismo civico, dato dai gruppi organizzati più o meno ampi di cittadini, si inserisce nell'ambito del "diamante del Welfare" legato al Terzo settore e va ad identificarsi con quella parte di società civile che *attuа forme di amministrazione condivisa e di inclusione sociale*¹⁴⁰. Nonostante sia complesso dare un'unica definizione di questi gruppi, in quanto è presente una grande varietà terminologica, che comporta alcune difficoltà di definizione del fenomeno, possiamo però distinguere i contesti in cui questi prendano forma: il livello macro permette di osservare l'azione dei cittadini nella sfera pubblica e nei grandi gruppi organizzati. Alcuni esempi possono essere le organizzazioni volontarie, i movimenti di rappresentanza, le imprese sociali, le associazioni di promozione sociale, le organizzazioni di cooperazione internazionale, movimenti di azione collettiva e tutte quelle espressioni che si muovono in un contesto e in una forma ampia¹⁴¹. Per quanto riguarda il livello micro, si possono citare gruppi che non possiedono una forma giuridica, ma sono un'unità minima di organizzazione, vedi il gruppo, il comitato, il coordinamento, la comunità, l'associazione, la cooperativa, il centro¹⁴². La crescita e lo sviluppo di queste sono dati dalla capacità dello Stato di sostenere queste realtà, che stanno assumendo un ruolo sempre più rilevante nel garantire un completo sviluppo della società¹⁴³. La partecipazione può assumere quindi diverse forme di espressione: cortei, occupazioni, sit-in; scioperi spontanei; manifestazioni e movimenti¹⁴⁴. Se manca però uno scambio comunicativo tra gli attori, gli interventi di attivismo su citati, divengono semplici forme di protesta e non opportunità di sviluppo e crescita, utili per interventi e azioni concrete¹⁴⁵. L'azione prolungata in queste modalità può perdurare per più tempo, in base alla motivazione che è in essere. Inoltre, possono prendere vita anche in luoghi differenti rispetto al territorio coinvolto, creando una connessione anche internazionale a volte, come per le manifestazioni a sostegno di una popolazione che sta lottando per conquistare

¹⁴⁰ D'Ambrosi, Giardina, 2006, pag. 68

¹⁴¹ Moro, 2005, pag. 83

¹⁴² Ivi, pag. 94

¹⁴³ D'Ambrosi, Giardina, 2006, pag. 68

¹⁴⁴ Gelli, 2011

¹⁴⁵ D'Ambrosi, Giardina, 2006, pag. 68

maggiori diritti. Tutte sono accumulate da condizioni materiali (tempo, denaro o beni e abilità civiche), tessuto sociale, cultura sociale e ambiente¹⁴⁶.

Inoltre, di rilevante importanza sono le motivazioni che spingono un gruppo a mobilitarsi: prima di tutto è necessario specificare che l'azione di questi soggetti va oltre la visione semplicistica e moralistica, dove solo alcune persone "non cattive" si danno da fare per migliorare il mondo. Si diventa cittadini attivi perché si comprende come i propri interessi o diritti individuali debbano essere garantiti in un'ottica di tutela dell'interesse generale. La motivazione presente in queste azioni va quindi oltre l'interesse personale, come divertimento associato all'interazione con altre persone. Si sente il bisogno di partecipare come risposta in un certo senso al deterioramento del dibattito politico e al sentimento di scetticismo presente. In una ricerca realizzata dall'Associazione Nazionale dei Comuni nel 2005, mostra come la disponibilità dei cittadini a dedicare parte del proprio tempo alle questioni pubbliche sia molto alta, circa il 44%. Allo stesso tempo dimostrava come non bastino più singoli episodi di partecipazione, ma chiedono di avere maggiori poteri decisionali¹⁴⁷. La motivazione può essere: intrinseca, sociale, normativa¹⁴⁸ e dipenderà dall'importanza e dalla rilevanza del servizio fornito¹⁴⁹. Una di queste è anche il *desiderio di dominare un proprio ambiente, che può essere correlato all'autoefficacia*¹⁵⁰. Tra le intrinseche possiamo citare i valori etici ed estetici-spirituali. Un ulteriore fattore di ricompensa estrinseco è legato alla possibilità di esprimere se stessi e la propria unicità¹⁵¹. Essendo più specifici, possiamo definire alcuni universi di significato per queste azioni: il primo è quello legato al servizio: ci si mobilita per aiutare delle persone che vivono in difficoltà, con l'ottica di restituire qualcosa che si è ricevuto. Il secondo è il cambiamento, in quanto si vuole dedicare tempo e forza all'impegno civico per modificare una realtà considerata intollerabile e i percorsi partecipativi, come i già citati bilanci, puntano appunto a dare maggiore importanza al protagonismo civico per una costruzione di progetti condivisi¹⁵². Il terzo è rivolto al tema della giustizia e di tutela dei diritti. Il quarto universo è legato alla solidarietà, volta ad aiutare chi

¹⁴⁶ Moro, 2005, pag. 64

¹⁴⁷ Sintomer, Allegretti, 2009, pag. 398

¹⁴⁸ Pestoff, 2012

¹⁴⁹ Verschuere, Brandsen, Pestoff, 2012

¹⁵⁰ Loeffler, Bovaird, 2016

¹⁵¹ Ibid.

¹⁵² Sintomer, Allegretti, 2009, pag. 399

percepisce di essere solo. Il quinto è quello dell'apertura cognitiva, cioè la presa di coscienza della realtà effettiva delle cose e molti si avvicinano a questo attivismo per andare verso il concreto¹⁵³.

La cittadinanza non rappresenta una virtù morale o un dovere sociale, è piuttosto un fatto che può presentarsi nella vita di ogni singolo individuo, dato da circostanze esterne oggettive o stati soggettivi¹⁵⁴. I cittadini saranno facilmente coinvolgibili grazie a fattori come la distanza dal fornitore di servizi, le informazioni a disposizione dei cittadini sul servizio, ecc. Infatti, maggiore è lo sforzo che viene richiesto ai cittadini, meno probabilità ci saranno che verranno coinvolti¹⁵⁵.

La ricerca dell'interesse personale può essere individuale oppure collettiva. Nel secondo caso è presente un beneficio comune, che non è possibile trovare nel primo. L'azione e l'interazione collettiva hanno la capacità di mutare il raggiungimento dell'interesse personale in qualcosa di più della somma dei diversi interessi individuali. È possibile in questo modo raggiungere quegli obiettivi comuni, non perseguibili per individui singoli o isolati¹⁵⁶. L'azione collettiva inoltre è utile per risolvere alcune questioni sociali e personali, nate dalla mancanza di alcuni importanti servizi sociali sul mercato o erogati dallo Stato. Senza la presenza di un'azione collettiva, un servizio non sarebbe realizzato e prontamente disponibile nella qualità desiderata da alcuni gruppi. Un'azione di questo tipo viene definita mossa cooperativa ed è data dalla volontà delle persone di mettere da parte il loro interesse personale per il bene di benefici dati alla collettività¹⁵⁷.

La formazione e l'essere di questi gruppi organizzati di cittadinanza attiva vengono definite a livello costituzionale, ossia all'interno delle norme che disegnano la struttura essenziale dello Stato¹⁵⁸. L'art 118 della Costituzione afferma che: *lo Stato, le regioni, le province, le città metropolitane e i comuni riconoscono e favoriscono la libera iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà*¹⁵⁹. Grazie alla sottolineatura del "riconoscere", lo Stato prende atto che queste realtà esistono, ancor prima di

¹⁵³ Moro, 1998, pag. 62-63

¹⁵⁴ Moro, 2005, pag. 62

¹⁵⁵ Pestoff, 2012

¹⁵⁶ Ibid.

¹⁵⁷ Ibid.

¹⁵⁸ Moro, 2005, pag. 56

¹⁵⁹ Costituzione della Repubblica Italiana, art. 118

essere coinvolte in iniziative¹⁶⁰. La libertà di associazione afferma che chiunque è libero di associarsi per perseguire dei propri interessi, senza violare la legge¹⁶¹. Perciò risulta possibile associarsi per qualsiasi questione privata, purché questa non vada contro l'azione delle istituzioni pubbliche. Anche se questo paradigma viene messo in discussione nel momento in cui la cittadinanza si organizza per mobilitarsi per un interesse pubblico, senza usufruire dei partiti¹⁶², questo processo può essere definito come un'estensione del principio di sussidiarietà prima descritto. Rileggendo con attenzione l'articolo sopra citato, può emergere il problema di riconoscere cosa possa essere considerato "attività di interesse generale". Formalmente possiamo definire tali attività come quelle avviate dai cittadini e che perseguono obiettivi previsti dalla normativa vigente. Dal punto di vista sostanziale possiamo definire tali attività come quelle che vogliono curare i beni comuni. Cura intesa come attenzione verso il loro mantenimento e garanzia della loro accessibilità, per tutti¹⁶³. Lo Stato non va a sopperire ciò che la società non riesce ad attuare, ma va a valorizzare il contributo dei cittadini, riconoscendo il loro diritto alla cittadinanza attiva, non deresponsabilizzandosi. Grazie a questa nuova visione, differente dal concetto tradizionale di sussidiarietà tra Stato e società civile, viene proposto di sostituire la sussidiarietà orizzontale alla sussidiarietà circolare¹⁶⁴, definendo un rapporto nuovo tra Istituzioni e cittadini, che perché efficace, deve perdurare nel tempo, senza prendere forma in un unico evento. Grazie a questo articolo Costituzionale e alla sussidiarietà, i singoli sono legittimati a promuovere azioni nell'ambito di un sistema di governance, dove possiedono un ruolo di maggiore rilevanza, rispetto al passato¹⁶⁵.

1.4 Rigenerazione urbana

L'evoluzione delle città in Italia si caratterizza per due aspetti: la lentezza con cui si è realizzata e la presenza di forti differenziazioni territoriali¹⁶⁶. Tutto ciò è legato

¹⁶⁰ D'Ambrosi, Giardina, 2006, pag. 40

¹⁶¹ Moro, 2005, pag. 56

¹⁶² Ibid.

¹⁶³ D'Ambrosi, Giardina, 2006, pag. 34

¹⁶⁴ Moro, 2005, pag. 56

¹⁶⁵ D'Ambrosi, Giardina, 2006, pag. 35

¹⁶⁶ Nel nord Italia è presente il "Triangolo industriale", in quanto si è sviluppata un'economia più avanzata; nel Mezzogiorno la crescita urbana si è sovrapposta ad agglomerati urbani definiti *primary*

sia alle vicende storiche avvenute nel nostro paese, sia alle eredità storico-amministrative ricevute negli anni¹⁶⁷. Ripercorrendo la storia della nostra penisola possiamo affermare che ci siano stati due stadi di sviluppo urbanistico: il primo dall'Unità d'Italia alla Seconda guerra mondiale, caratterizzato da una crescita lenta e concentrata in alcune aree della Nazione; il secondo ci accompagna tuttora dal secondo conflitto mondiale. Quest'ultimo vede un cambiamento strutturale delle città più veloce e la comparsa di sistemi insediativi di tipo metropolitano su aree urbane preesistenti¹⁶⁸. Altro elemento che ha favorito un incremento della popolazione residente nelle nuove aree urbane è il boom economico, che ha caratterizzato gli anni 50-60 del Novecento¹⁶⁹. Infatti, il fattore che ha influito maggiormente su tale crescita è dato non tanto dal saldo naturale della popolazione residente, ma dalle migrazioni interne¹⁷⁰. Lo sviluppo delle aree urbane può essere descritto in più fasi, inserite all'interno di un "ciclo di crescita metropolitana". La prima è quella dell'"urbanizzazione", dove prende forma un progressivo miglioramento delle grandi città a scapito delle aree delle cinture urbane; nella fase di "suburbanizzazione" il polo metropolitano progredisce e anche se ciò avviene a velocità minore, incentiva comunque le attività produttive e il fenomeno del pendolarismo. Nella "disurbanizzazione", avvenuta negli anni della crisi dell'industria fordista, si presenta una diminuzione della popolazione residente; nell'ultima fase di "riurbanizzazione" c'è infine un arresto del calo demografico e le città si mostrano come attrattive e innovative, dal punto di vista economico, politico e culturale. In questi anni ha avuto luogo una vera e propria trasformazione strutturale e sociale, data anche da strategie e scelte attuate dai decisori locali¹⁷¹. In tale contesto prendono forma le politiche urbane utili a dare una risposta a quelle frammentazioni spaziali e sociali, che le Istituzioni

cities, cioè centri amministrativi che riuniscono la maggior parte della popolazione dei paesi meno sviluppati (Haddock, 2004, pag. 45).

¹⁶⁷ Haddock, 2004

¹⁶⁸ Ivi, pag. 37

¹⁶⁹ Una stima riferisce che dagli anni 50 ai 60, una parte considerevole della popolazione abbia trasferito il proprio domicilio in un Comune differente. Per esempio, la città di Milano in questi anni ha visto un aumento della popolazione di un quarto e le abitazioni di due quinti. Negli anni 70, a Milano si è registrato un aumento della popolazione del 9% e del 20% per le abitazioni (Haddock, 2004, pag. 40)

¹⁷⁰ Haddock, 2004, pag. 40

¹⁷¹ Ivi, pag. 48

sono chiamate ad affrontare in questo nuovo campo operativo, che arricchisce l'agenda politica delle singole amministrazioni¹⁷².

La questione della rigenerazione urbana si inserisce in questa immagine e nasce proprio dalla volontà di *riparare le lacerazioni e le frammentazioni nella struttura fisica e sociale della città*¹⁷³, *anche attraverso nuovi assetti di governance*¹⁷⁴. In questo, la politica si impegna a promuovere un'organizzazione degli spazi, utile a migliorare la qualità della vita e a proteggere i beni pubblici, con azioni di rinnovo di edifici e infrastrutture, necessarie per lo sviluppo di iniziative economiche, e parallelamente con l'attuazione di un approccio integrato allo sviluppo socioeconomico, affrontando i problemi nelle loro componenti sociali, culturali, oltre che fisiche¹⁷⁵.

Le prime attenzioni verso politiche di trasformazione urbana le riscontriamo negli anni 60, negli USA, dove con "*urban renewal*"¹⁷⁶ si intendeva proprio una serie di azioni volte a mutare l'aspetto dei quartieri degradati, attraverso finanziamenti pubblici. Tale denominazione venne più tardi sostituita con "*negro renewal*"¹⁷⁷, in quanto tali azioni avevano di fatto penalizzato le comunità maggiormente povere, causando ulteriore segregazione¹⁷⁸. Interventi simili presero forma in Europa dieci anni dopo, come risposta alla crisi urbana causata dalla recessione economica e alla ristrutturazione industriale. Negli anni 80 invece, con i processi di globalizzazione e la competitività sempre più crescente, la crisi della città continuava a perdurare e solo attorno agli anni 90 ci fu una prima attenzione legata a tale fenomeno da parte della Comunità Europea: la "*Green Paper on the Urban Environment*" voleva proprio migliorare il contesto urbano ed il riuso di alcune aree della città. Ulteriore strumento che ha rafforzato il ruolo della politica nella rigenerazione urbana è il programma "*UE European Cities of Culture*", volto a costruire un'identità culturale a livello europeo¹⁷⁹.

Con il termine rigenerazione intendiamo perciò quei processi urbani come la *progettualità dal basso, che agisce in uno spazio o innesto molto specifico, grandi progetti urbani fortemente top-down ed interventi di semplice arredo urbano o processi*

¹⁷² Ivi, pag. 108

¹⁷³ Haddock, Moulaert, 2009

¹⁷⁴ Ibid.

¹⁷⁵ Ibid.

¹⁷⁶ Ibid.

¹⁷⁷ Ibid.

¹⁷⁸ Ibid.

¹⁷⁹ Ibid.

*di riappropriazione di spazi pubblici e attivazione sociale*¹⁸⁰: tali politiche trasformano le città in centri di elaborazione politica, data da interventi locali e azioni a livello nazionale¹⁸¹. Inoltre, possiamo aggiungere che questo viene definito anche come *un processo sociale complesso, in grado di produrre degli effetti socio-spaziali contestuali e duraturi nel tempo*¹⁸², grazie a più tipologie di interventi. La rigenerazione urbana viene prodotta nel momento in cui si amplia l'utilizzo di un determinato spazio per un pubblico maggiore e differente, rendendolo una risorsa per la collettività¹⁸³. La rigenerazione economica invece, ha l'obiettivo di favorire la nascita di nuove attività commerciali e industriali, per un rilancio economico ed urbano, permettendo alla città di essere competitiva sul mercato globale e attrarre investimenti, portando l'attenzione a grandi infrastrutture per la mobilità e a centri di ricerca tecnologica. La rigenerazione culturale vede la cultura come guida nel processo di riqualificazione, con la produzione e il consumo di questa, in un'ottica di marketing, si favorisce un aumento del turismo urbano. La città si arricchisce così di eventi e luoghi di cultura che la rendono unica e riconosciuta. Tutto ciò diviene inoltre punto di riferimento e strumento per un'integrazione sociale e di espressione di più realtà¹⁸⁴.

Tali azioni, che vengono attuate da più prospettive, comportano anche dei limiti: dal punto di vista spaziale, tutte le progettualità di rinnovo urbano hanno spesso favorito il processo di frammentazione, invece di limitarlo. Diversi interventi, che hanno coinvolto un'area specifica hanno causato la penalizzazione di altre zone, non favorendo uno sviluppo dell'intera città. Altro aspetto legato allo spazio fisico è la privatizzazione delle aree pubbliche, che portano ad un aumento del senso di sicurezza, ma allo stesso tempo ad una formazione di barriere e confini fisici e discriminatori¹⁸⁵. Dal punto di vista sociale, l'attenzione alla rigenerazione ha dettato un forte indirizzamento di risorse pubbliche a progetti di tipo urbanistico, diminuendo i finanziamenti destinati a politiche per il sociale. Dal punto di vista politico vanno a svilupparsi rinnovate forme di governance, dove si è vista la presenza di nuovi attori privati e pubblici. Il coinvolgimento di tutti in un processo di redistribuzione del potere

¹⁸⁰ Ostanel, 2016

¹⁸¹ Gelli, 2011

¹⁸² Ostanel, 2016

¹⁸³ Haddock, Moulaert, 2009

¹⁸⁴ Ibid.

¹⁸⁵ Ibid.

decisionale ha creato nuove forme di consultazione e partecipazione pubblica per gli stakeholders. Purtroppo, non tutte si sono rivelate valide: alcune di queste sono risultate inefficaci nella pratica, in quanto hanno portato alla selezione dei gruppi partecipanti e all'esclusione di quelli più deboli¹⁸⁶.

Nelle città hanno preso così forma differenti tipologie di politiche: grandi progetti di rinnovo urbano e progetti di sviluppo integrato. Entrambe sono inserite in un contesto dove si possono aprire spazi per uno sviluppo delle strategie locali, dando forma a una governance che vede il coinvolgimento di più attori¹⁸⁷. I grandi progetti di rinnovo urbano vedono un lavoro nel territorio, volto al rafforzamento dell'economia cittadina, per stare al passo della concorrenza internazionale. Realizzati in luoghi caratterizzati da "vuoti urbani", dettati dalla deindustrializzazione delle città europee, vogliono lavorare su nuove opportunità di sviluppo. In alcune di queste realtà, i progetti si sono realizzati in quartieri di periferia e zone degradate, riqualificando edifici che si ritrovano a possedere una funzione evocativa e simbolica di rinascita. Attuando ciò si sono avviati veri e propri programmi di rigenerazione urbana, trasformando il volto della città¹⁸⁸. In Italia questi grandi progetti hanno avuto una diffusione minore, data anche da difficoltà presenti nella loro concreta realizzazione. I grandi "vuoti urbani" italiani sono stati oggetti di progettazione, che molto spesso non hanno raggiunto le fasi attuative. Due casi che hanno visto il completamento di queste progettualità sono il Lingotto di Torino e la Bicocca a Milano. Due strutture con un unico proprietario privato, che ha permesso, con maggiore facilità, un dialogo con l'attore pubblico¹⁸⁹. I progetti di sviluppo integrato, seconda tipologia di politiche attuate nel contesto urbano, vedono l'utilizzo di un approccio multidimensionale, considerando anche componenti sociali, economiche, culturali, oltre a quelle fisiche¹⁹⁰. Nei progetti di sviluppo integrato vengono infatti intrecciate più varietà di politiche, in particolare quelle sociali e del lavoro attraverso l'attivazione di risorse locali, come i gruppi sociali, che hanno l'obiettivo di contrastare la marginalità sociale¹⁹¹.

¹⁸⁶ Ibid.

¹⁸⁷ Haddock, 2004

¹⁸⁸ Ivi, pag.112

¹⁸⁹ Ivi, pag. 117

¹⁹⁰ Haddock, Moulaert, 2009, pag. 22

¹⁹¹ Haddock, 2004, pag. 119

La promozione di tali interventi locali è stata promossa dall'Unione Europea, attraverso progetti come "URBAN"¹⁹², volti a ridurre gli squilibri territoriali ed a contrastare l'esclusione sociale, in quanto, come viene riportato nella "Dichiarazione di Toledo" (EU, 2010), la rigenerazione assume un ruolo utile alla promozione di uno sviluppo più intelligente, sostenibile e inclusivo del territorio di periferia¹⁹³, dove le disuguaglianze sociali possano non alimentarsi, evitando così la conseguente polarizzazione della ricchezza, che va a concentrarsi in singole aree che tendono a isolarsi in un atteggiamento di "difesa" dai quartieri più degradati¹⁹⁴.

Tutto ciò che è stato descritto però non è limitato all'aspetto dell'operatività: non basta agire concretamente per rigenerare uno spazio. Prima di questo, è necessario avviare un'analisi del territorio, comprendendo risorse, bisogni, aspirazioni e potenzialità dei suoi abitanti¹⁹⁵. Ecco che vengono attuate più strategie per coinvolgere i cittadini, perché è necessario raccogliere le loro opinioni, il consenso, la collaborazione, in quanto figure maggiormente esperte, che possono dare una lettura più completa della realtà; più dei tecnici che vengono coinvolti nella progettualità. Purtroppo, in Italia, sono pochi i percorsi partecipativi che vanno ad inserirsi nelle politiche urbanistiche. Molto spesso ci si concentra solo su eventi di riqualificazione e non in un progetto a più lungo termine. Questo limitare le azioni a singole iniziative può derivare dal timore delle istituzioni di vedere il proprio potere limitato sulle grandi scelte¹⁹⁶.

Oltre all'integrazione e alla partecipazione, risulta necessario, al fine di attuare le diverse progettualità, favorire un processo di partnership tra gli attori coinvolti, per mobilitare maggiori risorse per lo sviluppo. La promozione di tale collaborazione comporta una conoscenza più approfondita e completa del fenomeno da contrastare; viene creato una maggiore fiducia tra gli attori, rendendo le loro azioni più efficaci; viene realizzata una politica innovativa, come risposta a bisogni complessi, che non

¹⁹² Progetto europeo, realizzatosi in due edizioni: 1994-1999 e 2000-2006. Vede come oggetto di lavoro aree urbane dove si concentrano problemi di povertà e marginalità sociale, causati dalla deindustrializzazione. Gli obiettivi da perseguire attraverso azioni di integrazione, partecipazione e partnership sono: coesione sociale, competitività economica, sviluppo sostenibile, promozione delle uguali opportunità, integrazione degli immigrati (Haddock, 2006).

¹⁹³ Pultrone, 2017

¹⁹⁴ Haddock, Moulaert, 2009

¹⁹⁵ Ostanel, 2016

¹⁹⁶ Sintomer, Allegretti, 2009, pag. 395

fano parte di ambiti specifici delle politiche tradizionali¹⁹⁷. In questa categoria, possiamo trovare molti progetti volti alla rigenerazione fisica e sociale di aree, volta a riqualificare edifici e strutture e a curare la formazione di personale, che andrà a operare in quell'area dove verranno promosse la creazione di nuove attività e servizi, dedicate soprattutto a quei soggetti maggiormente fragili, come donne, disoccupati e immigrati¹⁹⁸.

Rigenerare un territorio vuole dire quindi dare avvio a un vero e proprio processo sociale, coinvolgendo la popolazione che lo vive e lo abita, anche quella più marginale, in modo tale da permettere una redistribuzione di diritti, prima limitati o solo di pochi¹⁹⁹. La riqualificazione per mano di iniziative definite "dal basso" viene descritta come motori di rigenerazione urbana e vanno a toccare uno spazio fisico definito, un quartiere o una parte di città, come il centro storico o la periferia. Le sfide che devono essere affrontate, soprattutto se ci riferiamo alla periferia, vanno oltre la distanza fisica dal centro. Ci riferiamo alla carenza di servizi, alla fragilità delle relazioni sociali e anche al mancato riconoscimento dello spazio pubblico come bene comune²⁰⁰. Non sempre tali politiche hanno raggiunto l'obiettivo di contrastare i processi disgregativi presenti nelle città contemporanee. Per questo motivo è necessario rinnovare tali azioni, in modo tale che possano muoversi con modalità differenti, lavorando sui fenomeni di esclusione e su possibili minacce alla coesione sociale che possono questi rappresentare. Quest'ultimo obiettivo vuole lavorare con quei meccanismi che tengono unita la società, permettendo ai legami sociali di rinnovarsi, favorendo un riconoscimento dei diritti sociali e politici dei cittadini che abitano una città²⁰¹

Queste azioni possono divenire di innovazione sociale solo se portano ad un cambiamento sociale ed organizzativo, con effetti nelle azioni di tutti gli attori sociali: istituzioni e cittadini. Innovazione sociale che viene definita quindi come *uno strumento di rigenerazione urbana che, perché efficace, deve poter essere prodotta a partire dalle risorse che in quei luoghi esistono*²⁰², sviluppando relazione e capitale

¹⁹⁷ Haddock, 2004

¹⁹⁸ Ibid.

¹⁹⁹ Ostanel, 2016

²⁰⁰ Pultrone, 2017

²⁰¹ Haddock, Moulaert, 2009

²⁰² Ostanel, 2016

sociale dentro la stessa comunità locale²⁰³. Tali innovazioni non sono solo concetti, tecniche o metodi nuovi, ma anche nuove pratiche che non coinvolgono solo artefatti fisici, ma includono mutamenti nelle relazioni tra gli attori²⁰⁴. L'innovazione sociale viene inoltre, considerata come un processo di co-creazione, in quanto vede il coinvolgimento di più parti, come gli utenti beneficiari dell'intervento, che vanno poi a modificare la realtà, creando anche nuove connessioni per migliorare il contesto di vita²⁰⁵. Ciò avviene attraverso delle azioni precise come la lettura di bisogni, la ricostruzione di legami, l'innescare di processi di sviluppo individuale e collettivo che possa promuovere l'inclusione²⁰⁶.

Molto è stato scritto sull'innovazione sociale, poco invece sul rapporto che lega questa alla rigenerazione urbana. Potrebbero forse essere considerati come due elementi contraddittori, in quanto gli *interventi dal basso, che impegnano risorse relativamente modeste, fortemente autoimprenditivi e che diventano forme di rivendicazione sociale, poco avrebbero a che fare con i tradizionali interventi di rigenerazione top-down, a forte investimento pubblico, scandite da temporalità dilatate*²⁰⁷. Questa affermazione assume un valore differente grazie a delle recenti ricerche che definiscono l'innovazione sociale e la rigenerazione urbana come parte di uno stesso processo. Possiamo specificare inoltre che le esperienze di innovazione per le periferie si stanno sviluppando in un contesto di mutamento, dato dall'aumento della popolazione e dalla presenza di quartieri con soggetti di diverse nazionalità e classe sociale. Diversità che a volte sembrano disturbare i residenti definiti come "storici" e che porta a una crescente difficoltà nel rispondere a tutti i bisogni emergenti²⁰⁸. Ecco che, a causa di questo e della già citata crisi del sistema Welfare, la capacità dello Stato può risultare limitata e ciò porta a rafforzare la capacità di agire e di considerare le periferie non solo come aree problematiche, ma anche una preziosa risorsa di resilienza e innovazione²⁰⁹. La situazione si è aggravata negli anni, perché in questi "spazi contesi" le istituzioni risultavano latitanti già da tempo²¹⁰. Infatti, i

²⁰³ Pultrone, 2017

²⁰⁴ Pestoff, 2012

²⁰⁵ Voorberg, Bekkers, Tummers, 2013

²⁰⁶ Haddock, Moulaert, 2009

²⁰⁷ Ostanel, 2015

²⁰⁸ Ibid.

²⁰⁹ Pultrone, 2017

²¹⁰ Ostanel, 2015

problemi e i limiti che si incontrano in tale processo, possono essere legati alla strutturazione del sistema di governo a più livelli, che ha trasformato e continua a modificare i rapporti tra livelli locale, nazionale e sovranazionale²¹¹. Da ciò si sviluppa la partecipazione di più soggetti eterogenei, che si attivano con iniziative private e che vanno a creare nelle periferie dei veri e propri “laboratori” di sperimentazioni di rigenerazione urbana. Queste esperienze divengono *socialmente innovative solo se dirette a contribuire all’inclusione sociale attraverso cambiamenti nell’agire*²¹² degli attori coinvolti. Perciò, in quest’ottica il ruolo delle istituzioni diviene fondamentale: queste stanno tentando di appropriarsi di un ruolo di mediazione, volto anche a restituire i beni pubblici (in disuso oppure resi privati) alla collettività²¹³.

Nel contesto italiano il legame tra rigenerazione urbana e innovazione sociale sta alla base dell’idea di community hub, il quale ha l’obiettivo di promuovere inclusione e coesione sociale, potenziando l’intelligenza collettiva, attraverso progetti sociali e culturali innovativi. Possiamo citare il Centro Ricerche Mammuto, sviluppatosi a Scampia (NA) nel 2007; la Fondazione Domus de Luna a Cagliari, che si impegna ad offrire un’alternativa alla strada; il progetto OrtoAlto Le Fonderie Ozanam, nato nel 2016 a Torino, che vuole offrire un orto pensile di comunità. Il legame tra le iniziative dal basso e le istituzioni deve essere rivisto: se prima venivano considerati separatamente, ora i rapporti tra questi due soggetti vanno a definirsi come il risultato di un cambiamento dal basso e dall’alto avvenuto assieme²¹⁴. Lo Stato diviene garante di inclusività, trasparenza e accompagnamento alla sostenibilità economica e di politiche. Tutto ciò va a raccontare un rapporto tra il pubblico e il privato, che si sta formando in un periodo di crisi e di contrazione di spesa pubblica, ma anche come nuove azioni di politica pubblica, nate dal basso. È interessante sottolineare come questi processi hanno ridefinito la partecipazione dei cittadini, che negli anni sembra aver acquisito un nuovo ruolo di definizione delle politiche del Paese. È presente un nuovo coinvolgimento di questi, costruito nella quotidianità, avviato nei propri ambienti di vita, che va a modificare il concetto di intervento pubblico²¹⁵. Diviene utile sviluppare *politiche dove la relazione, le forme di conoscenza interattive, la dimensione*

²¹¹ Haddock, Moulaert, 2009

²¹² Ostanel, 2015

²¹³ Haddock, Moulaert, 2009

²¹⁴ Pultrone, 2017

²¹⁵ Ibid.

*operativa e la messa in campo di sperimentazioni concrete diventano chiave*²¹⁶. Ecco che il ruolo dello Stato come figura di garanzia diviene fondamentale.

Il quartiere di periferia, se oggetto di interventi innovativi, diviene il protagonista di un percorso di rigenerazione urbana da parte dell'Amministrazione Comunale, in collaborazione con il governo centrale e in questo viene valorizzata la presenza di collettivi, i quali assumono un ruolo di informatori, come punto di entrata in quartiere. Queste iniziative possono essere capaci di creare davvero delle nuove forme di partecipazione, che vogliono includere anche gruppi più marginali, generando poi routine, modalità di azione, capitale sociale. Se non viene alimentato questo, si rischia di favorire il conflitto sociale, viene radicalizzato il dibattito pubblico e percepita una minor sicurezza. In più Comuni italiani sono stati definiti gli Assessorati alla partecipazione, che vogliono promuovere un maggior coinvolgimento di associazioni. Nonostante ciò la partecipazione difficilmente viene richiesta per molte questioni centrali della politica di un territorio²¹⁷.

1.5 Conclusione

La presenza e il coinvolgimento dei cittadini nei processi decisionali è molto importante in quanto il loro contributo negli anni è divenuto sempre più rilevante per raggiungere gli obiettivi che lo Stato si prefigge e a cui non può rispondere da solo. Tale riproduzione sociale diviene così un fattore di crescente importanza per lo sviluppo dell'intera città²¹⁸. L'attivismo civico risulta avere un importante impatto nella società, anche dal punto di vista delle relazioni e delle interazioni tra soggetti, creando coesione e senso di appartenenza. A livello di politiche, questo porta ad interventi maggiormente completi ed efficaci nel rispondere ai bisogni percepiti dalla popolazione. È importante sottolineare che i cittadini, operando nella propria realtà, considerata come spazio pubblico di parola e luogo materiale, danno un valore aggiunto al sistema di governo delle politiche pubbliche, grazie alle molte risorse che questi mettono a disposizione. Gli effetti che vengono prodotti sono superiori rispetto

²¹⁶ Ostanel, 2015

²¹⁷ Ibid.

²¹⁸ Haddock, Moulaert, 2009

a un unico intervento attuato solo dalle istituzioni e vanno a coinvolgere più contesti: dalla legislazione all'organizzazione sociale²¹⁹.

Tutto ciò, riportato a livello di rigenerazione urbana, porta le scelte politiche attuate ad indossare una veste di innovazione, caratterizzate da forme di progettualità creative. Questo approccio è divenuto una strategia fondamentale per affrontare le diverse sfide che la città presenta: unire competitività e inclusione sociale per migliorare l'ambiente di vita che ogni individuo abita. Grazie ad un attento lavoro di progettazione urbanistica e di politiche del territorio, anche le periferie vengono maggiormente percepite come vivibili, soprattutto se nel processo di riqualificazione si inseriscono le Istituzioni, nel ruolo di facilitatori di progetti e di azioni innovative, che abbiano al centro il capitale umano, l'inclusione sociale e politiche con un carattere sostenibile e socialmente integrate²²⁰.

Concludo riportando un'affermazione dell'architetto Renzo Piano sul ruolo e l'importanza della rigenerazione urbana delle periferie: *“Siamo un Paese straordinario e bellissimo, ma allo stesso tempo molto fragile. È fragile il paesaggio e sono fragili le città, in particolare le periferie dove nessuno ha speso tempo e denaro per far manutenzione. Ma sono proprio le periferie la città del futuro, quella dove si concentra l'energia umana e quella che lasceremo in eredità ai nostri figli. C'è bisogno di una gigantesca opera di rammendo e ci vogliono delle idee. [...] Le periferie sono la città del futuro, non fotogeniche d'accordo, anzi spesso un deserto o un dormitorio, ma ricche di umanità e quindi il destino delle città sono le periferie. [...] Spesso alla parola “periferia” si associa il termine degrado. Mi chiedo: questo vogliamo lasciare in eredità? Le periferie sono la grande scommessa urbana dei prossimi decenni. Diventeranno o no pezzi di città?”*²²¹.

²¹⁹ Moro, 2005, pag. 99-101

²²⁰ Pultrone, 2017

²²¹ Renzo Piano, *Il rammendo delle periferie*, “Il Sole 24 ORE” del 26 gennaio 2014

Capitolo 2 – Contesto di studio

2.1 Territorio e abitanti

Il quartiere Arcella (definito a livello amministrativo come Quartiere 2 Nord) si trova nella periferia Nord di Padova. Separato dal centro cittadino dalla stazione ferroviaria, possiede delle caratteristiche che lo rendono unico: questa zona è la più popolata e la più multiculturale di tutta la città; nei suoi 7 kmq di estensione sono presenti circa 40.000 abitanti e il 30% di questi provengono da 50 differenti paesi²²². Proprio per la numerosa presenza di residenti e di servizi essenziali²²³, il Quartiere viene definito come “una città nella città”²²⁴. Nato dalla fusione di due differenti circoscrizioni²²⁵, viene delimitato da confini naturali ed artificiali, come il fiume Brenta e la Stazione ferroviaria²²⁶ e questa separazione spaziale dal centro, favorisce la concezione del territorio come periferia. I suoi quattro rioni: Arcella (propriamente detta), San Carlo, San Bellino e Pontevigodarzere sono attraversati dalla linea del tram e sono inoltre collegati al centro storico dal cavalcaferrovia di Borgomagno: un ponte, terminato nel 1903, che voleva collegare la città al Quartiere Nord, all’epoca caratterizzato dalla campagna e dalle prime industrie²²⁷. Di queste ora rimangono solo degli stabili abbandonati e il nome della fermata del tram *Saimp*, che si rifà alla fabbrica Società Anonima Industrie Padovane, situata alla rotonda di Pontevigodarzere, dove ora, al suo posto, sono stati edificati un supermercato e un fast food.

Nell’area amministrativa presa in considerazione sono presenti inoltre nove parrocchie, tutte appartenenti al Vicariato dell’Arcella: Sant’Antonio d’Arcella, S.S. Trinità, Gesù Buon Pastore, San Bellino, San Filippo Neri, San Giovanni B. di Pontevigodarzere, San Gregorio Barbarigo, San Carlo Borromeo, San Lorenzo da

²²² Bon, Raimondi, 2015

²²³ Qui sono presenti, per esempio, diversi istituti scolastici di più ordini e grado; il Distretto 1 dell’ULSS6; il tram che attraversa tutto il quartiere, lo stadio di atletica, il cinema (Intervista membro Consulta di Quartiere – Padova, 13.11.2019)

²²⁴ Cancellieri, Peterle, 2019

²²⁵ La delimitazione dell’intero territorio comunale in 6 circoscrizioni è avvenuta nel 2008, con approvazione del Consiglio Comunale. Grazie a questo, prendeva forma, assieme a molti altri, il quartiere Nord Seconda circoscrizione amministrativa del Comune di Padova.

²²⁶ Saracini, 2002, pag. 76

²²⁷ Bon, Raimondi, 2015

Brindisi²²⁸. Queste assumono un ruolo importante, perché, oltre ad essere una risorsa, vogliono rappresentare un luogo di ritrovo e di coesione per i residenti. Infatti, questo Quartiere, a causa della ricostruzione avviata nel secondo dopoguerra, non possiede un unico “centro”, come può essere una piazza principale; esigenza che emerge da diverse interviste fatte da architetti e urbanisti nella fase di analisi di più progetti su questo territorio²²⁹. Tutta l’area è divisa in più zone, definite dalle parrocchie sopra citate e ognuna di queste possiede un proprio spazio pubblico aperto²³⁰. I ragazzi residenti, per esempio, riferiscono che si ritrovano a giocare nell’area della Parrocchia di Sant’Antonio d’Arcella, perché ritenuta molto grande e attrezzata per svariate attività e maggiormente sicura rispetto ad altre, come il piazzale vicino al supermercato Pam a San Carlo²³¹. In un Quartiere come questo, gli spazi pubblici sono pochi e i centri parrocchiali divengono perciò scenografie di incontri. Sono gli unici ad avere tali risorse, tanto che il Comune paga l’affitto per alcuni uffici che si trovano in sale di proprietà della Chiesa. Qualcuno ha criticato la cosa, definendo tali spazi non neutri per ospitare servizi comunali, ma di fatto le parrocchie possiedono tali beni e il Comune non può permettersi di costruire nuovi uffici, quindi si è deciso di lavorare con le risorse già presenti nel territorio²³². Altra struttura di rilievo, presente all’Arcella, è lo Stadio di atletica Cobalchini, *uno dei principali impianti sportivi di Padova (75mila metri quadri di superficie), completamente ristrutturato nel 2018*²³³ e dove ogni anno vengono realizzate circa 50 gare (provinciali, regionali e nazionali). Questo si affaccia su Piazzale Azzurri d’Italia, dove ha luogo il mercato rionale settimanale²³⁴. Altri luoghi che caratterizzano la zona e che fanno anche da sfondo ad importanti iniziative sono le aree verdi. Nel Quartiere Nord sono presenti sette parchi e una quindicina di altre aree. La più ampia è il Parco F. Milcovich, che estendendosi per circa 27.000 mq è quella maggiormente attrezzata²³⁵.

²²⁸ Saracini, 2002, pag. 77

²²⁹ IUAV giornale dell’Università, n. 149, anno 2015

²³⁰ Intervista membro Consulta di Quartiere – Padova, 13.11.2019

²³¹ Cancellieri, Peterle, 2019

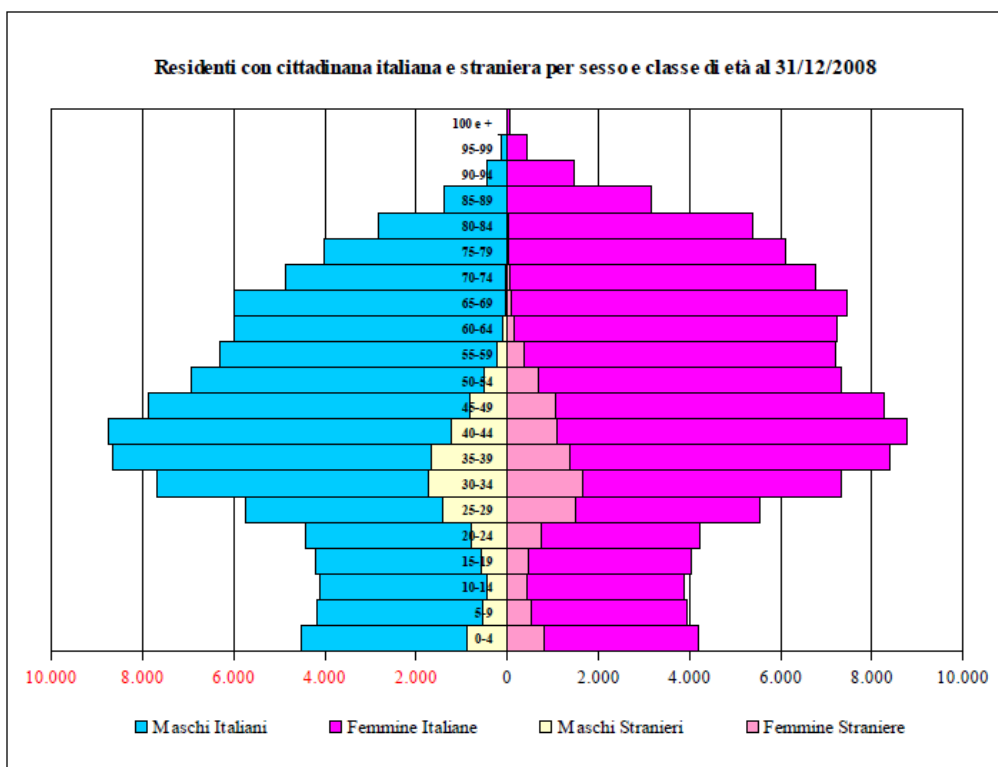
²³² Intervista membro Consulta di Quartiere – Padova, 13.11.2019

²³³ Assidindustria sport Padova, *Stadio Cobalchini*

²³⁴ Comune di Padova, *Mercati a Padova*

²³⁵ Comune di Padova, *Aree verdi nel quartiere 2 Nord. Tutti i parchi e i giardini pubblici*

Il Quartiere si mostra così come *misto, residenziale e popolare, pieno di scuole, bambini e ragazzi, ma anche un quartiere di anziani, spesso soli*²³⁶. In quest'area vivono le storiche famiglie arcellane, molti studenti universitari, attratti dal basso costo degli affitti, e molti "nuovi" cittadini provenienti da varie parti del mondo, come per esempio Romania, Moldavia, Nigeria, Cina, Bangladesh e Sri Lanka²³⁷. Avendo come riferimento i dati forniti dal Comune di Padova, possiamo osservare come la sua popolazione segua l'andamento dello sviluppo della città: dai grafici presenti nel Documento Unico di Programmazione 2019-2022 e nell'Annuario statistico del 2018, viene indicato un progressivo invecchiamento degli abitanti, testimoniato anche da una dinamica crescente dell'indice di vecchiaia²³⁸ e dal basso tasso di natalità²³⁹, nonostante quest'ultimo, all'Arcella, risulti essere il più alto dell'intera città.

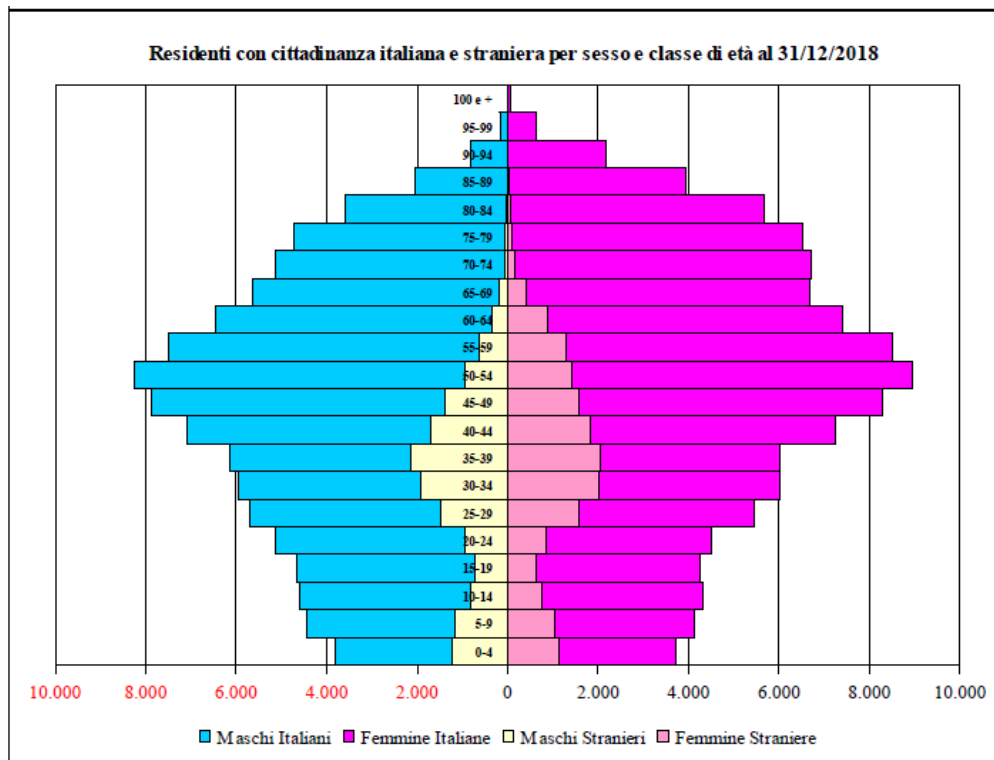


²³⁶ Cancellieri, Peterle, 2019

²³⁷ Comune di Padova, *Annuario Statistico Padova*, 2018

²³⁸ Rapporto tra la popolazione con 65 anni e oltre e la popolazione con meno di 15 anni (per 100). Questo indice esprime il grado di invecchiamento della popolazione; valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai giovani.

²³⁹ Il rapporto tra il numero di nati vivi dell'anno e l'ammontare della popolazione residente (per 1000).



Fonte: Comune di Padova - Elaborazione del Settore Programmazione Controllo e Statistica su dati dell'Anagrafe

Il Quartiere Nord possiede inoltre, degli indicatori differenti rispetto all'andamento generale di Padova. Questi aiutano a comprendere maggiormente le specificità di questo territorio. Il primo dato che cattura l'attenzione è la multiculturalità presente: quest'area è la prima per soggetti immigrati, comportando la sua non-omogeneità: nel 2018 sono giunte qui circa 1650 persone e gli Istituti scolastici presentano tutte classi miste: per esempio, nella scuola media Donatello, gli studenti di origine straniera rappresentano il 50% di tutti i ragazzi iscritti²⁴⁰.

Arcella appare poi, come il più giovane quartiere di tutta Padova, in quanto l'età media dei suoi residenti, sempre nel 2018, era di 45,29 anni. Altro indicatore rilevante è l'indice di mascolinità²⁴¹. In questa Seconda circoscrizione è maggiore rispetto a tutte le altre aree della città.

²⁴⁰ Cancellieri, Peterle, 2019

²⁴¹ Rapporto tra il numero di maschi e il numero di femmine (per 100). Un valore dell'indice inferiore a 100 indica che nella popolazione vi sono meno maschi che femmine.

Tav. 2.02 Indicatori demografici dei quartieri - Anno 2018

Indicatore	1 - Centro	2 - Nord	3 - Est	4 - Sud- Est	5 - Sud- Ovest	6 - Ovest	Intero Comune
Indice di vecchiaia	295,15	186,37	215,46	224,14	253,73	177,01	218,10
Indice di dipendenza	65,52	57,05	61,79	60,66	64,22	56,50	60,53
Indice di dipendenza giovanile	16,58	19,92	19,59	18,71	18,16	20,40	19,03
Indice di dipendenza senile	48,94	37,13	42,21	41,94	46,07	36,11	41,50
Indice di ricambio	194,63	157,38	143,65	157,45	155,00	142,10	155,86
Rapporto di mascolinità	82,71	95,25	91,31	87,11	86,62	93,36	89,73
Età media	48,84	45,29	46,89	47,16	48,29	45,69	46,89
Età media Maschi	46,16	43,02	44,74	45,04	45,80	44,12	44,69
Età media Femmine	51,05	47,46	48,86	49,00	50,44	47,15	48,87
Tasso di natalità	6,36	8,38	6,91	7,09	6,30	7,41	7,15
Tasso di mortalità	15,03	9,29	12,26	9,91	17,33	11,52	12,09
Numerosità media delle famiglie	1,74	2,04	2,12	2,04	2,05	2,15	2,03
Percentuale di famiglie unipersonali	57,69%	46,23%	41,95%	44,15%	44,44%	40,19%	45,56%
Percentuale di stranieri	13,56%	28,36%	16,44%	11,99%	10,34%	15,64%	16,41%

Fonte: Comune di Padova - Elaborazione del Settore Programmazione Controllo e Statistica su dati dell'Anagrafe

2.2 Storia

Il territorio dell'Arcella non si è sempre mostrato come lo vediamo oggi, in quanto è stato protagonista di diverse trasformazioni, dettate da eventi storici, come la distruzione avvenuta nella Seconda guerra mondiale e la ricostruzione post-bellica. Passeggiando tra le sue vie si può osservare infatti, come siano presenti vari elementi che raccontano la storia del Quartiere: aspetti tipici della campagna e della periferia operaia (come le case popolarissime per le famiglie operaie); elementi stilistici e architettonici di diversi stili sviluppatisi in più momenti storici, come per esempio, il Liberty e il Decò dei primi anni del Novecento; senza dimenticare infine *un po' di ordinario degrado urbano*²⁴² degli anni più recenti²⁴³. Nell'Ottocento mostrava le caratteristiche tipiche del paesaggio veneto: ampie zone di coltivazione con qualche piccola borgata e contrada sparsa, abitata da poveri contadini. Tutta l'area possedeva un numero limitato di strade e alcuni canali di modeste dimensioni. Lo sviluppo e l'incremento degli insediamenti si avviò lentamente nelle zone di Borgomagno e Prima Arcella, maggiormente vicine al nucleo urbano di Padova, grazie anche alla costruzione della Stazione (1842) e successivamente del cavalcaferrovia sul lato ovest della stessa.

²⁴² Bon, Raimondi, 2015

²⁴³ Ibid.

Queste furono delle infrastrutture necessarie per lo sviluppo dell'area, che iniziò a popolarsi maggiormente, agglomerando famiglie attorno ai centri produttivi²⁴⁴. Negli anni Venti e Trenta del Novecento, l'intero Quartiere si sviluppò in maniera differente: a sud, l'area appariva più ricca e maggiormente agganciata al centro storico e ciò è confermato dalla presenza di abitazioni in stile Liberty, che si possono osservare tutt'oggi, *anche sotto un'incipriata di smog*²⁴⁵; a nord invece, il territorio assumeva l'aspetto tipico della città operaia fordista, dato dalla presenza delle fabbriche e dell'edilizia popolare, che portavano il lavoro e il tempo libero a condividere gli stessi spazi²⁴⁶. Ciò che rimane di quest'epoca, ci permette di comprendere come appariva il Quartiere nel primo Novecento: una struttura urbana decisamente migliore, rispetto a quella che si è sviluppata negli anni successivi, soprattutto se ci rifacciamo al periodo post-bellico, dove per necessità vennero ricostruite le abitazioni in maniera veloce e disordinata²⁴⁷. Questo avvenne a causa dei bombardamenti del Secondo conflitto mondiale, che colpirono anche la città di Padova e i quartieri vicini alla Stazione. Nell'anno 1943 vennero distrutti oltre il 90% degli edifici qui presenti e ci fu un alto numero di vittime civili. Queste azioni, che si susseguirono in forme diverse, anche da parte della Resistenza, portarono i residenti ad abbandonare il territorio e a dirigersi verso la campagna²⁴⁸. Furono anni complessi, che causarono inoltre, serie difficoltà di spostamento e di reperibilità di provvigioni. La quasi totalità della popolazione (circa 15.000 persone) si dovette trasferire nei paesi vicini. Unico punto di riferimento presente era il campanile del Santuario dell'Arcella, divenuto rifugio antiaereo e strumento di allarme in caso di pericolo. Ancora oggi, questo rappresenta l'immagine del Quartiere, tanto da essere utilizzato anche come logo del gruppo "Arcellatown"²⁴⁹.

Il quadro del Quartiere, a termine della guerra, era terribile: moltissime macerie attorno al Santuario, rimasto intatto; circa quattrocento morti, oltre cinquecento i feriti. Da questo si dovette ripartire per ricostruire la zona²⁵⁰, cercando di rispondere alle necessità degli sfollati, che iniziarono a rientrare nel loro territorio di origine. Le

²⁴⁴ Saracini, 2002

²⁴⁵ Bon, Raimondi, 2015

²⁴⁶ Sgobba, 2016

²⁴⁷ Saracini, 2002

²⁴⁸ Ivi, pag. 90

²⁴⁹ Community, nata dall'idea di due giovani padovani, residenti del quartiere, che con ironia e fantasia, attraverso canali social come Facebook e Instagram, descrivono il territorio.

²⁵⁰ Ivi, pag.96-97

poche case non distrutte vennero riparate in fretta, in modo tale da renderle immediatamente disponibili per accogliere i cittadini. Molti altri però, di fronte a tanta distruzione, decisero di trasferirsi in altre zone della città. I “Piani di Ricostruzione”, approvati urgentemente, non rispettarono i criteri del Piano Regolatore, definito prima della guerra, comportando una ricostruzione caotica e disordinata e diversi abusi edilizi²⁵¹. Tutto ciò, avvenuto senza una vera pianificazione, causò diversi problemi, sia a livello urbanistico che di sviluppo della zona, dettando, per esempio, la dipendenza dal centro storico, per alcuni servizi amministrativi. Possiamo affermare che alcune difficoltà che si riscontrano nel Quartiere oggi, siano dovute, in maniera particolare, anche a queste scelte politiche²⁵².

Negli anni 60-70 si cercò di lavorare sul P.R.G. di Piccinato (disegnato nel 1957 per il Quartiere Nord), effettuando però diverse modifiche al documento, dettate anche dalla rivalutazione di alcuni dati e parametri, come l’aumento della popolazione. Per realizzare una riorganizzazione dell’area, sarebbe stato quindi necessario programmare un intervento pubblico del Quartiere. Ma ciò non avvenne, in quanto l’Amministrazione Comunale lavorò su una Variante Generale del Piano regolatore del 1957, comunque insufficiente per rispondere ai bisogni della zona²⁵³. Il Piano inoltre, prevedeva di spostare le attività produttive, riunendole nella zona sud-est di Padova e nella ZIP - Zona Industriale Padova, trasformando tali aree in residenziali e verdi, per i servizi o per le infrastrutture²⁵⁴. Tutto ciò indicato nel documento non venne realizzato, anche a causa dei contrasti politici e alle resistenze dei privati. Per Arcella fu difficile assumere una propria identità, perché la riqualificazione del Quartiere è ancora oggi in piena evoluzione²⁵⁵. Infatti, analogamente a tante realtà italiane a cavallo degli anni 70, la speculazione edilizia prese il sopravvento, portando una crescita residenziale incontrollata e una saturazione del tessuto urbano, che lasciò il territorio povero di luoghi di relazione ed incontro, utili per la formazione di un senso di comunità²⁵⁶.

²⁵¹ Saracini, 2002, pag. 98

²⁵² Ivi, pag. 101

²⁵³ Ivi, pag. 106

²⁵⁴ G124, *Arcella, Padova (progetto in corso)*

²⁵⁵ Saracini, 2002, pag. 109

²⁵⁶ G124, *Arcella, Padova (progetto in corso)*

Nel 1973 nacque il primo Consiglio di Quartiere con lo scopo di favorire il decentramento amministrativo, il senso civico e la partecipazione maggiore dei cittadini allo sviluppo della città. Infatti, una delle prime azioni fu proprio quella di analizzare i bisogni e la qualità della vita dei residenti. Dalle diverse circoscrizioni Quartiere 3 – Arcella, Quartiere 4 – S. Carlo e Pontevigodarzere, si arrivò ad una unificazione in Quartiere 2 – Nord²⁵⁷. Negli ultimi decenni, ulteriori fattori modificarono il volto dell’Arcella, a partire dall’età media degli abitanti e dalla sua composizione, sempre più multiculturale. Queste caratteristiche portarono ad un indebolimento dell’omogeneità del tessuto connettivo della popolazione locale. Nonostante quest’ultimo dato però, si mantengono vive le tradizioni e le iniziative storiche del Quartiere, che vengono tutt’oggi molto sentite e partecipate, anche dai residenti di più recente immigrazione. Se quelli descritti finora sono i cambiamenti avvenuti, ciò che rimane, in eredità dalle scelte attuate dalla politica negli anni precedenti, è la difficoltà, da parte delle Amministrazioni attuali, di affrontare i limiti dati da interventi progettuali e infrastrutturali presenti in questo particolare territorio²⁵⁸.

Arcella appare oggi come un quartiere complesso, dove il “degrado” viene dimostrato soprattutto dal valore che le abitazioni possiedono in questa zona di Padova, nonostante la vicinanza al centro cittadino. È un territorio di porto, abitato principalmente da immigrati che decidono di arrivare, rimanere, spostarsi e ripartire²⁵⁹. Nel 2018 un quotidiano locale riportava lo scarso interesse dei proprietari per i propri immobili, tanto che se non consideravano vantaggioso venderli, li affittavano senza portare eccessiva attenzione alla loro manutenzione. I dati dell’Agenzia delle Entrate, sempre nel 2018, confermavano questo andamento: nelle zone di Borgomagno, Prima Arcella (più vicina alla Stazione) e Pescarotto, il costo al metro quadrato risultava essere il più basso di tutta Padova. Sempre nello stesso anno, un appartamento costava, in media, circa il 6,7% in meno rispetto al precedente²⁶⁰.

Attualmente, ciò su cui si sta lavorando maggiormente è la riqualificazione degli spazi abbandonati, favorendo una riappropriazione di questi, facendoli così ritornare

²⁵⁷ Saracini, 2002, pag. 110-111

²⁵⁸ Ivi, pag. 115

²⁵⁹ Cancellieri e Peterle, 2019

²⁶⁰ Lucchin, 2018

ad essere “luoghi”²⁶¹. Molti sono scaturiti dalla scelta dei residenti di trasferirsi in altre zone, portando alla diminuzione di esercizi commerciali “di prossimità” e alla conseguente creazione di “vuoti urbani”. Questa definizione, secondo il professor Varotto (Università degli Studi di Padova) risulta scorretta, in quanto i luoghi non appaiono mai vuoti e possono essere messi a disposizione di tutti, ritornando ad essere condivisi, creativi e generativi, come è avvenuto per l’area verde di Borgomagno, riqualificata per ospitare il “Totem Festival”, di cui parleremo nel prossimo capitolo²⁶². Ecco che, in quest’ottica, si sta lavorando per riattivare edifici da tempo in disuso. Sempre in riferimento a ciò, il Comune ha acquistato recentemente una palazzina (l’ex scuola Marchesi), dove realizzerà un “Centro civico, con varie funzioni: degli uffici del Comune, uno spazio per le associazioni e il CPIA dove si svolgeranno corsi di lingua per stranieri”²⁶³.

Prendendo come riferimento la mappatura realizzata da alcuni ricercatori all’interno del progetto “SunCity”²⁶⁴, possiamo osservare come su 562 unità mappate in Arcella, la maggior parte, precisamente 119, siano vuoti commerciali, creatisi a causa della crisi economica e probabilmente anche per il cantiere della linea tramviaria, che in più anni, comportò diversi disagi. Alcuni di questi spazi sono stati riempiti con negozi e piccoli locali etnici, dando vita ad un nuovo mercato²⁶⁵. Un esempio è il ristorante indiano Rangoli, il primo della città, tanto da divenire un luogo iconico per il Quartiere, dove sostano molti turisti indiani, impegnati a visitare le principali località venete²⁶⁶. Altri spazi invece sono rimasti inutilizzati e rimangono tuttora senza una propria funzione. La sfida che si vorrebbe portare avanti, nonché obiettivo del progetto, è proprio quella di riattivare questi vuoti con l’aiuto di strumenti nuovi, che possano mettere in comunicazione soggetti privati ed istituzioni,

²⁶¹ Laboratorio di Welfare Urbano - Padova 7.06.2019.

²⁶² Festival di riqualificazione urbana realizzato grazie all’associazione Le Mille e un’Arcella, in collaborazione con il Comune di Padova.

²⁶³ Intervista Consigliere comunale delegato Arcella. Padova – 07.11.2019

²⁶⁴ Progetto “S.U.N. CITY Social Urban Neighborhoods in the City” finanziato dalla Regione Veneto nell’ambito del Por 2014-2020 Dgr 1267/2017 STRUMENTI DI INNOVAZIONE SOCIALE NS2 NUOVE SFIDE NUOVI SERVIZI. Vedeva coinvolti (per l’anno 2018), grazie al bando regionale, tre borse per attività di ricerca presso il dipartimento di Culture del progetto dell’Università IUAV di Venezia della durata di 6 mesi ciascuna.

²⁶⁵ Intervista Consigliere comunale delegato Arcella. Padova – 07.11.2019

²⁶⁶ Cancellieri, Peterle, 2019

promuovendo la partecipazione, arrivando a favorire la nascita di luoghi di scambio e di relazioni, che possano mettere a sistema le risorse presenti in tutto il Quartiere²⁶⁷.

All'interno del tessuto associativo si sono individuati diversi soggetti che si stanno impegnando in un processo di digitalizzazione e di facilitazione, utile a mappare ed indagare un preciso territorio, seguendo una logica cooperativa. Uno dei progetti legato alla mappatura di questi luoghi abbandonati è *"Map4youth"*, che si pone l'obiettivo di favorire la cittadinanza attiva ed il Dialogo Strutturato (DS) tra giovani cittadini ed i decisori politici della città di Padova²⁶⁸, utilizzando la piattaforma GEOCITIZENS. Questa possiede un *database geografico partecipato ed interattivo (webGIS opensource) dei luoghi abbandonati, trascurati o dismessi ("vuoti urbani") della città*²⁶⁹. La piattaforma permetterà di segnalare la presenza di questi spazi inutilizzati e di avanzare proposte per attivare poi, interventi di recupero. Grazie a questo strumento, le Istituzioni possiedono nuove conoscenze legate ai bisogni dei propri cittadini. Allo stesso tempo, i giovani comprenderanno come avvengono i processi decisionali e contribuiranno attivamente allo sviluppo del proprio territorio²⁷⁰.

2.3 Una Città nella città

Arcella viene spesso considerata come un'area con pesanti problemi legati all'illegalità (come lo spaccio) e le testate giornalistiche locali, prima fonte di cronaca per descrivere il presente, consolidano questo immaginario collettivo del Quartiere, descrivendolo in termini negativi e influenzando così, per esempio, il deprezzamento delle case. La maggior parte dei residenti riporta proprio questo come problematica principale: la pubblicità negativa del Quartiere che va ad influire sul valore della propria abitazione e dell'area che abitano²⁷¹. *"Arcella: «Troppo degrado, chiudo il negozio»"*²⁷², *"Arcella, il negozio Arcobaleno chiude dopo 61 anni «Colpa del degrado»"*²⁷³, *"Spaccio e violenza, è emergenza minori"*²⁷⁴ sono solo alcuni titoli di

²⁶⁷ Laboratorio di Welfare urbano - Padova 7.06.2019

²⁶⁸ Progetto *Maps 4 youth*

²⁶⁹ Ibid.

²⁷⁰ Ibid.

²⁷¹ Intervista Consigliere comunale delegato Arcella. Padova – 07.11.2019

²⁷² Paduano, 2016

²⁷³ Paduano, 2018

²⁷⁴ Scigliano, 2019

articoli che negli anni sono comparsi nel quotidiano “*Il Mattino di Padova*” e che vanno a descrivere la realtà complessa della periferia. I fatti di cronaca purtroppo continuano a confermare ciò: fenomeni di criminalità e spaccio sono effettivamente un problema del territorio, a cui si sta cercando di rispondere con delle azioni precise, come l’inaugurazione della nuova sede distaccata della Polizia Locale, avvenuta nel 2017²⁷⁵; l’installazione di nuove telecamere²⁷⁶, la nuova illuminazione pubblica, più sostenibile, che porterà ad un miglioramento urbanistico e ad un maggior senso di sicurezza²⁷⁷; l’avvio dell’associazione “controllo del vicinato”²⁷⁸, l’apertura di una bretella, che permetterà la chiusura dell’accesso in via Bernina²⁷⁹. Quest’ultima zona, presente in Ansa Borgomagno, viene anche definita “area Funghi” ed è un luogo associato, dalla cronaca locale, a traffici illeciti e perciò descritto come “degradato”²⁸⁰. Qui sono presenti anche diversi spazi aggregativi, come chiese e comunità religiose, il circolo Maisha²⁸¹ e una palestra di arrampicata sportiva frequentata da diversi giovani. Dare una connotazione negativa a questo spazio, sta portando dei danni alle attività presenti. La scelta di creare una viabilità diversa è stata dettata dalla volontà di rispondere all’esigenza dei residenti di vivere in un’area meno trafficata, limitando i passaggi pedonali e automobilistici, sia nelle ore diurne, che notturne²⁸².

Lo stesso gruppo di G124²⁸³ ha riscontrato le problematiche prima descritte, nel momento di analisi del Quartiere, utile per il successivo lavoro di progettazione nella zona di Ansa Borgomagno: la presenza di numerosi capannoni, dismessi e occupati da differenti gruppi e comunità di stranieri, vengono percepiti dai residenti come pericolosi, in quanto associati a possibili luoghi di attività illecite. Nonostante il suo potenziale, questa risulta essere una delle zone più degradate della città²⁸⁴.

²⁷⁵ Malfitano, 2017

²⁷⁶ Comune di Padova, I commissione consiliare, Seduta congiunta del 27 marzo 2019, *Verbale n.10 della V Commissione, Verbale n.07 della I Commissione*

²⁷⁷ Malfitano, 2019

²⁷⁸ Comune di Padova, *Progetto "Associazione Controllo del Vicinato - ACdV". Maggiore sicurezza attraverso un controllo coordinato*

²⁷⁹ Ivan Grozny Compasso 2019

²⁸⁰ Cancellieri, Peterle, 2019

²⁸¹ Uno spazio di ascolto dedicato alle comunità migranti, dove è possibile trovare consulenza legale gratuita per permessi di soggiorno, richieste di asilo e cittadinanza (Cancellieri, Peterle, 2019)

²⁸² Ivan Grozny Compasso, 2019

²⁸³ Gruppo di architetti impegnati in progetti di riqualificazione urbana, guidati da Renzo Piano., che verrà presentato nel prossimo paragrafo.

²⁸⁴ G124, 2019

L'ex Sindaco Massimo Bitonci (Lega Nord)²⁸⁵ ha voluto lavorare sull'immagine del territorio con delle precise ordinanze. La prima azione che possiamo citare è la modifica del regolamento delle assegnazioni delle case popolari, dove si decise di dare un punteggio maggiore a chi fosse residente nel Comune di Padova da più di 10 anni, dando così priorità ai cittadini italiani. La seconda è la cosiddetta "Ordinanza anti-Kebab"²⁸⁶, che volle limitare gli orari delle attività presenti nell'area della Stazione, determinando la loro chiusura alle ore 20.00²⁸⁷. Questa scelta politica però, non colpì solo gli esercizi dell'ambito della ristorazione, ma anche altri negozi, come la libreria Limerick, che decise di opporsi a ciò anche lanciando lo slogan #scusateildegrado. Le proprietarie dell'esercizio riferiscono che questo voleva essere un provvedimento volto a danneggiarle, in quanto l'attività propone anche diversi eventi culturali, che perseguono lo scopo di rendere viva la zona, dopo l'orario indicato nel provvedimento dell'ex Sindaco²⁸⁸. L'attuale Primo Cittadino Sergio Giordani (PD e area civica)²⁸⁹ ha commentato queste azioni del suo predecessore come un modo per enfatizzare la paura dello straniero²⁹⁰. Inoltre, lo stesso riconosce che il Quartiere presenta delle problematiche legate alla criminalità, ma aggiunge che *"la sicurezza passa anche attraverso il sociale, non passa solo attraverso la polizia urbana, i carabinieri e la finanza"*²⁹¹. Nel confermare ciò, possiamo riportare lo studio realizzato dalle ricercatrici Mantovan e Ostanel sul quartiere Arcella e sulla zona di via Piave a Mestre. Queste riferiscono che il vero problema di tali aree complesse è la mancanza di incontro e di relazione tra le diverse culture presenti: i residenti "storici" esprimono un sentimento di disagio, dato dall'arrivo di questi nuovi vicini, con usanze differenti dalle loro; allo stesso tempo, gli immigrati non si sentono accettati e inseriti nel territorio. La rappresentazione degli stranieri viene inoltre, molto semplificata dai media, anche se attualmente non è possibile definire una linea di demarcazione netta tra italiano e straniero, poiché i flussi migratori sono divenuti eterogenei e vengono descritti con il

²⁸⁵ Sindaco di Padova dal 2014 al 2016

²⁸⁶ Comune di Padova, *Ordinanza n. 36 del 01.09.2016*

²⁸⁷ Produzione Rai, *FuoriRoma*, 2017

²⁸⁸ Sgobba, 2016

²⁸⁹ Attuale Sindaco di Padova, eletto nel 2017 e tutt'oggi in carica

²⁹⁰ Produzione Rai, *FuoriRoma*, 2017

²⁹¹ Ibid.

termine inglese “*superdiversity*”²⁹². In aggiunta, c’è da sottolineare che nessun membro dei gruppi intervistati dalle due studiose riporta episodi di vittimizzazione che lo abbiano coinvolto in prima persona. Viene condiviso anzi, che il Quartiere non appare così pericoloso, come viene definito dai media locali. Le difficoltà presenti sono date da fattori che stanno mutando l’intera società moderna: globalizzazione, crisi del Welfare e immigrazione, che comportano maggiori disuguaglianze ed esclusione sociale²⁹³. Analizzando in profondità questo problema, percepito principalmente dai residenti storici, legato alla numerosa presenza di stranieri, si può scoprire come questo non sia unico e prevalente; emergono altre criticità, come la qualità dello spazio urbano e i conflitti intergenerazionali²⁹⁴.

2.4 Laboratorio di sperimentazione

Nonostante il Quartiere rappresenti, con tutte le sue difficoltà e i suoi limiti, una manifestazione chiara della società liquida di questo secolo²⁹⁵, possiede anche molte risorse: iniziative, associazioni e gruppi di cittadini organizzati si stanno impegnando per riqualificare alcune aree e l’immagine con la quale l’Arcella si presenta al resto della città. Ciò sta avvenendo anche attraverso azioni di promozione del bello, come la valorizzazione delle tante opere di street art, che si possono ammirare attraversando le sue vie e piazze. Artisti più o meno famosi hanno voluto donare, con i loro murali, una luce visiva diversa a questa realtà di periferia. Il più conosciuto è Tony Gallo, arcellano di origine, che con una delle sue rappresentazioni in particolare, ha voluto dare il benvenuto al Quartiere: l’opera citata possiede tratti morbidi e appare piena di colore; rappresenta un albero, per indicare che qui sono le origini dell’artista e una figura femminile che tiene in mano una casa, richiamando il focolaio domestico. Lo stesso artista afferma che: “*dipingere in questo punto del quartiere per me significa tantissimo perché è la strada che porta a casa dei miei genitori ed è un modo per dire a tutti io ci sono*”²⁹⁶.

²⁹² Termine coniato dal sociologo Steven Vertovec, nel 2007, che vuole descrivere la frammentazione e l’espansione delle comunità di immigrati. (Sgobba, 2016)

²⁹³ Mantovan, Ostanel, 2015

²⁹⁴ Sgobba, 2016

²⁹⁵ Ibid.

²⁹⁶ Sgobba, 2016

Nel 2019, Arcella ha ospitato anche la Biennale di Street Walls: un progetto che ha l'obiettivo di unire l'arte alla sostenibilità, grazie all'utilizzo di particolari materiali che purificano l'aria. I 12 artisti italiani e 4 francesi coinvolti hanno perciò, voluto riqualificare la periferia non solo esteticamente, ma anche a livello ambientale. Tony Gallo, in riferimento a questa nuova valorizzazione di tale forma d'arte, ha affermato che: *"Il quartiere sta crescendo sempre più e certamente l'Arcella ha tutto il necessario per offrire più spazi all'arte urbana. Nelle grandi città europee come Berlino e Londra si organizzano tour di street art, uno strumento che può servire anche come deterrente contro il degrado. Dobbiamo essere noi a prendere in mano il quartiere, a non lasciarlo allo sbando e a curarlo anche con queste iniziative"*²⁹⁷.

Ed è proprio in questo contesto che si inserisce il progetto *"TerrArcella Experience"*. Un'iniziativa nata dall'esperienza di alcuni giovani di differenti paesi tra cui Lituania, Serbia, Colombia, Italia e Honduras; che vivendo per motivi di studio e di lavoro il Quartiere, hanno deciso di promuoverlo a livello internazionale, creando una sorta di *"alternative and social travel guide in Padua"*²⁹⁸, soffermandosi soprattutto sulle realtà attive nel territorio, favorendo la loro conoscenza e la possibilità di incontrarle: *"quante volte viaggiando in Europa o nel mondo cerchiamo in rete: "10 cose da fare" o "10 cose da vedere"? - sottolinea il consigliere delegato per l'Arcella - Entrare in una di queste dieci cose vuol dire aver la possibilità di farsi conoscere da tutti. E quale modo migliore se non una pagina in inglese che racconti del nostro Quartiere e delle altre bellezze nascoste di Padova. Ho conosciuto i ragazzi quasi un anno fa e, vedendo in loro una possibilità di crescita per la città, li ho spinti a continuare in questa direzione"*²⁹⁹.

Ulteriore progetto, attivo tuttora, è quello promosso dall'Architetto Renzo Piano. Avviato con l'obiettivo di rigenerare alcune aree della periferia, ha visto il coinvolgimento di più attori sociali e professionisti di questo Quartiere. Il G124 è un gruppo composto da giovani laureati in architettura, che coordinati da dei tutor e con una borsa di studio finanziata proprio dal senatore a vita, stanno operando in più periferie d'Italia: nel 2019, tale progettualità vede coinvolte le realtà dell'Arcella (Padova), di Mazzarona (Siracusa), di Niguarda (Milano) e di Rebibbia (Roma). I lavori

²⁹⁷ Sgobba, 2016

²⁹⁸ Account Instagram *"TerrArcella experience"*

²⁹⁹ Comune di Padova, *Comunicato stampa: TerrArcella experience apre i battenti*

pensati da G124 puntano sul “rammendo” delle periferie italiane attraverso piccoli progetti partecipati. Non si tratta quindi di eliminare edifici o strutture già in essere, né di puntare sulle grandi opere. La sfida urbanistica è quella di trasformare gli spazi sospesi, dove i servizi non funzionano bene, in periferie urbane dove si possa vivere meglio. Tale attività vuole partire da piccole “scintille”, come le chiama l’architetto Piano: piazze, parchi, piccoli spazi che possono innescare la rigenerazione urbana e sociale. Per quanto riguarda il lavoro realizzato nel quartiere Arcella, le idee che hanno preso forma in questi mesi, hanno coinvolto la parrocchia di San Carlo e la zona di Ansa Borgomagno. Entrambe le aree rappresentano i punti maggiormente critici del territorio, dove si concentra maggiori episodi di illegalità³⁰⁰. Nella prima è stata realizzata una rigenerazione degli spazi interni del centro parrocchiale: ingresso, corridoio, sala polivalente e bar sono stati soggetti a piccoli interventi, con l’obiettivo di renderli maggiormente accoglienti e funzionali. Nel secondo progetto, presentato ad inizio novembre, si andrà a realizzare una sala civica e per riunioni sospesa, un bike point e una piazzetta con bar e tavolini. L’area presa in considerazione, ora inutilizzata, diventerà luogo di incontro e di dialogo; sarà localizzata in uno spazio che funge da collegamento tra Arcella e Borgomagno e che rappresenta uno degli ingressi al Quartiere³⁰¹. Entrambe le proposte di intervento sono partite dalle esigenze dei residenti (stakeholders), ascoltati prima di lavorare concretamente alle due progettualità. In particolare, per Ansa Borgomagno è stato realizzato un progetto di *sviluppo integrato*³⁰², grazie alla raccolta di impressioni, idee ed esigenze dei cittadini, dei commercianti, delle associazioni e delle comunità di stranieri; i quali riportavano la mancanza di uno spazio pubblico, utile per incontrarsi e promuovere iniziative. Al progetto architettonico è stato quindi affiancato un lavoro di ascolto e di comunicazione, unendo in maniera sinergica due approcci, i quali puntano a favorire un processo partecipativo e un maggiore coinvolgimento di chi abita e vive questo territorio³⁰³.

Per tutte le risorse attivate e i progetti avviati negli ultimi anni, questa realtà territoriale viene considerata come un “*Laboratorio di sperimentazione*”³⁰⁴, tanto che

³⁰⁰ Intervista Consigliere comunale delegato Arcella. Padova – 07.11.2019

³⁰¹ G124, 2019

³⁰² Haddock, 2004

³⁰³ Ibid.

³⁰⁴ Intervista membro Consulta di Quartiere – Padova, 13.11.2019

espressioni come “sono dell’Arcella” o “abito all’Arcella” suscitano interesse e sentimenti di orgoglio da parte dei residenti³⁰⁵. Orgoglio, che, secondo alcune ricerche, risulta essere il fattore principale per la rigenerazione di un territorio³⁰⁶. *ArcellaGround* è la realtà che più di tutte ha rappresentato una rinascita in questo senso, in quanto è un’associazione nata con il desiderio di rendere questo Quartiere un luogo vissuto pienamente dai suoi cittadini. Ha preso vita dall’entusiasmo e dalla creatività di un singolo: “*Ruvido, il barbiere rock*” di Viale Arcella, che dopo aver terminato il suo orario di lavoro giornaliero, trasforma il suo negozio in una sala per concerti. Da questa piccola realtà, si è passati in poco tempo ad organizzare eventi in diversi angoli della Circoscrizione, come la pulizia di locali sfitti, utilizzati poi per mostre, concerti e temporary store; creando un movimento positivo di risorse, tanto da essere fonte di ispirazioni per altre periferie, come Presicce a Lecce³⁰⁷. Questo progetto vuole essere anche un contenitore condiviso per la già citata tematica dei vuoti commerciali, che possa sostenere un incrocio di interessi tra privati³⁰⁸. L’esperienza sopra descritta è nata da un gruppo di singoli cittadini, che piano piano si sono uniti, assumendo una forma organizzata. Grazie alla presenza di questi gruppi strutturati, sono stati avviati progetti culturali e sociali, utili ad attivare la partecipazione in questi luoghi, per incoraggiare un modo nuovo di vedere e vivere il Quartiere. Molti di questi sono stati raccontati nella rubrica “*Sguardi d’Arcella*” del settimanale padovano “*La Difesa del Popolo*”, che dal 2016 vuole dare spazio al *Quartiere raccontato attraverso gli occhi di chi ci vive*³⁰⁹, con lo scopo di favorire la coesione ed allontanare il pregiudizio³¹⁰. Grazie anche a questo spazio editoriale, sono state presentate diverse realtà che si stanno impegnando a cambiare l’aspetto di questo territorio, come la già citata libreria Limerick. Nata nel 2016, in un’epoca in cui il mercato del libro sta attraversando un momento di crisi, in un quartiere complesso come l’Arcella; la scelta delle due proprietarie, Marta e Grazia, ha rappresentato una vera sfida: “*Volevamo che fosse in Arcella perché qui siamo cresciute, nonostante le diffidenze di quelli che ci sconsigliavano di abitare qui, ma se non siamo noi a prenderci cura del territorio chi*

³⁰⁵ Cancellieri, Peterle, 2019

³⁰⁶ Comunian e Schiavon, 2014

³⁰⁷ Visentin, 2018

³⁰⁸ Laboratorio Welfare Urbano - Padova 7.06.2019

³⁰⁹ Sgobba, *Sguardi d’Arcella*, La Difesa del Popolo

³¹⁰ Sgobba, 2017

*altro può migliorarlo?*³¹¹. La libreria continua a lavorare attivamente, promuovendo anche iniziative per coinvolgere i cittadini, come la caccia al tesoro *“Alice nell’Arcella delle meraviglie”*, inserita nel progetto *“Play together”*, nell’ambito del Bando *“Culturalmente”* 2016, ha visto la partecipazione di 150 adulti e bambini, che si sono ritrovati a correre per le vie del Quartiere, con *una mappa dell’Arcella in mano, per l’occasione divisa in otto zone, dove lo scopo era quello di esplorare minuziosamente le strade risolvendo gli indovinelli del Brucaliffo o chiedendo informazioni ai commercianti*³¹².

Grazie agli ultimi Bandi presentati, *“La città delle idee”* e *“Vivi il Quartiere”*, sono state molte le iniziative sostenute nell’anno 2019. infatti, per il primo sopra citato, il Consigliere delegato afferma che: *“gli altri quartieri hanno portato un progetto, due, tre. Qui ne hanno fatti molti di più”*³¹³. Quelle indicate di seguito sono solo alcune delle proposte messe in scena, che verranno approfondite nel prossimo capitolo:

- *“Fuori tutti: strade, piazze, vuoti urbani per tessere nuove trame di comunità”* è un’iniziativa attivata grazie al bando *“La città delle idee”*, che attraverso alcune passeggiate di quartiere, voleva rafforzare l’identità del territorio, utilizzando strumenti come arte, musica e cinema.
- *“Arcella Bella”* è un festival che ha preso vita nei mesi estivi al Parco Milcovich, dove *partecipazione culturale, inclusione sociale e valorizzazione del verde urbano sono state favorite da una variegata programmazione di attività*³¹⁴, come concerti e cene a tema, che hanno raggiunto l’obiettivo di rendere quest’area un punto di incontro per i residenti di tutte le età.
- *“Totem Festival-Festival della rigenerazione urbana”* è stato realizzato proprio in un’area restituita alla collettività, prima dismessa, grazie all’associazione Le Mille e Una Arcella.
- *“Illuminami”* dà il nome al grande murales realizzato su una delle pareti della Parrocchia di San Carlo. Il progetto è il risultato di una collaborazione

³¹¹ Sgobba, 2017

³¹² Sgobba, 2017

³¹³ Intervista Consigliere comunale delegato Arcella. Padova – 07.11.2019

³¹⁴ PadovaOggi, *Arcella Bella 2019 al Parco Milcovich: arte, musica ed eventi dal 5 luglio al 4 agosto 2019 Eventi a Padova*

tra più realtà: associazioni Domna e Jeos, assieme alla Parrocchia sono state sostenute da partner e sponsor privati, oltre che dal Comune di Padova.

Il desiderio dell’Arcella è quello di mostrarsi attrattiva per Padova e non solo. Vuole mutare la narrazione che la vede protagonista, dimostrando che recarsi nelle sue vie e piazze non è più così pericoloso come lo definiscono i giornali. Questo è un luogo capace di raccontare e condividere le bellezze che possiede e non più solo una “zona degradata”. Tale definizione è stata associata a tutto il Quartiere, quando, in realtà, sottolineiamo nuovamente, sono solo alcune le zone maggiormente critiche. Per comprendere meglio cosa significhi tale semplificazione di pensiero e di descrizione, basti pensare che *“se si andasse a scorporare da Padova, Arcella sarebbe la decima città del Veneto per numero di abitanti”*³¹⁵; qualche residente in meno rispetto a Bassano, che ne possiede circa 43.000. Se si definisse tutta la cittadina Vicentina come una zona di pericolo e di degrado, solamente perché tali problematiche sono presenti in due aree specifiche, verrebbe attuata una proiezione generica scorretta su tutta la città³¹⁶. Ecco che Arcella vuole riscattarsi, vuole slegarsi dallo stigma che la possiede da anni e i cittadini si stanno impegnando per uscire da questo senso di soffocamento³¹⁷, anche operando a livello internazionale. Ciò si sta raggiungendo anche grazie ad un lavoro di contro-narrazione, che sta prendendo forme in canali tradizionali come i quotidiani e sui social, e che nasce da una *“scelta stilistica personale”*³¹⁸ del singolo giornalista. Riportando la testimonianza del curatore della rubrica *“Sguardi D’Arcella”* prima descritta, tale decisione è scaturita dal fatto che un giorno si è ritrovato a leggere un articolo de *“Il Mattino di Padova”*, pregnante di elementi terminologici e stilistici bellici, che definivano il Quartiere come *“sotto assedio”*³¹⁹. Si erano creati, con poche righe, una serie di luoghi comuni, che portavano paura e instabilità, con la conseguenza di vedere gli anziani chiusi in casa per il timore dato dalla cronaca locale³²⁰. Secondo il giornalista, tale tendenza a denigrare quest’area è data da più fattori: un’incapacità dei giornalisti, che si soffermano, in maniera quasi esclusiva, su simili questioni e un pensiero editoriale volto a vendere un maggior numero di copie,

³¹⁵ Intervista giornalista settimanale “La Difesa del Popolo” – Padova, 15.11.2019

³¹⁶ Ibid.

³¹⁷ Intervista Consigliere comunale delegato Arcella. Padova – 07.11.2019

³¹⁸ Intervista giornalista settimanale “La Difesa del Popolo” – Padova, 15.11.2019

³¹⁹ Ibid.

³²⁰ Cancellieri, Peterle, 2019

anche se i dati confermano un calo continuo di vendite di carta stampata. Probabilmente alle spalle di tutto ciò, c'è anche una questione di speculazione, che porta a denigrare la zona per deprezzare e vendere gli immobili. Un legame con le questioni politiche è probabilmente presente e in questo, i giornali sono complici nel formare una precisa immagine del territorio³²¹.

“Grazie ad una serie di iniziative che fanno le associazioni nel Quartiere, piano piano si sta arrivando ad una normalizzazione. Anni fa un paio di associazioni mi dicevano “grazie che scrivi tu questo articolo, perché noi abbiamo contattato altre testate locali, ma ci fanno solo un trafiletto”. Adesso è un po’ diverso”³²².

Le iniziative e la riqualificazione vengono raccontate ora da più fonti di informazioni, attraverso diversi canali, quindi non unicamente dalle testate giornalistiche locali. Il gruppo *Arce Atlas Gang* e la *Community Arcellatown*, quest'ultima già presentata in precedenza, stanno agendo proprio su questo, nell'ambito della comunicazione attraverso new media, rivolta perciò alle generazioni più giovani. Il primo, composto da giovani, racconta il quartiere in musica; la seconda, da una parte racconta il Quartiere attraverso immagini e brevi post nei più diffusi social network, che descrivono con un pizzico di ironia, la vita del territorio; e dall'altra parte creando un brand di abbigliamento che favorisca un senso di appartenenza e d'identità, come avviene, per esempio, con abiti marchiati New York e Los Angeles. Tutto ciò ha la potenzialità di risvegliare un senso di orgoglio nei residenti e di portare una pubblicità positiva al Quartiere³²³.

In conclusione, possiamo affermare che un processo di rigenerazione si realizza attraverso la cura di più aspetti: una riqualificazione fisica degli spazi; una promozione di iniziative che possano favorire la partecipazione alla vita del Quartiere, risvegliando un senso di identità nei residenti; e una buona narrazione, che possa rendere quest'area attrattiva per cittadini e turisti. Come ha espresso inoltre il Vicesindaco Lorenzoni, durante il *“Totem Festival”*:

³²¹ Intervista giornalista settimanale “La Difesa del Popolo” – Padova, 15.11.2019

³²² Ibid.

³²³ Arcellatown, sito internet dedicato

“Parlare di rigenerazione vuol dire parlare di sviluppo del territorio. Rispetto al passato quando lo sviluppo del territorio voleva dire prendere un’area libera e pensarla, oggi significa prendere un’area lasciata, restituirla e questa è una cosa molto ma molto più impegnativa, perché vuol dire fare i conti con gli usi precedenti e fare i conti con i costi che sono maggiori rispetto ad uno sviluppo di una area nuova.”³²⁴”

Aggiunge inoltre, che rigenerare il Quartiere significa comprendere i bisogni dei residenti, per avviare poi un cambiamento; riconoscere come le necessità della popolazione locale siano mutate negli anni e che, per comprenderli, sia necessario porsi in ascolto dei cittadini. Le azioni dell’Amministrazione comunale, da sole, non possono bastare:

“Da parte nostra veramente la disponibilità di investire anche in progetti ambiziosi che non hanno un ritorno nei tre-cinque anni, come la politica è solita a fare, ma che hanno ritorni in tempi più lunghi. Questa città ha bisogno di guardare a tempi lunghi, se no rimaniamo nelle cose piccole, facendo venire meno le progettualità importanti.”³²⁵”

Gli spazi rigenerati assumono in questo modo anche un valore politico: davanti ad un paese fermo, come è l’Italia, sfiduciato e con un aumento della disoccupazione giovanile, si osserva concretamente come le risorse potenziali della società civile tornino a vivere³²⁶: *“Il lavoro più grosso lo hanno fatto le persone. Sono state motivate³²⁷”* e *“adesso che il racconto è diverso, la gente esce la sera³²⁸”*, anche se qualche problema ancora è presente e persiste, bisogna affrontarlo. Nonostante questo, si sta raggiungendo l’obiettivo primo: *“abbiamo tirato fuori prima di tutto le persone. La vera risorsa è l’uomo³²⁹”*.

³²⁴ Totem Festival, intervento del Vicesindaco Lorenzoni - Padova 23.06.2019

³²⁵ Ibid.

³²⁶ D’alena, Curti, 2017

³²⁷ Intervista Consigliere comunale delegato Arcella. Padova – 07.11.2019

³²⁸ Ibid.

³²⁹ Ibid.

Capitolo 3- Metodologia e attori della Governance

3.1 Metodologia della ricerca

La metodologia seguita nella ricerca presentata in questo elaborato ha visto l'utilizzo dello strumento dell'intervista qualitativa semi strutturata, differenziata per i nove soggetti individuati come rappresentanti delle realtà che operano nel quartiere Arcella. Nello specifico sono stati ascoltati il Comune di Padova, nelle persone del Consigliere delegato per l'Arcella e dell'Assessore al Sociale; le associazioni Le Mille e Una Arcella, Xena, Il Coccodrillo e Domna, tutte attive con differenti servizi ed iniziative nel territorio; un membro della Consulta di Quartiere, appartenente anche al Tavolo Cultura di tale organismo; il presidente del Tavolo di Coordinamento Territoriale Arcella, altra realtà che svolge un ruolo di programmazione e coordinamento di servizi. Importante è stata anche l'intervista realizzata al giornalista impegnato nel progetto "Sguardi d'Arcella", perché come residente del territorio ha permesso una lettura più completa della realtà oggetto di questo studio. Le interviste realizzate sono andate ad indagare il ruolo che questi soggetti ricoprono, analizzando così le attività proposte e il livello di coordinamento presente nell'attuarle, attraverso strumenti come il lavoro di rete, i bandi e i tavoli di coordinamento. Dalla comparazione di queste inoltre, si è andato a rivelare se tutto ciò sia davvero funzionale per la rigenerazione di un territorio da sempre stigmatizzato e non pienamente vissuto dai suoi residenti. È stato importante perciò analizzare la partecipazione degli abitanti del quartiere alle iniziative proposte dai diversi attori, comprendendo così se tutto questo lavoro sia davvero una risposta adeguata ai bisogni dei cittadini, individuati grazie ai molti lavori di ricerca realizzati in quest'area territoriale e che verranno presentati nel prossimo capitolo. Altre fonti di studio e strumenti di analisi per questa ricerca sono stati i diversi i documenti consultati, in particolare:

- Gli articoli di cronaca di alcuni quotidiani locali, che hanno consentito una lettura della situazione presente e hanno permesso un'analisi del linguaggio mediatico utilizzato per descrivere questa area territoriale. Questo riporta effettivamente uno stile particolarmente negativo, che va ad influenzare

l'immagine con la quale il Quartiere si presenta e la percezione di questo da parte degli abitanti;

- L'Annuario statistico di Padova, utile per avere un quadro sulle caratteristiche della popolazione residente nella seconda Circostrizione;
- Il sito internet del Comune di Padova, dove è stato possibile trovare il programma elettorale della Giunta che attualmente amministra la città, utile a comprendere la linea politica assunta da quest'Amministrazione; i verbali dei Consigli comunali e di Consulta di Quartiere;
- Le ricerche realizzate in precedenza sull'Arcella, poiché quest'area territoriale è stata oggetto di diversi studi promossi da più Atenei, come Università degli Studi di Padova e Università IUAV di Venezia. Tali analisi hanno permesso di arricchire maggiormente l'elaborato, soprattutto per quanto riguarda la raccolta dati sulle necessità della popolazione residente.

Lavorando su un territorio ben definito è stato inoltre fondamentale attraversarlo e viverlo, per descriverlo in maniera più accurata, in tutte le sue sfumature. Ecco che il lavoro sul campo mi ha permesso di partecipare a qualche iniziativa, promossa da più associazioni e dal Comune e di incontrare i diversi attori intervistati in luoghi simbolo del Quartiere, quali:

- Piazzetta Buonarroti, nata a seguito di una ridefinizione urbana dell'area che ha permesso di creare un luogo di aggregazione, dove vengono realizzati momenti di incontro, come l'evento *"Tovaglia mediterranea"*³³⁰. Tale punto è riconosciuto come area di condivisione, tanto da rappresentare anche un esempio virtuoso di valorizzazione del Quartiere, da riproporre anche in altri spazi, come per il Viale Arcella, una delle zone più importanti del territorio³³¹.
- Il centro parrocchiale di San Carlo è stato teatro di diverse progettualità, grazie ai molti spazi di sua proprietà. Una su tutte, la creazione di un'aula studio, che permette ai tanti studenti qui presenti³³² di avere un luogo a loro dedicato, senza necessariamente recarsi in centro storico. *"Sono le prime aule studio*

³³⁰ *"Una serata dedicata ai colori e ai profumi del Mediterraneo"* organizzata da Le Mille e Una Arcella, inserita nel Festival *"Ambiente e Cultura"* promosso dal Comune di Padova (dalla pagina Facebook de Le Mille e Una Arcella)

³³¹ Consulta di Quartiere 2 Nord, *verbale n.7 del 16.04.2019*.

³³² *La più grande comunità di immigrati a Padova non è di stranieri, ma di studenti: 60.000 su 210.000 abitanti. Un ragazzo ogni 4 persone per strada e tanti degli studenti vivono all'Arcella, perché costa meno* (Produzione Rai, *FuoriRoma*, 2017)

fuori dalla città, dalle mura di Padova. Ed è interessante che questo sia avvenuto all'interno di una parrocchia per un insieme di movimenti, di associazioni, di realtà che si sono unite e sono riuscite a convergere nell'interesse comune: quello di offrire a dei ragazzi e studenti universitari, di cui qui all'Arcella è pieno, questo spazio per poter studiare, per poter confrontarsi e per poter stare assieme³³³". Grazie al potenziamento del bar presente sempre nel Centro, con offerte dedicate agli studenti, alla realizzazione di iniziative ludiche e di eventi per la comunità studentesca residente in Arcella, è divenuto un luogo aggregativo, oggetto di piccoli interventi di riqualificazione da parte del gruppo di lavoro G124, sostenuto e finanziato dall'architetto Renzo Piano, di cui abbiamo parlato nel capitolo precedente.

- Totem park, una ex-area industriale, abbandonata, che si trova in Ansa Borgomagno, all'incrocio tra via Dalmazia e Corso tre Venezie. Questa è *caratterizzata da un tessuto composto prevalentemente da ex-capannoni industriali, oggi in gran parte sfitti, che si mescolano con il tessuto residenziale costituito da piccole villette costruite intorno agli anni '60³³⁴*. Chiamato così per la presenza del *"Totem del falso consiglio"* realizzato dai soci de Le Mille e Una Arcella e dai bambini del Quartiere, è un appezzamento di terra affidato all'Associazione, la quale sta qui intervenendo per riqualificarlo e consegnarlo come area pubblica ai residenti. Un evento ha dato avvio al processo di rigenerazione e il tutto sta prendendo forma attraverso varie iniziative. Si è dato inizio a ciò con il *"Totem Festival"*, si è continuato con l'azione simbolica di collocazione di alcuni alberi e si procederà nei prossimi mesi con il completamento della pulizia dell'area, anche con l'inserimento di elementi che caratterizzano i parchi pubblici, come alcuni giochi per bambini, in modo tale che possa essere attrattiva e vissuta dagli abitanti di questo rione.
- Cocktail bar Aperture, situato in via d'Alemagna, è un altro esempio di rigenerazione. Nato circa un anno fa, a seguito della chiusura di una macelleria, rappresenta oggi un luogo di ritrovo per i giovani, tanto caratteristico da divenire luogo di incontro e svago anche per i non residenti del Quartiere.

³³³ Intervento di don Diego Cattelan in *G124 parte dall'Arcella: il progetto (realizzato) di Renzo Piano e Università di Padova*

³³⁴ G124, *Portraits of Arcella*

Risulta essere un locale innovativo perché un'offerta commerciale simile mancava in questa zona. Dà la possibilità di vivere il Quartiere, senza recarsi necessariamente in centro storico³³⁵.

- Centro per le Famiglie, dove hanno sede diversi servizi, come lo spazio mamma-bambino, gestito da alcune associazioni. Lo stabile si trova nel retro della scuola secondaria di primo grado "Donatello" ed è stato riattivato dopo la chiusura da parte della Provincia, proprietaria della struttura. Grazie alla sua riapertura, risulta essere un luogo utile per le progettualità sviluppate nel Tavolo Coordinamento Arcella³³⁶.

Questi luoghi sono quelli che ho potuto attraversare nei mesi dedicati alla ricerca e alla stesura di questo testo, ma molti altri sono importanti punti di riferimento per cittadini, come il cinema Multiastra, che con una programmazione accurata e spesso non commerciale, riesce a portare avanti la sua proposta, nonostante la forte concorrenza dei multisala³³⁷. Molti altri invece sono stati individuati nella fase di ricerca finalizzata alla realizzazione del volume "Quartieri", edito da Becco Giallo Editore. Gli autori Cancellieri e Peterle riportano come negli anni le aree di riferimento per i cittadini siano mutate, come se il territorio fosse esso stesso soggetto di cambiamenti e crescita: ascoltando gli abitanti, hanno scoperto nuovi luoghi identitari per Arcella, come il cavalcavia che collega il Quartiere alla Fiera di Padova, in quanto da questo è possibile osservare tutto il territorio, in maniera inedita, e perché ricorda il ponte della città di origine del soggetto intervistato, divenendo perciò, non solo luogo di passaggio, ma anche luogo di sosta³³⁸.

3.2 Attori attivi nel territorio

Le periferie sono uguali ovunque, ma l'Arcella è l'Arcella³³⁹ e possiede molte peculiarità. Una tra tutte, la fitta rete di relazioni umane che si intreccia tra i suoi rioni. Nella mappatura realizzata in fase di analisi dai ricercatori del progetto "SunCity", è possibile osservare la ricchezza del tessuto associativo: in questo quartiere sono

³³⁵ Intervista membro Consulta di Quartiere – Padova, 13.11.2019.

³³⁶ Intervista presidente Tavolo Coordinamento Territoriale Arcella – Padova, 29.01.2020

³³⁷ Intervista membro Consulta di Quartiere – Padova, 13.11.2019.

³³⁸ Welcome Festival - Presentazione volume "Quartieri". Padova, Libreria Limerick, 26.11.2019

³³⁹ Produzione Rai, *FuoriRoma*, 2017

presenti circa cinquanta associazioni impegnate in diversi ambiti e servizi³⁴⁰. Inoltre, anche gli architetti del gruppo G124 confermano questo dato, poiché nella fase precedente alla progettazione vera e propria degli spazi individuati, hanno riunito alcuni dei soggetti pubblici e privati maggiormente attivi, per raccogliere le necessità presenti in questo territorio. Gli attori coinvolti sono molti e la loro diversità è testimoniata dallo schema riportato nel documento *“Potraits of Arcella”*: sono presenti sia soggetti pubblici, ossia il Comune; privati, come i commercianti e del Terzo settore, ovvero associazioni. Tutti questi elementi sono andati poi a definire l’Arcella come un *“luogo di contaminazioni”*³⁴¹, soprattutto per le diversità presenti, come possono essere quelle delle comunità straniere del territorio.

Di seguito andremo a descrivere gli attori intervistati per questa ricerca, definendo ruoli e interventi realizzati da ognuno. Le diverse presentazioni permetteranno di dare lettura, da diversi punti di vista, di come si stia lavorando su questa specifica area territoriale.

3.2.1 Il Comune di Padova

Nel 2017 i cittadini di Padova sono stati chiamati ad eleggere il nuovo Sindaco della città. Ciò è avvenuto anticipatamente rispetto alla fine del mandato di Massimo Bitonci, perché, dopo soli due anni dalle precedenti amministrative, ben 17 consiglieri su 32 hanno dato le dimissioni di fronte al notaio³⁴², facendo cadere la Giunta e commissariando così il Comune fino a nuove elezioni³⁴³. Nel 2014 Bitonci era divenuto primo cittadino con il 53,5% delle preferenze, sconfiggendo l’avversario Ivo Rossi (Partito Democratico), che era andato a sostituire Flavio Zannonato, chiamato da Enrico Letta per ricoprire il ruolo di ministro del suo Governo nel 2013.

³⁴⁰ Laboratorio di Welfare urbano - Padova, 7.06.2019

³⁴¹ Professor Narne, in *G124 2019 – Padova*

³⁴² D’Attino, 2016

³⁴³ Come viene indicato nell’art. 141 del D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 – Testo Unico degli Enti Locali, dove viene esplicitata come causa di scioglimento del Consiglio la *cessazione dalla carica per dimissioni contestuali, ovvero rese anche con atti separati purché contemporaneamente presentati al protocollo dell’ente, della metà più uno dei membri assegnati, non computando a tal fine il sindaco o il presidente della provincia*. Al comma 4 viene indicato che il *rinnovo del consiglio nelle ipotesi di scioglimento deve coincidere con il primo turno elettorale utile previsto dalla legge*.

Nelle amministrative del 2017 le liste presenti andavano a sostenere i sette candidati³⁴⁴:

- Massimo Bitonci (Lega Nord, Fratelli d'Italia – alleanza nazionale, Per Padova Forza Italia Berlusconi, Direzione Italia, Bitonci Sindaco, Movimento del Buon Senso, Prima Padova, Veneto Libertà), commercialista, già Sindaco di Cittadella e Primo Cittadino di Padova uscente;
- Sergio Giordani (Partito Democratico, Socialisti europei – sinistra con Giordani, Padova bene Comune, Giordani Sindaco, Padova è Giordani Sindaco, Area Civica), imprenditore ed ex Presidente del Padova Calcio;
- Arturo Lorenzoni (Coalizione Civica Padova e Lorenzoni Sindaco), ingegnere e docente universitario;
- Rocco Bordin (La Padova libera);
- Simone Borile (M5S);
- Maurizio Meridi (CasaPound);
- Luigi Sposato (Lista Osa, Popolo della Famiglia).

I primi risultati videro Bitonci e Giordani raggiungere il ballottaggio rispettivamente con il 40,26% e 29,21% delle preferenze. Il risultato che più ha sorpreso però, lo ha raggiunto Lorenzoni: *la sua coalizione civica è arrivata dal nulla al quasi 23%, sfiorando il ballottaggio*³⁴⁵, vincendo nelle periferie, come all'Arcella. La vittoria di Sergio Giordani al secondo turno è stata favorita da diversi fattori. Uno su tutti la convergenza delle diverse liste; infatti, grazie soprattutto all'appoggio di Lorenzoni, il candidato del PD riuscì ad ottenere il 51,84% delle preferenze, strappando il mandato al leghista, che raggiunse il 48,16% dei voti.

Il programma elettorale stilato dal candidato Giordani e dalla sua coalizione aiuta a comprendere l'indirizzo politico che ha deciso di seguire l'attuale Primo Cittadino e presenta inoltre, diversi punti dedicati all'impegno per favorire la partecipazione alla vita pubblica degli abitanti di Padova. Obiettivo che caratterizza ogni coalizione civica, la quale va appunto a costruirsi sul protagonismo dei cittadini³⁴⁶. In questo documento sono indicate azioni utili a divenire poi strumento di condivisione e di espressione della società civile, come la *consultazione civica*, cioè *una forma di ascolto periodico*

³⁴⁴ PadovaOggi, *Amministrative 2017, sette i candidati sindaco in corsa per Padova*, 12.05.2017

³⁴⁵ Produzione Rai, *FuoriRoma*, 2017

³⁴⁶ Intervista al presidente de Le Mille e Una Arcella – Padova, 30.11.2019

*dedicato al mondo delle associazioni che operano in città, in campo culturale e sociale, magari suddivise per aree tematiche, per raccogliere e fare sintesi in vista di alcune scelte operative*³⁴⁷. Ciò vuole avere anche come obiettivo la rigenerazione di alcune aree, in quanto la consultazione possiede la potenzialità per divenire strumento utile a costruire una città migliore, che possa avere al centro *la riqualificazione dei quartieri per combattere degrado e insicurezza*³⁴⁸, attraverso anche *nuove soluzioni di sicurezza urbana partecipata e di prossimità, ascoltando e coinvolgendo tutti coloro che sul territorio sono interessati a migliorarne le condizioni*³⁴⁹. Il tema della rigenerazione ritorna anche nelle politiche legate alla sicurezza, che vogliono avere un carattere di prevenzione sociale e di contrasto dell'illegalità, attraverso una gestione dei luoghi pubblici con:

- *Il potenziamento dell'illuminazione, riqualificazione degli spazi, manutenzione e cura del territorio, pulizia e controllo dei parchi pubblici;*
- *La riqualificazione urbana per rendere più piacevoli gli spazi urbani molto spesso abbandonati o mal curati, realizzando così una funzione di controllo preventivo collettivo e partecipato*³⁵⁰.

Per quanto concerne l'area delle politiche Sociali, il Comune si impegna nell'assumersi il compito di *attivatore dei processi e avrà un ruolo di coordinamento e di armonizzazione delle moltissime realtà che operano nel sociale*³⁵¹. Vuole inoltre incentivare e favorire la *co-progettazione tra enti pubblici e realtà di privato sociale, del Terzo settore, dell'associazionismo, sperimentando nuove risposte per nuovi bisogni espressi nel territorio*³⁵². Si dovrebbe inoltre favorire una maggiore partecipazione delle associazioni iscritte al Registro Comunale, anche con la promozione di un *bilancio "facilitato" di fine anno*³⁵³.

Nel programma elettorale è stato dato particolare spazio al Quartiere Arcella (Quartiere 2 Nord), in quanto questo risulta essere *"il quartiere che possiede più contrasti e che fa vincere o perdere le elezioni politiche, perché è il più popoloso e*

³⁴⁷ Comune di Padova, *Padova 2017-2022. Il programma amministrativo del candidato Sindaco Sergio Giordani e delle liste a lui collegate*

³⁴⁸ Ibid.

³⁴⁹ Ibid.

³⁵⁰ Ibid.

³⁵¹ Ibid.

³⁵² Ibid.

³⁵³ Ibid.

perché è qui che si portano a casa più voti³⁵⁴. Inoltre, è *“il territorio più chiacchierato di tutta Padova, che sempre fa notizia sui giornali, perciò anche a livello di azioni politiche amministrative e visibilità elettorale, qui si gioca molto³⁵⁵”*. In questo *“Patto Arcella”³⁵⁶* vengono indicati dei punti chiave su cui lavorare come Amministrazione:

- *“Subito la sicurezza”*, con la creazione di un’unità di vigili e di presidi fissi per ogni rione ed una maggiore collaborazione con le forze dell’ordine, data anche da accordi specifici con il Governo. L’installazione di telecamere intelligenti e la realizzazione di un progetto di una nuova illuminazione per Padova.
- *“Meno smog e più alberi”*, con il potenziamento del trasporto pubblico³⁵⁷, la creazione di un bosco nella rotonda di Pontevigodarzere, l’installazione di pannelli fotovoltaici negli edifici pubblici, una maggiore cura e presenza di iniziative nei grandi parchi.
- *“Arcella: riprendiamoci la qualità”*, con interventi specifici per ogni rione, come nuovi parcheggi, il rilancio di Piazza Azzurri d’Italia per Arcella e interventi di riqualificazione per i tanti edifici abbandonati a Borgomagno.
- *“Meno tagli”*, con la realizzazione di un centro civico con servizi dedicati alla comunità qui residente, la rigenerazione degli edifici ex-Coni ed ex-Configliacchi ed il potenziamento di servizi per giovani, famiglie e anziani.
- *“Muoversi bene, muoversi meglio”*, attraverso la riorganizzazione delle linee e il potenziamento di servizi come car sharing e bike sharing.

Tale documento si conclude con le parole dell’allora candidato Sindaco Giordani: *“Voglio che l’Arcella viva ogni giorno della settimana. Incentiverò con importanti risorse economiche le iniziative a sostegno di commercianti e associazioni di quartiere per rivitalizzare i rioni anche la sera con spettacoli, animazione per le famiglie e intrattenimento culturale³⁵⁸”*.

A seguito della vittoria elettorale, con una serie di decreti³⁵⁹ venne nominata la Giunta comunale e vennero assegnate le rispettive deleghe agli assessori³⁶⁰ che

³⁵⁴ Intervista Associazione Domna – Padova, 27.12.2019

³⁵⁵ Intervista membro Consulta di Quartiere – Padova, 13.11.2019

³⁵⁶ Giordani Sindaco, *Il Patto per l’Arcella*

³⁵⁷ Ripristino della Circolare Arcella, utile per collegare con mezzi pubblici i rioni più isolati alle fermate del tram, mezzo principale per raggiungere il centro storico di Padova

³⁵⁸ Giordani Sindaco, *Il Patto per l’Arcella*

³⁵⁹ Precisamente n. 49 del 10/07/2017, n. 26 del 26/06/2018, n. 13 del 01/04/2019 e n. 24 del 06/06/2019.

rimarranno in carica fino al 2022. Dalla composizione del Consiglio Comunale possiamo osservare come quest'Amministrazione abbia voluto dare una particolare attenzione ai quartieri, tanto da dedicarvi due figure politiche, precisamente l'Assessore al Decentramento e il Consigliere con delega al quartiere Arcella. Quest'ultima nomina è stata conferita con Decreto del Sindaco n. 87 del 10.11.2017 e viene svolta in collaborazione con l'Assessore di riferimento in quanto tale attività non possiede caratteristiche gestionali. Quest'ultima figura è unica in tutto il territorio comunale, infatti non ci sono altri consiglieri che abbiano una delega per altre circoscrizioni, poiché *“effettivamente Arcella era la zona messa peggio di tutta Padova, sia come nomea, che come vecchiume, come zone abbandonate. Per esempio, le altre zone hanno sale comunali bellissime, qui non ce n'è nemmeno una del Comune. Non c'è niente di proprietà del Comune [...] Era un Quartiere che aveva bisogno di un'attenzione in più³⁶¹”*. A differenza degli Assessori, i Consiglieri comunali non possiedono capacità di spesa e questa figura *“non ha nessun potere; ha però un occhio di riguardo sul Quartiere e può portare le problematiche e le proposte alla Giunta³⁶²”*. Il primo periodo di servizio del Consigliere delegato è stato caratterizzato da una fase di studio e analisi dell'area territoriale assegnatogli e delle dinamiche e delle funzioni del Consiglio Comunale. In questi primi mesi ha percorso le vie del Quartiere raccogliendo i vari problemi presenti, constatando che all'Arcella prevale la stanchezza dei residenti, legata al vedere associato il proprio contesto di vita ad una zona pericolosa, avendo anche delle conseguenze sugli investimenti³⁶³. Il Consigliere riferisce che:

“Mi sono concentrato di più sul ri-raccontare in maniera diversa il Quartiere, dandogli un tema, dandogli un volto nuovo, un qualcosa che già c'era, ma che non emergeva³⁶⁴”.

³⁶⁰ Comune di Padova, *Composizione Giunta comunale - Amministrazione 2017/2022*

³⁶¹ Intervista Consigliere comunale delegato Arcella - Padova, 07.11.2019

³⁶² Ibid.

³⁶³ Comune di Padova, I commissione consiliare “politiche della qualità della vita, partecipazione e pari opportunità”, *Verbale n13 del 16.07.2018*.

³⁶⁴ Intervista Consigliere comunale delegato Arcella – Padova, 07.11.2019

Ha deciso di vivere il Quartiere in maniera differente, cambiando il setting della propria occupazione, passando cioè da lavorare principalmente in ufficio, alla strada:

“il lavoro maggiore deve essere nel territorio. Allora provo a valorizzare il bello che ha, pur prendendomi cura dei problemini. Cosa ho cercato di fare in questo periodo? Ho puntato a valorizzare il bello che c’era, cioè le persone esistenti, la società esistente e tutto quanto, senza però trascurare i problemi di spaccio o altro³⁶⁵”.

Deve risultare piacevole camminare tra le sue vie, con interventi urbanistici e strutturali, dalla semplice risistemazione del marciapiede, alla riqualifica di palazzi abbandonati come l’ex-Coni, l’ex- Configliacchi, riattivando la vita sociale e culturale³⁶⁶. Per raggiungere tali obiettivi sono stati messi in relazione diversi attori impegnati nel territorio, tanto che il *“lavoro grosso lo hanno fatto le persone e non l’Amministrazione³⁶⁷”*. Infatti, quest’ultima ha sostenuto a livello economico la cittadinanza, la quale si è messa *“in gioco in prima persona³⁶⁸”*. Altri quartieri criticano il fatto che tanto si sta investendo in questo territorio, ma in realtà l’Amministrazione in questi anni ha ripristinato la Circolare Arcella, ha acquistato una palazzina abbandonata, dove verrà avviato in futuro un progetto ed ha sostituito l’illuminazione. Il Consigliere ha definito tali interventi non centrali in un’ottica di riqualificazione:

“Ma secondo te l’illuminazione da sola, cosa può fare? Abbiamo cambiato la lampadina, va bene, ma la gente stava sempre in casa. È il lavoro umano che fa la differenza. Il resto deve venire dopo, perché se lo fai prima non hai la vita e non si può far niente. [...] se non c’è qualcuno che fa partire le cose in giro, che motiva la gente a muoversi, io posso mettere i soldi dove voglio, posso costruire anche 100 mila piazze, ma se non ho la gente, non faccio nulla³⁶⁹”.

³⁶⁵ Ibid.

³⁶⁶ Facciamocorrereidee, *La corsa delle idee, 5 Domande al Consigliere Simone Pillitteri*, 27.11.2019

³⁶⁷ Intervista Consigliere comunale delegato Arcella - Padova, 07.11.2019

³⁶⁸ Ibid.

³⁶⁹ Ibid.

Osservando come si è riattivata questa zona della città, c'è il desiderio di realizzare lo stesso anche nelle altre circoscrizioni e ciò si è iniziato da avviare con il quartiere Guizza, unito all'Arcella dal tram, attraverso l'organizzazione di iniziative che potessero portare gli abitanti delle due aree territoriali a vivere quella non di residenza³⁷⁰.

3.2.2 La Consulta di Quartiere

Le Consulte di Quartiere sono uno strumento utile a favorire la partecipazione dei cittadini, coinvolgendoli *nelle scelte che riguardano i singoli ambiti territoriali, nella gestione di beni comuni, nella vita sociale e culturale*³⁷¹ dei luoghi di vita e di lavoro. Regolate dall'Amministrazione comunale con delibera di Consiglio Comunale n. 70 del 23.07.2018, hanno inoltre, funzioni propositive, consultive e di indirizzo nonché proposte di programmazione economica e finanziaria nelle materie di seguito elencate, che riguardano il territorio di competenza:

- a) servizi culturali, educativi, socio-ricreativi e partecipativi;
- b) gestione di spazi pubblici di quartiere;
- c) servizi sportivi;
- d) giardini pubblici e spazi verdi;
- e) lavori pubblici di manutenzione ordinaria;
- f) interventi di mobilità viaria di quartiere;
- g) indirizzi per l'intervento in campo sociale;
- h) urbanistica;
- i) sicurezza;
- j) bilancio.

Tutto ciò avviene al fine di favorire la più efficace rispondenza della pubblica amministrazione ai bisogni generali e particolari di ogni Circoscrizione³⁷², nell'ottica di creare un collegamento diretto tra Amministrazione Comunale e popolazione e viceversa³⁷³. *Padova è una città policentrica, dove ogni Quartiere va ascoltato e*

³⁷⁰ Facciamocorrereleidee, *La corsa delle idee, 5 Domande al Consigliere Simone Pillitteri*, 27.11.2019

³⁷¹ Comune di Padova, *Regolamento sulle Consulte di Quartiere*

³⁷² Comune di Padova, *Regolamento sulle Consulte di Quartiere* - Art. 18

³⁷³ Comune di Padova, *Regolamento sulle Consulte di Quartiere* - Art.1

valorizzato³⁷⁴, perciò, con tale delibera, vengono istituite in totale 10 Consulte: una per i quartieri 1 e 2, e due per i quartieri 3, 4, 5 e 6³⁷⁵. Il Regolamento approvato, oltre a disciplinare la nascita delle Consulte di Quartiere, regola *l'accesso all'albo delle disponibilità e le tempistiche, il funzionamento delle Consulte, la nomina, le dimissioni, la decadenza da componente, la forma, la validità e le votazioni, l'elezione del Presidente e dei Vice Presidenti, i compiti degli stessi, la conferenza dei Presidenti, le sedute pubbliche, le modalità e i tempi per l'esercizio delle funzioni propositive, consultive, d'indirizzo e d'interrogazione in attuazione ai processi di partecipazione attiva e diretta con l'Amministrazione comunale*³⁷⁶. Per far parte di suddetto organismo è necessario essere maggiorenni, in possesso o meno della cittadinanza italiana, risiedere nel Comune di Padova e dare la propria disponibilità, iscrivendosi all'apposito Albo nel territorio in cui si vive o in cui si lavora, oppure dove si opera come membro di un'Associazione³⁷⁷.

*Sono proprio le comunità che abitano o esercitano la propria attività di lavoro o già impegnate in un'Associazione operante nei rioni, infatti, i migliori esperti del territorio, capaci di far emergere soluzioni creative ai problemi che le riguardano*³⁷⁸.

Anche se ci si può proporre per più Consulte, la nomina verrà attuata solo per una. Le iscrizioni rimangono aperte per tutto il mandato, in modo tale da rendere possibile un ricambio, se un componente decidesse di rinunciare al ruolo³⁷⁹. La scelta e la nomina dei componenti delle diverse Consulte è compito dei gruppi di maggioranza e di minoranza del Consiglio Comunale, in quanto, come già detto in precedenza, questi spazi di dialogo vanno a rispettare la composizione di tale organismo. Tale preferenza si baserà sulle motivazioni e su una presentazione del candidato allegate alla domanda

³⁷⁴ Comune di Padova, Assessore al Decentramento nel video di presentazione delle Consulte di Quartiere

³⁷⁵ Comune di Padova, *Regolamento sulle Consulte di Quartiere* - Art. 3

³⁷⁶ Comune di Padova, *Delibera n. 70/2018 - REGOLAMENTO SULLE CONSULTE DI QUARTIERE*

³⁷⁷ Comune di Padova, *Regolamento sulle Consulte di Quartiere* - Art. 5

³⁷⁸ Comune di Padova, *Delibera n. 70/2018 - REGOLAMENTO SULLE CONSULTE DI QUARTIERE*

³⁷⁹ Secondo l'art. 8 del Regolamento, le dimissioni avvengono con dichiarazione scritta, indirizzata al Presidente di Consulta di Quartiere e all'Assessore al Decentramento. Non necessitano di presa d'atto e sono immediatamente efficaci.

e, a seguito dell'accettazione del singolo, verrà formalizzata la nomina *con atto indirizzato al Presidente del Consiglio comunale e all'Assessore al Decentramento*³⁸⁰.

Ogni organismo avrà un Presidente e due Vicepresidenti, uno di maggioranza e uno di minoranza³⁸¹ che rimarranno in carica per tutto il mandato del Consiglio Comunale³⁸².

Secondo ciò che è indicato nell'art 14 del Regolamento sulle Consulte di Quartiere, il Presidente, nominato alla prima seduta³⁸³, esercita i compiti di:

- convocare e presiedere la Consulta;
- riferire all'Amministrazione comunale sulle tematiche del proprio territorio, anche riferendo in Consiglio comunale;
- partecipare alle commissioni consiliari con diritto di parola, ma non di voto;
- coordinarsi con l'Assessore al Decentramento;
- rivolgere, con decisione presa a maggioranza dei componenti, interrogazioni scritte alla Giunta comunale sui problemi interessanti l'ambito territoriale di riferimento.

Conclude il suo mandato in caso di *approvazione di mozione di sfiducia costruttiva con voto favorevole della maggioranza dei componenti della Consulta, reso per appello nominale*³⁸⁴, sottoscritta da almeno tre quinti dei membri dell'organismo.

I rapporti tra Consulte e Amministrazione comunale vengono disciplinati con l'art. 20 del Regolamento, che istituisce e regola le stesse, il quale indica che le prime *redigono annualmente un rapporto sullo stato e sui problemi del territorio di riferimento, nonché una relazione sull'attività svolta nell'anno precedente*³⁸⁵; tali elaborati verranno poi consegnati al Sindaco, all'Assessore al Decentramento, al Presidente del Consiglio comunale e al Dirigente del Settore Servizi Demografici e Cimiteriali Decentramento.

Le sedute, che vengono effettuate una volta al mese circa³⁸⁶, sono pubbliche³⁸⁷ e rispettano i criteri di trasparenza, poiché i verbali, redatti da uno dei suoi

³⁸⁰ Comune di Padova, *Regolamento sulle Consulte di Quartiere* - Art 5

³⁸¹ Comune di Padova, *Regolamento sulle Consulte di Quartiere* - Art 15

³⁸² Comune di Padova, *Regolamento sulle Consulte di Quartiere*- Art. 6

³⁸³ Art. 13 del Regolamento. L'art 7 della normativa citata specifica inoltre che la prima seduta deve essere convocata entro 30 giorni dalla presa d'atto della composizione della Consulta da parte del Presidente del Consiglio comunale e che questa prima convocazione viene effettuata dal Sindaco o da suo delegato, che la presiede

³⁸⁴ Comune di Padova, *Regolamento sulle Consulte di Quartiere* - Art. 16

³⁸⁵ Comune di Padova, *Regolamento sulle Consulte di Quartiere* - Art. 20

³⁸⁶ Comune di Padova, *Regolamento sulle Consulte di Quartiere* - Art. 10

componenti³⁸⁸, vengono resi pubblici e facilmente consultabili dalla cittadinanza, la quale, per portare le proprie istanze, può recarsi allo sportello d'ascolto fisico³⁸⁹, oppure può intervenire durante le diverse sedute, con modalità definite dal Presidente³⁹⁰. Le convocazioni delle sedute successive alla prima vengono effettuate dal Presidente, in accordo con i due Vicepresidenti, il quale definisce la data di questa e il suo ordine del giorno. È possibile, in caso di temi comuni e di particolare rilevanza, convocare in uno stesso momento due differenti Consulte, sempre in accordo con i due Presidenti. Tutti gli avvisi di convocazione vengono inoltre inoltrati a Sindaco, Assessori, Settore Servizi Demografici e Cimiteriali Decentramento, Polizia Locale e pubblicati sul sito istituzionale³⁹¹. Alle sedute di Consulta possono partecipare ed intervenire, ogni qual volta lo si ritenga opportuno, il Sindaco e gli Assessori. Queste risultano valide se presenziate almeno dalla metà dei componenti³⁹². Le proposte vengono votate per alzata di mano e sono approvate se ottengono il voto favorevole della maggioranza dei votanti³⁹³.

La creazione di tale organismo dà forma ad un impegno indicato nel programma amministrativo del candidato Sindaco Sergio Giordani, più specificatamente:

ricostituiamo organismi di quartiere senza costi per l'Amministrazione, e affidiamo loro funzioni consultive, propositive e di indirizzo, nonché di tutela del territorio in modo che siano "punti di comunità", ovvero snodi nevralgici nella catena di partecipazione civica³⁹⁴.

La Consulta 2 Nord comprende i quartieri Arcella, San Bellino, San Carlo e Pontevigodarzere ed è composta da 21 componenti, di cui 13 di maggioranza e 8 di minoranza, a rispetto della proporzione del Consiglio Comunale³⁹⁵ e della popolazione

³⁸⁷ Comune di Padova, *Regolamento sulle Consulte di Quartiere* - Art. 11

³⁸⁸ Ibid.

³⁸⁹ Comune di Padova, *Consulta del quartiere 2 Nord*

³⁹⁰ Comune di Padova, *Regolamento sulle Consulte di Quartiere* - Art. 11

³⁹¹ Comune di Padova, *Regolamento sulle Consulte di Quartiere* - Art. 10

³⁹² Comune di Padova, *Regolamento sulle Consulte di Quartiere* - Art. 11

³⁹³ Comune di Padova, *Regolamento sulle Consulte di Quartiere* - Art. 12

³⁹⁴ Comune di Padova, *Padova 2017-2022. Il programma amministrativo del candidato Sindaco Sergio Giordani e delle liste a lui collegate*

³⁹⁵ Comune di Padova, *Consulta del quartiere 2 Nord*

residente. Di questi, la presenza giovanile è di molto ridotta (4 under 40 su 21)³⁹⁶. Il lavoro di questo organismo non si mostra solo nei momenti pubblici in cui vengono riuniti i suoi membri. Quest'ultimi sono suddivisi in tavoli operativi di lavoro, che si confrontano su specifiche tematiche, che poi vengono affrontate in Consulta³⁹⁷.

Questi sono:

- Tavolo cultura
- Tavolo urbanistica
- Tavolo sociale
- Tavolo ambiente e territorio
- Tavolo Bilancio (composto dalla Presidenza).

Il Tavolo cultura in particolare ha proposto in questo suo anno di attività alcune iniziative: *“incontro informativo sul ruolo e compiti della Consulta; Incontro con CSV in preparazione all'anno di Padova come capitale europea del volontariato; Incontro informativo su riforma del Terzo settore; incontro progetto Carillon su arte e musica”*³⁹⁸.

Nelle sedute convocate finora sono stati affrontati diversi temi, anche in presenza di alcuni membri della Giunta e del Consiglio Comunale. Queste hanno, in particolare, l'obiettivo di favorire la condivisione di alcune scelte politiche:

*“Pensate dall'attuale Amministrazione per rendere maggiormente protagonista la cittadinanza e la sua voce, vede il ruolo della comunicazione come fondamentale, per favorire la partecipazione. La Consulta vuole essere un luogo ideale di passaggio di idee, proposte, iniziative, bisogni tra l'alto (Municipio) e il basso (i cittadini) e viceversa. Vuole garantire poi la continuità dei progetti, infatti il suo obiettivo primario è proprio quello di ascoltare i cittadini, rimettendolo al centro dei ragionamenti politici”*³⁹⁹.

Diversi progetti sono stati presentati in questa sede, in quanto, attraverso la consultazione di chi vive il Quartiere, si vogliono attuare delle decisioni, rispondenti più

³⁹⁶ Intervista membro Consulta di Quartiere – Padova, 13.11.2019

³⁹⁷ Ibid.

³⁹⁸ Ibid.

³⁹⁹ Ibid.

possibile ai bisogni chi di abita questo territorio. Ecco che in Consulta sono state affrontate questioni legate alla reintroduzione della Circolare Arcella, al suo percorso e ai progetti di Bike sharing⁴⁰⁰; alla possibile modifica della viabilità e alla presentazione progetto Periferie⁴⁰¹; alla presentazione dei progetti “Arcella In & Out”⁴⁰² e del gruppo G124⁴⁰³ e alla riqualificazione del Viale Arcella⁴⁰⁴.

Le Consulte permettono di coinvolgere la cittadinanza e di portarla a conoscenza degli interventi che si attivano nelle singole Circoscrizioni, rappresentando uno strumento di partecipazione per il bene comune.

3.2.3 Tavolo di Coordinamento Territoriale – Arcella

Il Tavolo Arcella è un dispositivo di lavoro di comunità nato nel 2012, dopo che si era già formato in altri quartieri di Padova, come Stanga e Guizza. Attualmente questo servizio è gestito da tre cooperative, che si sono aggiudicate l'appalto istituito dal Comune di Padova e che terminerà la prossima estate. L'equipe presente è formata da un coordinamento centrale, *“che ragiona poi sui vari territori più specificatamente, ma con un pensiero comune tra professionisti e Comune”⁴⁰⁵* e dai diversi Tavoli territoriali. I Tavoli sono espressione delle peculiarità del territorio infatti, per esempio, mentre nel quartiere Stanga è composto principalmente da cittadini singoli, che hanno iniziato a mobilitarsi per affrontare la difficile situazione presente in via Anelli; quello dell'Arcella è costituito da moltissime associazioni, di cui la Circoscrizione è ricca. Perciò, i diversi attori attivi, che fanno parte di quest'ultimo, sono: associazioni, Centro Servizi Territoriali (Servizi Sociali), Consulta, scuole e parrocchie; che muovendosi all'interno di una rete, permettono di raggiungere l'obiettivo principale di tale organismo, cioè quello di far conoscere tra loro questi soggetti, in modo tale che possano avviare delle collaborazioni anche fuori da questo spazio di coordinamento⁴⁰⁶.

⁴⁰⁰ Consulta di Quartiere 2 Nord, *seduta del 22.01.2019*

⁴⁰¹ Consulta di Quartiere 2 Nord, *seduta del 05.03.2019*

⁴⁰² Nella seduta della Consulta di Quartiere 2 Nord del 04.02.2020, è stato presentato il progetto di riconversione dell'area verde situata vicino al centro commerciale Pam e alla Parrocchia di San Carlo. Questo è il risultato di un lavoro svolto con gli studenti di alcuni istituti scolastici ed finanziato da un bando del Mibact.

⁴⁰³ Consulta di Quartiere 2 Nord, *seduta del 19.03.2019*

⁴⁰⁴ Consulta di Quartiere 2 Nord, *seduta del 16.04.2019*

⁴⁰⁵ Intervista presidente Tavolo Coordinamento Territoriale Arcella – Padova, 29.01.2020

⁴⁰⁶ Comune di Padova, *Lavoro di comunità quartiere 2 Arcella. A sostegno delle famiglie*

Il Tavolo si riunisce mensilmente e realizza una lettura dei bisogni e delle risorse del territorio, con l'obiettivo di far incontrare queste due dimensioni, grazie allo sviluppo e alla formazione di *“sinergie, un senso di appartenenza e un senso di responsabilità^{407”}*. Da questo lavoro è nato per esempio il Centro delle Famiglie, dove prendono vita diversi servizi.

“Da questi momenti di coordinamento partono dei progetti che possono essere anche più semplici, come un evento, che può avere l'obiettivo di raggiungere un certo target di persone, di rivitalizzare una zona, di occuparsi di un bene comune o cose simili, o di far conoscere semplicemente gli abitanti di un'unità urbana.^{408”}

Tutte le progettualità proposte prendono vita grazie alla formazione dei Tavoli operativi, dove vengono coinvolte le realtà interessate a parteciparvi. Proprio per questo motivo, tali momenti non sono vissuti sempre dagli stessi soggetti, ma la composizione di tali spazi muta in base al progetto che si vuole mettere in atto. È una modalità di lavoro che può essere più faticosa da gestire da parte del coordinatore, in quanto non lavora costantemente con lo stesso gruppo, ma ciò permette anche l'attivazione di una rete più ampia. Si opera comunque sempre in *“linea orizzontale^{409”}*, in quanto non sono presenti professionisti (l'unico è il coordinatore, nonché presidente del Tavolo), ma cittadini ed associazioni impegnati per la cittadinanza⁴¹⁰.

“Lo scopo di quasi tutti i progetti del Tavolo Arcella è quello di creare rete di prossimità: persone con gli stessi bisogni, che scoprono che ci sono altri con bisogni simili e che si danno una mano. Meglio se ciò avviene tra un target fragile e uno meno fragile^{411”}.

⁴⁰⁷ Intervista presidente Tavolo Coordinamento Territoriale Arcella – Padova, 29.01.2020

⁴⁰⁸ Ibid.

⁴⁰⁹ Ibid.

⁴¹⁰ Ibid.

⁴¹¹ Ibid.

Le iniziative realizzate sono gestite dalle Associazioni, che danno la propria disponibilità, in maniera volontaria, nel metterle in atto. Per esempio, per lo spazio mamma-bambino sono state coinvolte quattro realtà associative, che si sono coordinate per permettere l'apertura di questo spazio una volta alla settimana. Attraverso queste attività risulta possibile agganciare quelle famiglie o quei soggetti fragili che necessitano di un sostegno, ma che non si trovano ancora in una situazione di disagio da presa in carico da parte dei Servizi Sociali.

“Noi ci poniamo in un’ottica di prevenzione. Dovremmo intercettare le situazioni prima che siano da Servizio sociale. Le individuiamo grazie alle diverse attività. Per lo più tramite passaparola della gente, tramite eventi, volantini e la rete di associazioni. Inoltre, per il CAT (Centro Animazione Territoriale) c’è anche l’invio della scuola e del Servizio Sociale.^{412”}.

Sarebbe interessante potenziare gli investimenti e la visibilità di tale servizio, che un po' soffre per questo, a causa della posizione fisica del Centro delle Famiglie, nel retro di una scuola, e per i soggetti con cui si va ad operare, appartenenti alla fascia di popolazione più fragile, a cui non può essere data perciò particolare evidenza. Si lavora molto per creare delle condizioni per favorire *“una trasformazione di persone e processi^{413”}*, che non ricadono direttamente sull'immagine del Tavolo, ma su altro, come le più collaborazioni avviate. Investendo però su un'altra tipologia di target (meno fragile), si può attuare una raccolta di risorse proprie della cittadinanza, che possano incrociarsi con i bisogni, rafforzando il lavoro di comunità e le relazioni di prossimità⁴¹⁴.

3.2.4 Associazione Le Mille e Una Arcella

Associazione di promozione sociale fondata nel 2018, è *“composta da una quarantina di persone e famiglie dell’area della prima Arcella, della zona S.S. Trinità e*

⁴¹² Ibid.

⁴¹³ Ibid.

⁴¹⁴ Ibid.

di via Tiziano Aspetti che arriva fino a via San Bellino⁴¹⁵”. La sua attività prende vita da un paio di eventi legati ad un parco presente in via Piacentino, il quale rappresenta il luogo di incontro e conoscenza di queste famiglie⁴¹⁶. Il presidente riferisce che le loro iniziative hanno l’obiettivo di intervenire sui vuoti urbani e su aree abbandonate:

“ci occupiamo puramente di urbano, nel senso che interveniamo sul territorio urbano un po’ dimenticato per riconvertirlo e ricostruirlo, rimpacchettarlo e riproporlo alla cittadinanza sotto un’altra veste. Noi siamo puramente volontari e lo facciamo con uno scopo puramente rigenerativo. Nel senso, prendiamo un’area e la rivoltiamo, investendo tempo e anche denaro⁴¹⁷.”

Questo impegno ha portato a realizzare, in collaborazione col gruppo Dada e il Comune, il loro primo evento di rigenerazione: *“Refresh Piacentino”*, dove *“abbiamo rifatto tutti i muri con i graffiti e con gli artisti padovani storici, come Tony Gallo⁴¹⁸”*. Da questo, il gruppo ha poi deciso di provare ad istituire un’associazione per continuare a riqualificare il Quartiere⁴¹⁹. Legata a questa prima iniziativa ha preso forma anche la partecipatissima cena sociale in piazzetta Buonarroti, in collaborazione con *“Pizzeria sotto casa”⁴²⁰*, dove molte tavolate sono state preparate per ospitare più di 200 persone⁴²¹. Il presidente dell’Associazione commenta così la loro attività:

“Noi siamo stati caratterizzati molto per le cene in strada, che era questa occupazione del suolo, del manto stradale con i tavoli, perché avevamo questa idea delle case aperte. Quello è sicuramente un brand nostro, che ha l’obiettivo di far uscire i residenti dalle loro case per vivere i luoghi pubblici⁴²²”.

⁴¹⁵ Intervista presidente de Le Mille e Una Arcella - Padova, 30.11.2019

⁴¹⁶ Ibid.

⁴¹⁷ Ibid.

⁴¹⁸ Ibid.

⁴¹⁹ G124, *Portraits of Arcella*

⁴²⁰ Comune di Padova, *Comunicato stampa: Arcella, ritrovarsi negli spazi urbani*

⁴²¹ Comune di Padova, I commissione consiliare *“politiche della qualità della vita, partecipazione e pari opportunità” -Verbale n. 13 del 16.07.2018*

⁴²² Intervista presidente de Le Mille e Una Arcella – Padova, 30.11.2019

A seguito di questo, è stata *“elaborata l’idea tra di noi di continuare questo percorso, non solo autonomamente, ma in rete con altre associazioni e soggetti, che si sono configurati nel tempo⁴²³”*. Perciò sono state organizzate molte altre giornate, come *“Arcella Tales⁴²⁴”*, che ha preso vita nella nuova pista ciclabile del rione San Bellino: *“prima di essere riqualificati, gli spazi urbani e i luoghi pubblici hanno bisogno di essere vissuti e abitati. Questo è il chiaro messaggio che l’Associazione Le Mille e Una Arcella vuole comunicare attraverso i suoi eventi⁴²⁵”*. Finalità che venne raggiunta anche con *“Fuori tutti: strade, piazze, vuoti urbani per tessere nuove trame di comunità”*. Iniziativa realizzata in quattro giornate e con il contributo del Comune, attraverso il bando *“La città delle idee”*, ha l’obiettivo di far vivere strade, piazze, facendole divenire luoghi di comunità. Le realtà coinvolte sono diverse, sia commercianti che del Terzo settore⁴²⁶. Il primo appuntamento *“Walking on...Arcella”* venne strutturato come una passeggiata di clean up musicale, dove le strade vennero pulite a suon di musica, prendendosi così cura di spazi e di relazioni, seguendo *una filosofia che parla di contaminazione e condivisione, che all’Arcella ha trovato patria e cittadinanza e che mira a fare del quartiere una realtà inclusiva e partecipata, con i linguaggi universali: arte, musica, fotografia, sport, buon cibo⁴²⁷*. Dimensioni che vengono toccate nei vari appuntamenti, grazie ad aperitivi musicali, cene in strada, tour di opere di Street art e una mostra di fotografia allestita lungo via Del Piacentino⁴²⁸. L’ultima iniziativa realizzata da quest’Associazione è il già citato *“Totem Festival”*, nel Totem park in zona Ansa Borgomagno, *“è dentro un’area molto più complessa rispetto a via Piacentino, che è un’area comunque abbastanza florida e residenziale⁴²⁹”*, che ha la potenzialità di divenire *“un laboratorio di partecipazione dal basso dei cittadini⁴³⁰”*:

Abbandonato.. dicevano

⁴²³ Ibid.

⁴²⁴ Iniziativa realizzata grazie alla presenza di altre realtà, che hanno arricchito il programma della giornata con laboratori e proposte come: bicicletata alla scoperta di orti urbani con Associazione Popoli Insieme e Parco Morandi; laboratorio *“intrecciamoci”* a cura della Cooperativa Il Sestante; chiacchierata *“Mille modi di abitare: il mio privato è pubblico”* moderata dall’Assessore Nalin, mostre d’arte e fotografica.

⁴²⁵ Padova24ore.it, 2018

⁴²⁶ E.SCI, 2019

⁴²⁷ Elvira Scigliano, 2019

⁴²⁸ Ibid.

⁴²⁹ Intervista presidente de Le Mille e Una Arcella - Padova, 30.11.2019

⁴³⁰ Ibid.

Degrado.. dicevano

Non luogo.. dicevano

E invece qui stasera si inaugura l'estate arcellana 2019!

#TotemFestival⁴³¹

Area dismessa e protagonista di un progetto di riqualificazione è stata scenografia per il *"Totem Festival"*, realizzato in quattro giornate lo scorso giugno. Tra le iniziative proposte sono stati organizzati concerti, momenti di animazione per bambini, sfilate di moda con abiti che richiamano la cultura africana⁴³², e la caratteristica cena in strada come chiusura della manifestazione. L'iniziativa, definita *"ZeroImpactEvent⁴³³"* per la sua sostenibilità, è stata inserita tra gli eventi di Padova Capitale europea del volontariato 2020, ed è stata realizzata con il contributo dell'Assessorato al Decentramento e dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Padova.

3.2.5 Associazione Xena centro scambi e dinamiche interculturali

Nel sito web a lei dedicato, *"Xena centro scambi e dinamiche interculturali"* si presenta come un'associazione culturale non-profit fondata nel 1995. *"Non ha sede all'Arcella, ma da alcuni anni lavora anche su progetti in questo Quartiere⁴³⁴"*, attraverso la promozione di iniziative locali ed internazionali, con l'obiettivo di sviluppare una crescita personale e sociale, un apprendimento interculturale e una partecipazione attiva nella società. Le sue dimensioni di lavoro perciò, sono l'internazionale e la locale; per quanto riguarda la prima, comprende *tirocini transnazionali (VET), formazione di cittadini ed operatori, facilitazione di gruppi, educazione non formale per giovani e adulti, specie in progetti nel quadro del Programma europeo Erasmus+, a partire dal Servizio Volontario Europeo⁴³⁵*. Per quanto riguarda quest'ultimo, in tre anni andrà ad ospitare una cinquantina di volontari

⁴³¹ Pagina Facebook *"Arcellatown"*

⁴³² Momento inserito nella giornata conclusiva del Festival, che ha visto la partecipazione di modelle e modelli residenti nel quartiere e la collaborazione dell'Istituto superiore di moda *"Ruzza"* per la creazione degli abiti. (Padovaoggi, 2019)

⁴³³ Evento a impatto zero, grazie al non utilizzo di plastica monouso e alla presenza di erogatori d'acqua, installati da AgegasAPSAmgg

⁴³⁴ Intervista presidente di Xena – Padova, 30.11.2019

⁴³⁵ Xena Centro scambi e dinamiche interculturali, sito dedicato

europei da diversi paesi in progetti di accoglienza di rifugiati e richiedenti asilo⁴³⁶, in quanto questa realtà si impegna per una mobilità *sia verso l'estero che di accoglienza in Italia*⁴³⁷. A livello locale promuove percorsi innovativi per *catalizzare processi socioculturali, sia mettendo in rete soggetti diversi, sia coinvolgendo i cittadini in iniziative che includono il dialogo interculturale e lo sviluppo di economie alternative*⁴³⁸. L'equipe di lavoro è composta da formatori, esperti di programmi europei, educatori, psicologi, animatori, facilitatori, esperti di formazione giovanile, informazione ed orientamento, insegnanti di lingue, volontari.

“Abbiamo iniziato nel 2012 a fare progetti nel Quartiere, soprattutto perché molti bandi chiedevano questa cosa di riqualificazione di aree o di quartieri marginali e a Padova, bene o male, se pensi a quartieri marginali, pensi a Arcella, Portello, via Palestro, piazza caduti della resistenza... Nel 2012 abbiamo iniziato con un bando della Cariparo, “Culturalmente”, che fra gli obiettivi aveva appunto questo di lavoro nei quartieri periferici, assieme ad un progetto di volontariato europeo. Per cui abbiamo fatto venire 14 giovani volontari da 7 paesi europei, due per paese, di cui uno esperto di fotografia e uno no, che lavoravano con la fotografia sociale, con il photovoice sull'Arcella, per poi fare una mostra di foto che ha girato diversi posti, ecc...e questo è un po' il primo progetto che abbiamo fatto nel Quartiere (...).La mostra si chiama Arcella inside e continua a girare, infatti ce la chiedono ancora. L'ultima volta, l'anno scorso, è stata esposta sul cavalcavia Borgomagno. Da lì abbiamo detto “bello lavorare sul quartiere specifico” e abbiamo continuato con il bando “Culturalmente”, sempre della Cariparo, con un progetto che si chiamava “ContArcella”⁴³⁹.”

“ContArcella – rileggere il quartiere” è un progetto del 2016, che vede il libro come oggetto protagonista del processo di riqualificazione e di nuova narrazione. Finanziato dal bando *“Culturalmente”* della fondazione Cariparo, ha coinvolto diverse realtà presenti nel territorio e da questo ha preso forma *“Arcelledario, L'Abc del quartiere*

⁴³⁶ Welcome Festival - Presentazione volume “Quartieri”. Padova, Libreria Limerick, 26.11.2019

⁴³⁷ Ibid.

⁴³⁸ Ibid.

⁴³⁹ Intervista al presidente di Xena– Padova, 30.11.2019

*Arcella di Padova*⁴⁴⁰, scritto da Emiliano Bon⁴⁴¹ e da Grazia Raimondo di Limerick, illustrato da Giacomo Taddeo Traini ed edito dalla casa editrice Becco Giallo.

“Sono molto soddisfatto del progetto perché c’è la possibilità di vedere un altro quartiere – conclude Emiliano -. È un primo passo: finisce ContArcella come progetto, ma il dialogo con le persone non si chiude”⁴⁴².

Continuità data anche dal fatto che ciò che è stato realizzato in questi progetti continua ad essere presente e funzionante in Quartiere, come la Limox, una libreria-bicicletta mobile, oppure le cartoline realizzate grazie ad un contest fotografico *“ScattArcella”*, tuttora appese in alcuni esercizi commerciali⁴⁴³. *“Welcome Festival”*, l’ultima iniziativa culturale realizzata lo scorso ottobre, ha messo al centro l’accoglienza e la comunità, per favorire una maggiore conoscenza e consapevolezza sulla questione migratoria. I laboratori, i talk e i workshop presentati sono stati realizzati assieme a rifugiati, volontari SVE e volontari locali⁴⁴⁴ in spazi dove ci si potesse incontrare⁴⁴⁵. Per l’anno 2019 si è deciso di allungare la proposta, concentrandola tutta nel quartiere Arcella, creando così un’Arcella Edition, in modo tale da poter essere finanziata come attività di promozione dei quartieri, grazie al bando *“La città delle Idee”* 2019 del Comune di Padova⁴⁴⁶.

3.2.6 Associazione Culturale il Coccodrillo

Associazione di promozione culturale e sociale fondata nel 2015, si occupa principalmente di attività culturali⁴⁴⁷. Ha sede nel quartiere Arcella e quest’anno ha organizzato e realizzato il Festival *“Arcella Bella”*, al Parco Milcovich. Realtà nata inizialmente per sostenere l’attività del collettivo di gruppi musicali, chiamato i Sotterranei, *“si è sempre occupata prevalentemente di creare degli spazi per la musica*

⁴⁴⁰ Testo strutturato come un abecedario, dove ad ogni lettera è stata associata un’immagine che potesse raccontare la bellezza del quartiere.

⁴⁴¹ presidente, coordinatore dell’associazione Xena, project manager, formatore e facilitatore.

⁴⁴² Sgobba, 2017

⁴⁴³ Intervista presidente di Xena – Padova, 30.11.2019.

⁴⁴⁴ Welcome Festival, sito internet dedicato

⁴⁴⁵ Welcome Festival - Presentazione volume *“Quartieri”*. Padova, Libreria Limerick, 26.11.2019

⁴⁴⁶ Ibid.

⁴⁴⁷ Comune di Padova, *Registro associazioni*

*alternativa a Padova*⁴⁴⁸”. Come collettivo musicale ha iniziato a collaborare con molti club della città veneta; poi si sono allargati e hanno iniziato a lavorare con i festival come il Sherwood. L'anno successivo è nata una loro etichetta discografica per pubblicare i CD Delle Band e i loro primi festival, come il SubcultFest⁴⁴⁹”, il primo a Padova, in parco Europa (zona Stanga). L'interesse per il quartiere Arcella è nato perché due membri di questo gruppo vivono in questa Circostrizione e hanno ritenuto interessante agire in questo territorio, che conoscono maggiormente. Perciò è stata organizzata un'edizione del SubCultFest al parco Milcovich:

*“Quell'anno era anche arrivata una tromba d'aria e (...) abbiamo avuto dei danni belli ingenti. Abbiamo detto “l'anno prossimo o lasciamo perdere o rilanciamo”. Abbiamo creato un progetto più grande che abbiamo chiamato “Arcella Bella”. Fondamentalmente abbiamo creato un concept totalmente diverso dalle altre cose che abbiamo fatto. È stato un tentativo di costruire una struttura, un contenitore per tessere delle relazioni tra le realtà e i soggetti che già sono attivi nel Quartiere. Quindi abbiamo coinvolto tutte le associazioni. Queste hanno fatto delle proposte, che abbiamo accolto e che abbiamo poi realizzato dentro (creando un vero e proprio calendario). E alla fine, in un mese, c'erano attività tutti i giorni*⁴⁵⁰.”

Oltre ad essere i fondatori e membri di questa associazione, il gruppo ha aperto un'azienda lo scorso febbraio, che si occupa di comunicazione e organizzazione di eventi⁴⁵¹. La presentazione di eventi e di festival è la loro attività principale e ciò ha influito nella buona riuscita di “Arcella Bella”. Tra le realtà del Quartiere loro si definiscono come quella più ambiziosa e strutturata, “un po' per l'età che abbiamo, che è l'età giusta per fare le cose e poi perché abbiamo avuto un'evoluzione molto lineare ma decisa nell'attività⁴⁵²”. Avendo creato l'azienda, il gruppo possiede una doppia veste: una più commerciale dove si sta investendo e con la quale si è portati a ricercare

⁴⁴⁸ Intervista Associazione Il Coccodrillo – Padova, 11.12.2019

⁴⁴⁹ Ibid.

⁴⁵⁰ Ibid.

⁴⁵¹ Ibid.

⁴⁵² Ibid.

un utile e seguendo questa modalità di lavoro, i progetti crescono rapidamente⁴⁵³. L'altra veste, quella dell'Associazione, entra in gioco nel momento in cui c'è da gestire la parte istituzionale, prendendo, per esempio, la concessione delle aree per la realizzazione di eventi. Sempre rimanendo nell'ottica aziendale, questo gruppo persegue l'obiettivo di creare valore, scegliendo di non usufruire di attività volontaria:

“quando noi organizziamo un evento tutte le persone che sono dentro sono pagate. Quindi anche con “Arcella Bella” banalmente abbiamo avuto la possibilità di far lavorare una trentina di ragazzi del Quartiere. In questo modo sei obbligato a lavorare seguendo un metodo preciso. A lavorare bene altrimenti non ce la fai. Abbiamo un'idea di impresa culturale che deve essere comunque impresa. Non lavoriamo con il volontariato su questo tipo di attività. Ambiziosa come idea ma che comunque sta funzionando. È diventato un lavoro a tutti gli effetti e con la creazione dell'azienda abbiamo differenziato le attività⁴⁵⁴.

“Arcella Bella” ha coinvolto perciò diverse associazioni e realtà che hanno animato il parco Milcovich per un mese: la cooperativa Angoli di Mondo ha portato un suo stand dentro al parco, il locale Gasoline e la pizzeria Happy box si sono occupati della fornitura del bar⁴⁵⁵. Realizzato anche grazie ad un finanziamento comunale e con qualche piccolo contributo da altre realtà del Quartiere, ha raggiunto l'obiettivo di *“creare uno spazio di condivisione per il Quartiere, ma anche banalmente ricreativo o semplicemente culturale⁴⁵⁶”*. Sono state realizzate attività che potessero essere interessanti per tutti, sia per gli studenti che per la componente migrante come: cene etniche, in collaborazione con le comunità Bangladesh e albanese; una serie di concerti all'interno del SubCultFest, che solitamente non si trovano ad ingresso gratuito; attività per bambini e famiglie; aperitivi dedicati a studenti⁴⁵⁷. Queste risultano essere tutte *“realtà che fanno fatica ad intersecarsi a livello cittadino e quindi abbiamo*

⁴⁵³ Ibid.

⁴⁵⁴ Ibid.

⁴⁵⁵ Ibid.

⁴⁵⁶ Ibid.

⁴⁵⁷ Ibid.

*pensato di creare uno spazio per tutti*⁴⁵⁸”. L’iniziativa ha perseguito uno scopo in particolare:

*“rendere la proposta culturale dentro al parco di respiro internazionale e contemporaneamente che sia alla portata di tutti. Fare cultura è anche questo: riuscire a divulgare tutta una serie di proposte culturali che non devi cercare in modo pazzo in ambienti strani o in giro per il mondo. Li hai sotto casa gratis*⁴⁵⁹”.

Perciò il gruppo si è posto l’obiettivo di investire sulla cultura, sulla condivisione e sulla gratuità degli eventi, portandoli in luoghi dove normalmente non vengono presentati, così che possa essere più facile per le persone entrarvi in contatto. È possibile dare continuità a tale progetto grazie alla presenza dell’azienda, che permette loro di investire, grazie ad una serie di attività commerciali e di consulenze di marketing⁴⁶⁰.

3.2.7 Associazione Domna – Creiamo valore

Domna è un’associazione di promozione sociale e culturale formatasi nel 2015 in Arcella; *“nata dall’unione di un gruppo di 23 donne, professioniste in diversi settori, offriamo supporto e attività alle famiglie, agli anziani, ai bambini, a tutte le persone in genere negli ambiti sociali, culturali, sportivi e formativi*⁴⁶¹”. Secondo il suo Statuto, questa non persegue fini di lucro⁴⁶² e promuove attività di utilità sociale, finalizzate alla crescita e alla formazione della persona. Si impegna a diffondere la cultura per contribuire all’elevazione civica e sociale dei suoi soci⁴⁶³. Nel definire la mission di tale associazione, viene sottolineato che la presidente

“si è ispirata ad un pedagogo giapponese, che all’inizio del Novecento aveva riformato il sistema educativo giapponese, portando una teoria che

⁴⁵⁸ Ibid.

⁴⁵⁹ Ibid.

⁴⁶⁰ Ibid.

⁴⁶¹ Associazione Domna – creiamo valore, sito internet dedicato

⁴⁶² Associazione Domna – creiamo valore, *Statuto Associazione Domna* – art. 2

⁴⁶³ Ivi, art. 3

viene ripresa anche dal buddismo: la teoria della creazione di valore. Quindi sottotitolo di Domna, anche nel logo, è “creiamo valore” e in questo valore c’è il bene, la bellezza e il guadagno. Quello che vogliamo portare nel Quartiere è il bene (che già c’è), la bellezza e il guadagno, che ci deve essere in termini effettivi-economici. Al territorio deve arrivare una parte di ricchezza⁴⁶⁴”.

È una realtà che ha deciso di lavorare soprattutto in Arcella in quanto molte delle socie vivono in questo Quartiere:

“abbiamo aperto una sede dietro la parrocchia di san Carlo e abbiamo cominciato a raccogliere i bisogni presenti (...) Quello che serviva e che serve anche oggi rispetto al 2015 sono due servizi principalmente: il doposcuola per i bambini, che in Arcella c’è poco, qualcosa, ma molto poco, (...) e delle attività con gli anziani⁴⁶⁵”.

Il primo servizio è stato strutturato in modo tale che i bambini potessero qui trovare un tempo dedicato ai compiti scolastici, da svolgere assieme ad un tutor, che possa sostenerli nelle loro difficoltà cognitive, culturali o linguistiche, e un tempo dedicato al gioco libero, non strutturato, che possa così richiamare l’ambiente familiare. Ulteriore servizio offerto, soprattutto alle famiglie straniere, è una mediazione scolastica, dove la presidente di Domna, autorizzata dal genitore, può recarsi a scuola a parlare con gli insegnanti del figlio, aiutando così a capire il bisogno effettivo del bambino, sia a livello scolastico che sociale⁴⁶⁶. Per quanto riguarda gli anziani, sono stati attivati una serie di iniziative che possano favorire l’invecchiamento attivo: nel 2015 sono stati avviati dei laboratori pratici, guidati da una psicologa, che potesse aiutare i partecipanti a limitare il decadimento cognitivo. La socia di Domna riferisce che:

“Da noi vengono quegli anziani che non hanno una patologia conclamata, ma che iniziano ad avere delle difficoltà legate alla memoria. Con lei

⁴⁶⁴ Intervista Associazione Domna – Padova, 27.12.2019

⁴⁶⁵ Ibid.

⁴⁶⁶ Ibid.

iniziano a fare queste mattinate di lavoro, si ritrovano assieme, chiacchierano. Creando così dei momenti ricreativi, di aggregazione. Partendo da giochi che potrebbero sembrare banali, tengono allenata la mente. E sono esercizi che piacciono moltissimo a questi anziani, perché li tengono attivi⁴⁶⁷.”

Altre proposte a loro dedicate sono le serate con il dietologo, molto apprezzate soprattutto da chi ha determinate malattie, come il diabete, e gli incontri con gli psicologi sul tema della morte⁴⁶⁸. L'Associazione è inoltre coinvolta anche nel progetto Ambra, finanziato dal Comune, rivolto alle mamme sole e alla cura dei figli:

“Realizziamo in rete con altre associazioni del territorio delle attività a supporto di queste mamme sole, che non sono già in carico ai servizi sociali, ma essendo nella condizione di mantenere i propri figli da sole, pur lavorando, necessitano di un supporto per non cadere poi nella difficoltà⁴⁶⁹.”

In questo, Domna lavora con attività che già realizza, come il doposcuola, la mediazione scolastica, il babysitting, con la differenza che, in quest'ultima progettualità citata, sono azioni maggiormente strutturate e mirate. I soggetti capofila del progetto, solitamente cooperative, lavorano soprattutto con le madri, anche con figure professionali, come educatori⁴⁷⁰.

Oltre all'aspetto sociale, in questa realtà viene curata tutta una parte culturale e creativa:

“Siamo molto appassionati di street art. Abbiamo iniziato nel 2015 a fare delle mostre di stampe, ne abbiamo tante di personali (...) Abbiamo cominciato ad esporre semplicemente. Poi è diventata una cosa più creativa, nel senso che con un'altra associazione che si chiama Jeos, che è molto forte con la street art, abbiamo iniziato questa collaborazione,

⁴⁶⁷ Ibid.

⁴⁶⁸ Ibid.

⁴⁶⁹ Ibid.

⁴⁷⁰ Ibid.

creando dei murali, dove Jeos porta gli artisti e noi tutta la parte sociale. Abbiamo iniziato così a fare murali in abbinata con laboratori di street art⁴⁷¹.”

L'ultima iniziativa che ha promosso l'Associazione è la realizzazione dell'opera di arte urbana *"Illuminami"* su una delle pareti della parrocchia di San Carlo Borromeo in via Pierobon; dove, in quasi 500 metri quadrati è stato rappresentato un dialogo tra Galileo Galilei e San Carlo. Tra i due è presente Padova, l'astrolabio e un ramo di ulivo, le cui foglie diventano colombe. L'evento, inserito nel progetto Padova Capitale del Volontariato 2020⁴⁷², realizzato grazie al patrocinio del Comune di Padova, ha coinvolto, oltre a Domna, l'Associazione Jeos, la Parrocchia di San Carlo, il gruppo degli artisti Acme 107 e SteReal. Quest'ultimi hanno lavorato per 12 giorni creando una sorta di *"Cantiere diffuso"*⁴⁷³: molti infatti, sono i passanti che si sono fermati per curiosità e per dare suggerimenti; *alcuni anziani con l'occasione hanno raccontato aneddoti della vita personale rimanendo fino a quando non imbruniva e molti hanno promesso di "difendere" il murale da scritte moleste*⁴⁷⁴. Questo non viene definito come un laboratorio in senso stretto, ma vede il coinvolgimento delle persone, di qualsiasi fascia d'età, che attratte dall'opera, avviavano una conversazione con i soci dell'associazione o con gli artisti⁴⁷⁵. Creando un luogo di relazione, tale iniziativa vuole appunto essere l'espressione di valori come accoglienza, comunità e bellezza, comunicando inoltre come quest'ultima possa far nascere il bene:

*"è stata un'esperienza bellissima, crei dei legami attraverso la bellezza. Questo non aveva nessun obiettivo se non creare bellezza, neanche riqualificazione. Non c'era bisogno di riqualificare, ma di creare bellezza, portarla nel quartiere. Le persone hanno vissuto la bellezza passando. Non dicevamo cosa sarebbe venuto fuori, passavano e facevano ipotesi su cosa sarebbe uscito. È stato molto bello"*⁴⁷⁶.

⁴⁷¹ Ibid.

⁴⁷² Sgobba, 2019

⁴⁷³ Ibid.

⁴⁷⁴ Ibid.

⁴⁷⁵ Intervista Associazione Domna – Padova, 27.12.2019

⁴⁷⁶ Intervista Associazione Domna – Padova, 27.12.2019

Capitolo 4 - Governance locale della riqualificazione

4.1 La voce dei residenti

Diverse ricerche hanno raccolto i bisogni e le necessità di chi abita questo specifico territorio. Una di queste è stata presentata come mostra fotografica *“Sogni e desideri dei cittadini dell’Arcella”* e si è sviluppata all’interno del corso di *“Modelli d’intervento in psicologia di comunità”* dell’Università di Padova. Gli studenti, guidati dal loro professore, hanno fotografato diversi residenti, commercianti e membri di associazioni qui presenti, raccogliendo con un’intervista le aspirazioni legate alla crescita del proprio quartiere. La scelta di lavorare sull’Arcella è stata dettata, come è riportato nella presentazione del progetto, dalla volontà di *dare voce ai sogni e ai desideri di un quartiere*⁴⁷⁷ così da poter esprimere le sue potenzialità, trasformandolo *da luogo di degrado a quartiere brulicante di vita*⁴⁷⁸. Come già accennato nei capitoli precedenti, anche il gruppo G124 ha raccolto le impressioni e le problematiche di chi vive in questi rioni, attraverso delle interviste qualitative, utili poi a rendere concreto un progetto di riqualificazione, che potesse essere davvero una risposta ai bisogni della comunità. La stessa modalità di lavoro è stata seguita dagli studenti e dai professori dell’Istituto Valle, all’interno del progetto *“Arcella In & Out”*, che ha visto i ragazzi impegnati a lavorare per la rigenerazione dell’area verde vicino alla chiesa San Carlo, ricercando un’alternativa diversa alla proposta di recitare tutto il perimetro, come tentativo di limitare l’attività di spaccio lì presente⁴⁷⁹.

Ulteriore fonte di informazioni è stato l’incontro con l’Assessore al Sociale, la quale riferisce che i Servizi Sociali stanno lavorando principalmente con minori e anziani, i quali sono presenti qui in maniera significativa, come descritto nel secondo capitolo. Molti dei bisogni raccolti dal *“Centro Servizi Territoriali”* presente nella Seconda Circoscrizione appartengono alla dimensione abitativa e perciò, si sta cercando di lavorare su questa problematica seguendo un’ottica non emergenziale, favorendo una presa in carico tempestiva, prima dell’esecutività dello sfratto, in previsione di riuscire ad affrontare tale situazione anche con maggiori risorse

⁴⁷⁷ Progetto Sogni e desideri dei cittadini dell’Arcella

⁴⁷⁸ Ibid.

⁴⁷⁹ Consulta di Quartiere 2 Nord, *seduta del 04.02.2020*

pubbliche⁴⁸⁰. Dall'analisi delle ricerche sopra citate invece, si può osservare come la richiesta maggiore fatta dai cittadini sia la realizzazione di un luogo di condivisione, aperto e chiuso, che non sia utilizzato solo per riunioni o momenti strutturati di realtà associative, ma proprio uno spazio che sia di ritrovo e ludico per i bambini. Luoghi di rispetto e punti di riferimento, come possono essere i parchi⁴⁸¹, i quali dovrebbero ricoprire una superficie maggiore poiché, questo Quartiere è quello di Padova che possiede meno aree verdi pubbliche per abitante⁴⁸².

“Un luogo di aggregazione, un centro culturale che in questo quartiere manca. Ci sono molti parchi, ma mancano dei luoghi al chiuso a disposizione della cittadinanza. Una piazza: manca una piazza che si possa definire tale e che non sia un parcheggio⁴⁸³”.

Questa esigenza nasce anche dal desiderio di creare degli spazi di incontro e di aggregazione per tutte le comunità religiose e straniere qui presenti. In tal modo potrebbe essere aiutata una conoscenza delle diverse realtà e delle loro usanze, per favorire una vera integrazione⁴⁸⁴, evitando il rischio che quest'area diventi un ghetto⁴⁸⁵. Ciò può avvenire anche con la presenza di luoghi e di servizi rivolti alla popolazione straniera residente, come per esempio la valorizzazione del cinema Multiastra, che propone la proiezione di film anche in lingua originale, così da avere un ponte di collegamento tra le varie culture⁴⁸⁶; oppure come la scelta della libreria Limerick di dedicare una sezione dei loro scaffali ai libri in lingua⁴⁸⁷.

“Non è sempre facile aver modo di conoscersi, forse perché manca uno spazio che invogli tutti ad andarci, riunirsi e conoscersi. L'africano in generale ha bisogno di musica e di cibo, ma questo magari al cinese non interessa, quindi – anche volendo - per noi è difficile entrare in contatto con

⁴⁸⁰ Intervista Assessore al sociale – Padova, 22.01.2020

⁴⁸¹ Progetto Sogni e desideri dei cittadini dell'Arcella

⁴⁸² Cancellieri, Peterle, 2019

⁴⁸³ G124, *Potraits of Arcella* – Marta e Grazia

⁴⁸⁴ G124, *Potraits of Arella* - Clement

⁴⁸⁵ Intervista Associazione Domna – Padova, 27.12.2019

⁴⁸⁶ Progetto Sogni e desideri dei cittadini dell'Arcella

⁴⁸⁷ G124, *Potraits of Arcella* – Marta e Grazia

certe comunità. (...) Dovrebbe esserci più mescolanza e quindi bisognerebbe pensare a qualcosa che possa favorire questo aspetto perché se tutti continuiamo a rimanere nel nostro angolo alla fine non ci si conosce. Serve uno spazio che possa riunire e accogliere le persone. Si può fare anche un festival etnico in cui ognuno porta la sua cultura e si sentono tutti accettati⁴⁸⁸”.

Un luogo per fare comunità, “dove si possa stare in famiglia e creare apertura verso gli altri”⁴⁸⁹. Quindi, non una sala per riunioni, ma spazi aggregativi e più informali, che possano aiutare a contrastare l’aumento della frammentazione degli individui⁴⁹⁰, come può essere uno skate park⁴⁹¹. Questo spazio inoltre, deve avere un’altra caratteristica: esprimere bellezza, perché il bello può attrarre e fare la differenza; la gente altrimenti non trova la motivazione di uscire di casa:

“Oggi la paura dell’altro, l’esserci disabituati all’incontro, fa sì che questo non scenda mai oltre un livello superficiale. I luoghi di incontro in questo momento hanno bisogno di essere “accompagnati”: va bene un luogo dove ritrovarsi insieme, ma che sia bello e che abbia la possibilità di essere accompagnato, con delle proposte che aiutino l’interazione⁴⁹²”.

C’è anche chi ritiene che una vera integrazione non si realizzerà mai, anzi che le problematiche continueranno a persistere, in quanto la presenza delle numerose comunità straniere viene percepita dai residenti storici come problematica:

“Purtroppo, noi non riusciamo a convivere con queste diverse comunità che ci circondano, perché portano troppo degrado. Per noi che abitiamo in ansa Borgomagno è impossibile aggregarci a queste persone. Hanno aperto

⁴⁸⁸ G124, *Portraits of Arcella* - Odette

⁴⁸⁹ G124, *Portraits of Arcella* - Omar

⁴⁹⁰ G124, *Portraits of Arcella* - Francesca

⁴⁹¹ G124, *Portraits of Arcella* - Don Marco

⁴⁹² G124, *Portraits of Arcella* - Don Marco

molti locali etnici in cui non possiamo andare, perché attirano tutto quel giro di persone che porta degrado e attività illecite⁴⁹³”.

La sicurezza è un bisogno molto sentito in quest’area territoriale, tanto che secondo un cittadino: *“dopo la mezzanotte (...) è un’operazione avventurosa girare l’Arcella⁴⁹⁴”*; riporta inoltre che, di sera, può risultare facile essere avvicinato da soggetti che vogliono vendere sostanze illecite⁴⁹⁵. Tutto ciò però, non può essere risolto solamente con una maggiore presenza di forze dell’ordine nel territorio, perché questa misura può comportare una ghettizzazione di intere zone e un conseguente aggravamento della condizione di degrado⁴⁹⁶. Infatti, secondo il membro di Consulta di Quartiere intervistato:

“Il tema della sicurezza del Quartiere è un argomento che scalda gli animi, tra chi ritiene ci sia un “Problema Arcella” e chi invece ritiene sia un difficile problema di errata percezione. Probabilmente la ragione come sempre sta nel mezzo. Certamente un ruolo lo gioca la presenza alta di stranieri e purtroppo l’associazione straniero-criminale o spacciatore è un dato culturale e diffuso, soprattutto tra i residenti storici più anziani. Questo non vuol dire che il problema non esista. Lo spaccio è presente agli angoli di alcune zone del quartiere e la manovalanza visibile è straniera. Non è tuttavia prerogativa di questo quartiere ma un dramma di tantissime città⁴⁹⁷”.

Anche il presidente di Xena, riportando il suo punto di vista da residente, riferisce che gli episodi di illegalità sono sempre stati presenti negli anni. Il vero problema è come viene descritta la realtà, dandole sempre quella connotazione di “situazione emergenziale”:

⁴⁹³ G124, *Portraits of Arcella* - Antonio

⁴⁹⁴ Comune di Padova, I commissione consiliare. Politiche della qualità della vita, partecipazione e pari opportunità. *Verbale n.13 del 16.07.2018*

⁴⁹⁵ Ibid.

⁴⁹⁶ Intervista membro Consulta di Quartiere – Padova, 13.11.2019.

⁴⁹⁷ Intervista membro Consulta di Quartiere – Padova, 13.11.2019

“La Giunta Bitonci la descriveva come luogo in cui servivano interventi speciali; Giordani l’ha definita come un quartiere con condizioni speciali. Già è un miglioramento, ma c’è ancora l’errore di definirlo come quartiere speciale, in cui ci sono delle condizioni critiche. Secondo me è un Quartiere che è una città, perché ci sono 40.000 abitanti; con gli studenti saranno anche di più. Quindi devi considerarla come una città, con le sue problematiche, le sue dinamiche, ma non una situazione emergenziale⁴⁹⁸”.

Nel pensiero comune persiste ancora infatti l’associazione Arcella-pericolo, tanto che alcuni cittadini riferiscono come abitare in questa zona sia percepito da familiari e conoscenti non residenti qui, ancora pericoloso⁴⁹⁹. In realtà, muovendosi nel Quartiere, il Consigliere delegato riporta come siano due le zone complesse: S. Carlo e Ansa Borgomagno. La seconda in particolare versa in una situazione di disagio da più anni ed è diventata un luogo di spaccio. Le altre zone non presentano grosse problematiche, anzi si mostrano come aree residenziali ben curate⁵⁰⁰.

Le realtà associative riportano come sarebbe importante riqualificare alcuni edifici abbandonati, dando loro una nuova funzione, un luogo in cui può esserci realmente uno spazio di rete e incontro⁵⁰¹:

“Uno spazio che possa ospitare le diverse realtà ed associazioni, una “Casa di Quartiere” in cui possa esserci uno spazio concreto di rete, di collaborazione, di incontro. Una realtà che si potrebbe gestire insieme, magari tenendo aperto tutto il giorno, in cui si possano realizzare le diverse attività e che possa essere un luogo di incontro in cui trovano posto anche le esigenze che emergerebbero dal territorio.⁵⁰²”

Questo è stato avviato grazie all’acquisto dello stabile dell’ex scuola Marchesi, che avrà al suo interno anche uno spazio dedicato alla cittadinanza: il progetto strutturale prevede infatti degli spazi vuoti, che siano poi utilizzati da questa. La sua gestione

⁴⁹⁸ Intervista presidente di Xena – Padova, 30.11.2019

⁴⁹⁹ G124, *PORTRAITS OF ARCELLA*

⁵⁰⁰ Intervista Consigliere comunale delegato Arcella - Padova, 07.11.2019

⁵⁰¹ G124, *PORTRAITS OF ARCELLA*

⁵⁰² G124, *Potraits of Arcella* - Giulia

potrà prendere forma grazie ad un percorso di progettazione partecipata, ancora in definizione, utile per redigere un regolamento della regolamentazione dei locali, con limiti meno stringenti rispetto a quelli presenti nelle prescrizioni comunali. Attraverso questa esperienza, nuova per Padova, ma non per altre città italiane, si vuole rispondere anche alla mancanza di spazi pubblici di proprietà del Comune presenti in questa Circoscrizione⁵⁰³.

Altro aspetto su cui intervenire è il settore commerciale del Quartiere, il quale richiede di essere sostenuto, per contrastare l'aumento dei vuoti urbani e la chiusura di negozi di prossimità.

“Proprio da qui che parte il cambiamento, un unico commerciante può fare la differenza perché curando il proprio pezzetto di città dà un servizio all'intera comunità. Le iniziative partono dal commercio, dai negozi sfitti che qui in Arcella sono un vero problema⁵⁰⁴”.

La chiusura dei piccoli esercizi commerciali risulta essere infatti, anche un problema di carattere sociale, soprattutto per gli anziani residenti, che spesso si recano in questi perché facilmente raggiungibili e perché possono trovarvi un luogo di incontro⁵⁰⁵. Chi svolge questo lavoro rappresenta una sorta di “vedetta”, poiché si ritrova a portare l'attenzione sulla vita dell'area in cui opera, attraverso l'osservazione di ciò che accade e delle persone che gravitano in una zona precisa, divenendo così un portavoce per molte situazioni. Contribuisce inoltre, ad offrire un servizio, a rendere viva una via o una piazza, rendendo la propria attività un polo attrattivo per i cittadini⁵⁰⁶. La loro assenza rende un luogo meno frequentato e vissuto, lasciandolo abbandonato e rendendolo un terreno fertile per l'illegalità. Ecco perché sarebbe importante favorire la nascita di questi e l'aumento dell'orario di apertura dei negozi presenti in Borgomagno, limitate negli anni da alcune ordinanze⁵⁰⁷.

⁵⁰³ Intervista Assessore al Sociale – Padova, 22.01.2020

⁵⁰⁴ G124, *Potraits of Arcella* - Samer

⁵⁰⁵ Progetto Sogni e desideri dei cittadini dell'Arcella

⁵⁰⁶ G124, *Potraits of Arcella* – Francesco

⁵⁰⁷ Comune di Padova, *Ordinanza n. 42 del 28.12.2018*

“Il mio sogno sarebbe quello di prolungare gli orari d’apertura dei locali, perché purtroppo dovendo chiudere presto riaffiorano dopo le 23 le stesse problematiche di sempre⁵⁰⁸”.

I commercianti riferiscono che sentono la necessità, per aumentare la clientela, di maggiori spazi dedicati ai parcheggi. Molti di loro infatti, sono contrari alla possibile pedonalizzazione di aree, perché ritengono che possa svantaggiare i negozi e le diverse attività commerciali presenti⁵⁰⁹.

Altro elemento che può portare movimento e rigenerazione urbana è la creazione di luoghi attrattivi per i turisti, come una piazza commerciale con dei locali che possano offrire tutti i cibi tipici delle varie nazionalità qui presenti. Ripopolare le strade può aiutare le persone ad uscire di casa e a rimanere in Quartiere, senza che queste prendano il tram e si rechino in centro, in quanto questo è già saturo di molti servizi. Sarebbe interessante donare una certa “centralità” ai luoghi presenti nei differenti Quartieri, attirando così i giovani⁵¹⁰. L’Arcella può divenire un luogo attrattivo, grazie per esempio alla realizzazione di un centro culturale, con diverse funzioni⁵¹¹ e di un museo di arte contemporanea, che possa anche valorizzare la storia di writers e artisti di street art attivi a Padova⁵¹². Questo può aiutare il quartiere a proiettarsi fuori da una dinamica territoriale, divenendo interessante anche per i non residenti⁵¹³.

“Quello a cui penso spesso è un museo d’arte contemporanea, che è un elemento simbolico di decorazione urbana devastante, di qualità; insomma costruire qualcosa di impattante, che sia un simbolo che rimane nel tempo⁵¹⁴”.

⁵⁰⁸ G124, *Potraits of Arcella* - Massimiliano

⁵⁰⁹ G124, *Potraits of Arcella* - Carla

⁵¹⁰ Progetto Sogni e desideri dei cittadini dell’Arcella

⁵¹¹ G124, *Potraits of Arcella* - Giorgia

⁵¹² Padova è riconosciuta come una delle prime città che ha assimilato i movimenti di graffitismo americano

⁵¹³ Intervista giornalista settimanale “La Difesa del Popolo” – Padova, 15.11.2019

⁵¹⁴ G124, *Potraits of Arcella* - Pablo

4.2 Governance locale

4.2.1 Innesco della rete

Il quartiere Arcella è caratterizzato dalla numerosa presenza di Associazioni, che si occupano di varie attività, soprattutto di carattere sociale. La nascita di queste è data soprattutto dal fatto che tale tipologia di enti va ad impegnarsi in quelle aree dove sono presenti situazioni complesse e di disagio⁵¹⁵. Data la partecipazione della cittadinanza, soprattutto in forme organizzate, è risultato necessario provare a convogliare la maggior parte delle risorse, attraverso un lavoro di rete e di comunità. Ciò ha iniziato a prendere forma grazie alla nascita dei Tavoli di Coordinamento Territoriali, i quali avevano proprio l'obiettivo di radunare tutti gli attori attivi nel Quartiere, che potessero lavorare assieme per soddisfare le necessità qui presenti⁵¹⁶. Il tutto si è poi rafforzato negli ultimi due anni, quando è stato nominato il Consigliere delegato per l'Arcella, che ha individuato le potenzialità presenti nel territorio:

“Girando tra tutte le persone che ho conosciuto, ho trovato all'inizio, parlo di un anno e mezzo fa ormai, alcuni ragazzi, che avevano voglia di segnare la vita di questo Quartiere. Allora c'era un barbiere che aveva deciso di trasformarsi la sera in un palcoscenico Rock, c'era una libreria che faceva degli spettacoli, c'erano altre due, tre attività. Cosa abbiamo fatto? Abbiamo messo insieme questi quattro, cinque ragazzi, dato vita a un piccolo gruppo per iniziare a vivere, a trasformare, a impegnarsi anche socialmente, a gridare, a formalizzare un'identità persa in questa zona di Padova, che la pubblicità, i racconti dei giornali, ma anche il vissuto quotidiano aveva reso abbastanza difficile.”⁵¹⁷

Mettendo in relazione questi primi individui, che svolgevano già delle iniziative singolari in risposta alle politiche di carattere securitario dell'ex Sindaco⁵¹⁸, si è creato un gruppo denominato “ArcellaGround”, che ha iniziato a proporre una serie di eventi

⁵¹⁵ Intervista Associazione Domna – Padova, 27.12.2019

⁵¹⁶ Intervista presidente Tavolo Coordinamento Territoriale Arcella – Padova, 29.01.2020

⁵¹⁷ Azione Cattolica, *Abitare lo spazio, la città* – Camin (PD), 22.10.2019

⁵¹⁸ Intervista giornalista settimanale “La Difesa del Popolo” – Padova, 15.11.2019

in diversi rioni e tutto ciò ha riportato piano piano i residenti a rivivere il territorio e ad attuare una sorta di contro-narrazione, facendo emergere il “bene” del Quartiere⁵¹⁹. Tale iniziativa è andata ad arricchire, con la partecipazione delle realtà commerciali, come il bar Gasoline⁵²⁰, le proposte fatte dal Tavolo Arcella, in quanto quest’ultimo lavora principalmente con target fragili⁵²¹.

“Da quei due concertini sono arrivate centinaia e centinaia di persone che si sono messe in gioco in prima persona, in questo Quartiere. Chi faceva una cosa, chi valorizzava le ville Liberty, chi gli piace la street art, chi gli piace la musica, chi gli piace l’arte, ognuno si è messo a modo suo a trasformare in qualche modo una piccola parte (...). In tutte le varie zone, quello che sta succedendo non è tanto dato tanto dal contributo del Comune. Il Comune sì, ha messo due luci (...) ma la società è stata il fattore determinante in questo processo.”⁵²²

Altro momento importante, che ha portato poi diversi soggetti a lavorare in rete, è stata l’assemblea simbolica organizzata all’interno della rotonda di Borgomagno, convocata dal Consigliere delegato. Un’occasione insolita che ha radunato in uno stesso luogo una quarantina di persone, appartenenti a più associazioni impegnate nel territorio, con l’obiettivo di conoscersi e di raccogliere non solo le problematiche, ma soprattutto le risorse presenti all’Arcella⁵²³:

“Ognuno si è porto la sua sedia e si è messo là. In quell’occasione ci siamo conosciuti. Io li avevo già incontrati, ma tra di loro non si conoscevano. Il problema di base era quello. Tutte queste realtà c’erano già, ma non comunicando tra di loro, non conoscendosi, ognuno faceva il suo (...) Mettendoli insieme, adesso quando si fa qualcosa, si riesce a coinvolgere centinaia e centinaia di persone”⁵²⁴

⁵¹⁹ Ibid.

⁵²⁰ Intervista Consigliere comunale delegato Arcella - Padova, 07.11.2019

⁵²¹ Intervista presidente Tavolo Coordinamento Territoriale Arcella – Padova, 29.01.2020

⁵²² Azione Cattolica Padova, *Abitare lo spazio, la città* – Camin (PD), 22.10.2019

⁵²³ Intervista Consigliere comunale delegato Arcella - Padova, 07.11.2019

⁵²⁴ Intervista Consigliere comunale delegato Arcella - Padova, 07.11.2019

Diversi sono i progetti e gli eventi che hanno visto il coinvolgimento di più realtà, perché lavorare soli è complesso⁵²⁵. Basti pensare al Festival “Arcella Bella” che ha visto la partecipazione di molti soggetti differenti che hanno animato, lungo tutto un mese estivo, il Parco Milcovich. Queste sono state incontrate in una riunione aperta, organizzata dall’Associazione Il Coccodrillo, in una delle sale comunali disponibili:

“In quel momento, con tutte le realtà interessate che hanno riempito la sala, abbiamo presentato il progetto. Chi desiderava parteciparvi, poteva inviare delle proposte, che sono state poi trattate una per una e inserite nel calendario⁵²⁶”.

Grazie inoltre a questa collaborazione, si è andati ad unire più gruppi associativi che si occupano di diverse questioni e che si rivolgono a target differenti. Questo ha portato, citando sempre il Festival, ad unire i “pubblici” e a creare una proposta di più ampio respiro, avendo di conseguenza, un movimento maggiore di persone attorno a questa manifestazione⁵²⁷. Tante sono le relazioni che si sono create tra le realtà coinvolte, con le quali molto spesso ci si trova a pianificare la stagione degli eventi; un tempo tutto ciò non avveniva. Ognuno portava avanti la propria proposta in maniera individuale o creando qualche collaborazione, ma ora la situazione è mutata, perché quando si comincia a fare rete, inevitabilmente tutto prende una forma differente⁵²⁸.

4.2.2 Coordinamento della rete

Nella descrizione dei diversi attori attivi nella Governance, abbiamo potuto constatare come molti di questi siano impegnati nel proporre iniziative e a coordinare una sorta di rete. In particolare, in questi ultimi anni il Consigliere delegato Arcella, la Consulta di Quartiere e il Tavolo Arcella hanno assunto in particolari momenti funzioni simili, tanto da creare quasi più luoghi di coordinamento e centri di lavoro, che devono

⁵²⁵ Intervista Associazione Domna – Padova, 27.12.2019

⁵²⁶ Intervista Associazione Il Coccodrillo – Padova, 11.12.2019

⁵²⁷ Ibid.

⁵²⁸ Intervista Associazione Il Coccodrillo – Padova, 11.12.2019

però iniziare ad affrontare la sfida di lavorare insieme⁵²⁹. Le Associazioni presenti nel territorio non fanno tutte riferimento ad un'unica realtà; dato confermato anche da quelle intervistate, le quali riportano che si affacciano a più soggetti sopra elencati e che questi possiedono delle difficoltà a dialogare tra di loro⁵³⁰.

“Ci sono moltissime associazioni presenti qui. Ce ne sono di grandi, ma anche di più piccole. Purtroppo, quello che manca è un effettivo coordinamento, una rete che possa mettere insieme le mille risorse che queste possiedono. Sono piccole realtà; dall'altro assomigliano a tanti piccoli fuochi isolati. Tante piccole perle, frutto di fatica e dedizione; ma in un territorio così ampio come è Arcella, si fa fatica ad essere incisivi.”⁵³¹

Il presidente de Le Mille e Una Arcella per esempio, riferisce che come gruppo sono svincolati da dinamiche troppo organizzate, in un'ottica di movimento più libero, non agganciato a Tavoli di coordinamento. Vedono questi come dei freni di una dinamica talmente veloce di produzione di idee, che fa fatica a stare al ritmo di queste strutture di carattere “burocratizzato”, sia nelle proposte sia negli incontri⁵³².

Le associazioni si rapportano con la Consulta solitamente quando vogliono presentare le progettualità che si andranno ad avviare, seguendo una certa formalità che non ha particolari conseguenze⁵³³. Ciò avviene a causa del poco tempo a disposizione per la discussione e per la “lentezza” dell'organismo, che caratterizza molto spesso tutte le realtà istituzionali: questo si riunisce una volta al mese circa, quando le proposte potrebbero già aver preso forma, o addirittura essere concluse⁵³⁴. La Consulta viene riconosciuta come una bella opportunità, ma presenta purtroppo ancora dei limiti, dettati dalla sua recente formazione:

“A differenza del vecchio Consiglio di quartiere, non disponiamo come consultieri di informazioni tecniche necessarie; il più volte per affrontare

⁵²⁹ Intervista presidente Tavolo Coordinamento Territoriale Arcella – Padova, 29.01.2020

⁵³⁰ Intervista Assessore al sociale – Padova, 22.01.2020

⁵³¹ Intervista membro Consulta di Quartiere – Padova, 13.11.2019.

⁵³² Intervista al presidente de Le Mille e Una Arcella – Padova, 30.11.2019

⁵³³ Intervista Associazione Il Coccodrillo – Padova, 11.12.2019

⁵³⁴ Ibid.

certe tematiche, come mobilità o urbanistica. Dovremmo informarci, ma è difficile ricavare del tempo per fare bene questo, considerato poi che è un incarico totalmente gratuito, che volentieri si fa, ma con tutti i limiti del caso⁵³⁵.”

Inoltre, quella dell’Arcella è una Consulta che ha delle dinamiche differenti rispetto a quelle degli altri quartieri di Padova. In questa se ne percepiscono molte di “politicizzate” che richiamano il Consiglio comunale, dove si fa fatica a veder lavorare assieme maggioranza e minoranza per un obiettivo comune⁵³⁶.

Uno dei rischi che si coglie in questo Quartiere è quello di veder disperdere le energie per i tanti spazi di coordinamento che non lavorano in un’ottica di rete, tanto da creare molte proposte, che viaggiano però in binari paralleli, a volte creando sovrapposizioni⁵³⁷. Per esempio, il Tavolo Arcella ha deciso lo scorso Natale, di non realizzare una propria festa, appoggiando così quelle già presenti, permettendo di non frammentare le iniziative, ma anzi, di dare la possibilità ai cittadini di ritrovarsi in un unico luogo⁵³⁸. Ecco che, nella prossima gara d’appalto legata allo sviluppo di Comunità si proverà ad andare in questa direzione, proprio per rispondere al limite dettato dalla presenza di più spazi di coordinamento attivi, prendendo in considerazione le risorse già presenti nel territorio, come le Consulte⁵³⁹.

“Tra di noi ci parliamo, ma siamo all’inizio di un processo secondo me, che non può che essere governato dalla Giunta. Cioè è l’unico che ha il potere di farlo, per cui ci vorrà molto tempo, anni sicuramente; ma è un processo avviato, poiché ci sono già gli strumenti. (...) La logica è quella di partire da un piano operativo per fare le cose assieme, aspettando che dall’alto la Giunta inizi a fare un pensiero comune, non come progetti, ma sul territorio⁵⁴⁰.”

⁵³⁵ Intervista membro Consulta di Quartiere – Padova, 13.11.2019.

⁵³⁶ Intervista Associazione Domna – Padova, 27.12.2019

⁵³⁷ Intervista membro Consulta di Quartiere – Padova, 13.11.2019.

⁵³⁸ Intervista presidente Tavolo Coordinamento Territoriale Arcella – Padova, 29.01.2020

⁵³⁹ Intervista Assessore al Sociale – Padova, 22.01.2020

⁵⁴⁰ Intervista presidente Tavolo Coordinamento Territoriale Arcella – Padova, 29.01.2020

Il Tavolo è una risorsa, poiché fino a pochi anni fa rappresentava l'unico dispositivo di lavoro di comunità, formato da realtà che, in maniera volontaria, stanno continuando ad impegnarsi per garantire dei servizi utili a rispondere alle esigenze del Quartiere. Possiede anche molte potenzialità per uno sviluppo futuro, in quanto l'approccio che guida il suo operato vuole costruire un coordinamento che abbia una logica territoriale, cioè mantenendo le specificità dei territori, però andando anche oltre il singolo quartiere, coinvolgendo tutta la città in questo processo⁵⁴¹. Andando in questa direzione inoltre si vuole valorizzare il Centro Servizi Territoriali e la figura dell'Assistente Sociale, come "perno" attorno cui si crea la rete di servizi e progetti per le persone che si hanno in carico, sempre considerando che un professionista non può possedere tutte le risorse per affrontare una determinata problematica, ma queste le può individuare nel territorio, divenendo così promotori di uno sviluppo della società⁵⁴².

4.2.3 Il ruolo dell'Amministrazione

La città di Padova ha visto negli ultimi anni più cambi di Amministrazione, come abbiamo descritto nel capitolo precedente. È stato interessante osservare come queste Giunte abbiano sostenuto approcci differenti e come le scelte politiche siano andate poi ad influire sullo sviluppo sociale della città.

"La realtà politica padovana attuale è sostenuta ampiamente da un'idea civica, nel senso che, la componente grossa che è la coalizione civica, si è costruita su questa idea del protagonismo dei cittadini. Ciò permette sicuramente un dialogo diretto e facilitato con l'Amministrazione⁵⁴³".

Inoltre, appunto per questa caratteristica, viene rilevato da uno dei soggetti intervistati attivo nel mondo associativo, come la Giunta attuale si mostri maggiormente recettiva,

⁵⁴¹ Ibid.

⁵⁴² Intervista Assessore al sociale – Padova, 22.01.2020

⁵⁴³ Intervista al presidente de Le Mille e Una Arcella – Padova, 30.11.2019

dando fiducia nelle proposte presentate e anche disponibilità in termini di presenza da parte di singoli Assessori e del Consigliere⁵⁴⁴:

“Secondo me, l'ultima in particolare ha avuto un ruolo fondamentale perché è stata recettiva, (...) perché ha alzato le orecchie e ha aiutato i percorsi che stavano nascendo. È dal 2013 che, in un modo o in un altro, ho a che fare con le Amministrazioni comunali, mandando proposte e cercando incontri, ho sempre avuto abbastanza difficoltà a rapportarmi con queste, perché non hanno molto interesse. L'attuale è diversa: la prima volta che ho mandato una mail mi hanno risposto in 24 ore e mi hanno detto “ok! Troviamoci”⁵⁴⁵”.

È da considerare inoltre, che in passato le risorse pubbliche probabilmente erano maggiori e quindi si percepiva meno l'esigenza di coinvolgere il territorio in un approccio partecipativo⁵⁴⁶.

Viene comunque espressa l'idea che se una progettualità risulta buona, non viene bloccata solamente perché non corrisponde alle scelte politiche del colore di una determinata Amministrazione⁵⁴⁷. La stessa associazione Domna, che lavora anche con famiglie e donne migranti, non ha avuto difficoltà nel formarsi negli anni in cui la Lega amministrava la città. Sia questa Amministrazione, che darà una nuova sede al gruppo⁵⁴⁸, sia quella precedente, hanno supportato le loro attività:

“Noi siamo nati sotto la Giunta Bitonci e per quanto l'associazione sia apolitica ovviamente, le persone dell'associazione sono orientate verso sinistra. All'arrivo di Bitonci, ci siamo interfacciati con lui, sapendo che qui avevamo 70% di bambini stranieri. Per quanto personalmente ognuno abbia le proprie idee, come associazione eravamo appena nate, loro ci hanno aiutato, sapendo. Come associazione non posso dire male di quella Giunta. Sempre sotto quella avevamo aperto 3 sportelli gratuiti in tre

⁵⁴⁴ Intervista Associazione Il Coccodrillo – Padova, 11.12.2019

⁵⁴⁵ Intervista Associazione Il Coccodrillo – Padova, 11.12.2019

⁵⁴⁶ Intervista Assessore al sociale – Padova, 22.01.2020

⁵⁴⁷ Intervista al presidente de Le Mille e Una Arcella – Padova, 30.11.2019

⁵⁴⁸ Intervista Associazione Domna – Padova, 27.12.2019

quartieri diversi: Arcella, Voltabarozzo e Sacra Famiglia, con 3 psicologhe volontarie e nostre socie, che una volta a settimana aprivano questi sportelli⁵⁴⁹”.

Non è scontato perciò che questo approccio possa cambiare nel caso mutasse la gestione politica della città, perché la differenza è data sia dalle singole persone impegnate nell'Amministrazione cittadina⁵⁵⁰, indipendentemente dalla loro appartenenza politica; che dal loro “*sentimento di Quartiere*⁵⁵¹” e soprattutto dalle valutazioni sul merito delle progettualità, che vengono effettuate anche a livello politico⁵⁵².

L'attuale Giunta sta sostenendo la partecipazione dei cittadini e le progettualità nate dal mondo del Terzo settore⁵⁵³, tanto che negli anni le risorse per queste sono aumentate. Basti pensare anche alla scelta di nominare una figura politica che potesse in qualche modo seguire con particolare attenzione il Quartiere, che risulta essere una novità che prima non c'era⁵⁵⁴; alla nascita delle Consulte e alla decisione di istituire i bandi (che approfondiremo nel prossimo paragrafo), per favorire maggiormente una dimensione di cittadinanza che si attivi nel territorio, che possa accrescere la dimensione di lavoro di comunità.

Per continuare su questa linea di sviluppo della città è necessario pensare a politiche che vadano oltre il mandato quinquennale di un'Amministrazione, partendo già da ora, che il territorio sta vivendo un fermento così particolare, non scontato⁵⁵⁵.

4.2.4 Bandi e contributi

Molte delle iniziative organizzate dalle diverse associazioni presenti in Quartiere sono finanziate dal Comune di Padova, grazie alla possibilità di richiedere dei

⁵⁴⁹ Intervista Associazione Domna – Padova, 27.12.2019

⁵⁵⁰ Intervista giornalista settimanale “La Difesa del Popolo” – Padova, 15.11.2019

⁵⁵¹ Ibid.

⁵⁵² Intervista al presidente de Le Mille e Una Arcella – Padova, 30.11.2019

⁵⁵³ Ibid.

⁵⁵⁴ Intervista presidente di Xena – Padova, 30.11.2019

⁵⁵⁵ Intervista membro Consulta di Quartiere – Padova, 13.11.2019.

contributi⁵⁵⁶ e grazie ai Bandi, *nel rispetto del principio di sussidiarietà di cui all'articolo 118 della Costituzione, come recepito dall'art.19 dello Statuto comunale, che promuove il valore delle libere Associazioni, al fine di concorrere al bene comune mediante la realizzazione di iniziative culturali e sociali*⁵⁵⁷. Il bando "La città delle idee", nella sua prima edizione del 2018, viene motivato come segue:

*L'Amministrazione comunale (...) intende promuovere e sostenere, attraverso l'erogazione di specifici contributi economici, progetti particolarmente meritevoli rivolti alla rigenerazione urbana e sociale dei quartieri cittadini, che prevedano proposte di interventi relative a iniziative culturali, di animazione/partecipazione territoriale e di cura degli spazi pubblici*⁵⁵⁸.

L'importo messo a disposizione dall'Ente Locale, da suddividere in seguito, per le realtà che hanno vinto il Bando, per l'anno 2018 è stato di 150.000 euro⁵⁵⁹; per il 2019 è stato invece di 250.000 euro⁵⁶⁰. La maggiore disponibilità economica per l'anno 2019 è data anche dalla volontà di finanziare le attività proposte dagli enti senza scopo di lucro, anche in occasione della nomina di Padova a Capitale europea del volontariato 2020 e della candidatura di Padova Urbs Picta⁵⁶¹, nello specifico legata alla Cappella degli Scrovegni e ai cicli pittorici del Trecento. Per questo motivo, le iniziative finanziate con l'edizione 2019 del presente bando possono concludersi entro il 31 marzo 2020⁵⁶², contrariamente al precedente, che chiedeva la chiusura delle attività con il termine dell'anno⁵⁶³.

*I progetti possono essere presentati sia a titolo individuale sia in qualità di capofila di forme di partenariato*⁵⁶⁴, ecco che, per presentare proposte maggiormente strutturate, diverse associazioni avviano una collaborazione. La valutazione dei

⁵⁵⁶ Intervista Associazione Il Coccodrillo – Padova, 11.12.2019 e Intervista Associazione Domna – Padova, 27.12.2019

⁵⁵⁷ Comune di Padova, *Bando "Vivi il Quartiere" 2019*

⁵⁵⁸ Comune di Padova, *Bando "La città delle idee" 2018*

⁵⁵⁹ Ibid.

⁵⁶⁰ Comune di Padova, *Bando "La città delle idee" 2019*

⁵⁶¹ Ibid.

⁵⁶² Comune di Padova, *Bando "La città delle idee" 2019*

⁵⁶³ Comune di Padova, *Bando "La città delle idee" 2018*

⁵⁶⁴ Ibid.

progetti presentati si basa su precisi indicatori: coerenza, qualità e originalità; presenza e qualità del partenariato; sostenibilità progettuale; comunicazione e ricaduta sulla comunità; professionalità del personale coinvolto; piano economico⁵⁶⁵. Nella graduatoria de “*La città delle idee 2019*”, la quale eroga un contributo ad un totale di 34 progetti (12 individuali e 22 di rete), sono stati finanziati dieci progetti di associazioni che svolgono attività nel Quartiere 2 – Nord⁵⁶⁶. Questi andranno rendicontati entro sei mesi dalla loro conclusione, allegando documentazione relativa alle entrate, alle spese e una relazione finale sullo svolgimento dell’iniziativa finanziata, che permetterà all’Amministrazione di avere un riscontro sull’iniziativa che si è andati a sostenere⁵⁶⁷.

Il bando “*Vivi il Quartiere*”, promosso nel 2019, risulta simile a quello descritto in precedenza, ma possiede un elemento che lo caratterizza, rendendolo differente dai precedenti: la collaborazione con le Consulte. Infatti, per aderirvi ed avere un maggior punteggio in sede di valutazione, viene stilata una progettualità che risponda ai fabbisogni della popolazione residente, individuati da ogni singola Consulta. Per quanto riguarda la seconda Circoscrizione amministrativa, i bisogni individuati e citati nel bando sono:

*Creare occasioni per adolescenti legate ad attività ludico-sportive di aggregazione; proporre iniziative rivolte ad anziani con scarsa autonomia di movimento; sviluppare azioni nei rioni di Pontevigodarzere, san Lorenzo, Borgomagno per favorire la socialità nel periodo invernale e la presa in carico del proprio territorio*⁵⁶⁸.

Anche in questo caso, i progetti presentati promuovono iniziative ed eventi da svolgersi entro l’anno 2019, che riguardano tematiche come la partecipazione, utile a favorire inclusione sociale e la creazione di relazioni sociali; la valorizzazione di un’identità territoriale e di un senso di appartenenza; la rigenerazione urbana e sociale soprattutto per le circoscrizioni periferiche⁵⁶⁹. La valutazione si basa su precisi fattori,

⁵⁶⁵ Comune di Padova, *Bando “La città delle idee” 2019*

⁵⁶⁶ Comune di Padova, *Esito del bando “La città delle idee”2019*

⁵⁶⁷ Comune di Padova, *Bando “La città delle idee” 2019*

⁵⁶⁸ Comune di Padova, *Bando “Vivi il Quartiere”2019*

⁵⁶⁹ Comune di Padova, *Bando “Vivi il Quartiere” 2019*

indicati sempre nel documento di Bando legati a: tipologia dell'iniziativa, operatività nel territorio, impatto di questa, qualità della proposta progettuale, progetti in rete e piano economico⁵⁷⁰. La graduatoria permette di sostenere 25 progetti selezionati, per un totale di 100.000 euro e in questa sono presenti quattro enti, che hanno svolto iniziative nel quartiere Arcella⁵⁷¹. Con questa scelta, l'Amministrazione è stata da subito molto attenta ai territori, promuovendo e sostenendo l'idea di una città davvero policentrica⁵⁷². Si è voluto redigere questo Bando per incentivare l'incontro e l'animazione urbana e nei quartieri cittadini, premiando in modo particolare quei progetti che vanno incontro ai bisogni concreti espressi dalle Consulte⁵⁷³. Infine, entro tre mesi dalla realizzazione dell'iniziativa, l'associazione beneficiaria del contributo redige una rendicontazione finale delle entrate e delle spese, allegando inoltre, una relazione sull'attività effettuata, che deve corrispondere a ciò che è stato descritto nella domanda iniziale di partecipazione⁵⁷⁴.

I bandi rappresentano perciò una buona opportunità per le associazioni che vogliono realizzare dei progetti; permettendo la realizzazione di moltissimi eventi in ogni territorio. Vengono anche definiti essenziali per i Quartieri⁵⁷⁵ e risultano essere una risposta tangibile alla scelta politica di investire delle risorse, per delle progettualità di prossimità. È presente, soprattutto in Arcella *“una cittadinanza che ha idee, che ha voglia di fare, capacità di attrarre i fondi”*⁵⁷⁶ e con questi mezzi può far nascere dei progetti, mettere insieme persone che poi vanno ad intrecciarsi con altre realtà⁵⁷⁷. Il bando è anche un dispositivo utile a sostenere la cultura, è *“un investimento che fa il Comune o dei terzi in cultura, per renderla accessibile a tutti”*⁵⁷⁸. Risulta essere inoltre, un investimento intelligente, perché permette di avere una maggiore visibilità, dettata all'associazione del proprio brand a qualcosa che possiede valore e perché quanto viene indirizzato in quel settore, ritorna sul medio-lungo

⁵⁷⁰ Comune di Padova, *Bando “Vivi il Quartiere”* 2019

⁵⁷¹ Comune di Padova, *Graduatoria bando “Vivi il Quartiere”*

⁵⁷² Comune di Padova, *Comunicato stampa: finanziati 25 progetti nei quartieri con il bando “Vivi il Quartiere”*

⁵⁷³ Ibid.

⁵⁷⁴ Comune di Padova, *Bando “Vivi il Quartiere”* 2019

⁵⁷⁵ Intervista giornalista settimanale *“La Difesa del Popolo”* – Padova, 15.11.2019

⁵⁷⁶ Intervista presidente di Xena – Padova, 30.11.2019

⁵⁷⁷ Ibid.

⁵⁷⁸ Intervista Associazione Il Coccodrillo – Padova, 11.12.2019

periodo⁵⁷⁹. Nonostante siano un buon strumento per sostenere le attività delle realtà associative presenti nel territorio, questi possiedono anche dei limiti. Oltre a qualche possibile difetto di forma, dettato dalla formazione di coloro che lo stilano, il principale aspetto negativo è dettato dall'impossibilità di lavorare su tempi lunghi, in quanto ciò che viene finanziato è solitamente una proposta che si realizza in qualche mese e, come spesso accade nella progettazione, si insegue maggiormente un'opportunità economica, di finanziamento, più che sviluppare ad un progetto vero e proprio, utile a creare cambiamenti, perché il tempo limitato non lo permetterebbe⁵⁸⁰. Inoltre, è da considerare la possibilità da parte degli Enti no profit debbano:

“Uscire da quest'ottica di volontariato, del fatto che tanto c'è il bando e quindi possono lavorare anche male perché alla fine arriva il finanziamento e sono comunque coperto. Io penso che al massimo debba essere una spinta per fare meglio”.

Il membro dell'Associazione Il Coccodrillo afferma che come ente non ha partecipato a molti bandi, poiché seguendo una mentalità imprenditoriale, ha sempre stilato un business plan. Lo scorso anno hanno vinto *“La città delle idee”* e questo ha rappresentato un aiuto:

“L'incidenza di finanziamenti di questo tipo sulle nostre attività è ridicola. Coprono una piccola parte. Noi siamo molto più aggressivi, rischiamo, investiamo e facciamo queste cose in questo modo. Ti dico, bisognerebbe trovare il giusto equilibrio alla fine, però credo sia una modalità giusta, per portare la cultura alla portata di tutti⁵⁸¹”.

Per il presidente de Le Mille e Una Arcella i bandi non sono l'espressione di un lavoro di rete nel concreto; non sono facili da scrivere e richiedono una certa professionalità nel rispettare ciò che è indicato nel planning e nella rendicontazione. Queste sono competenze che possono essere presenti in realtà strutturate come le cooperative.

⁵⁷⁹ Ibid.

⁵⁸⁰ Intervista presidente di Xena – Padova, 30.11.2019

⁵⁸¹ Intervista Associazione Il Coccodrillo – Padova, 11.12.2019

Nonostante ciò è comunque presente *“una condivisione della progettualità ampia e totale⁵⁸²”*. Altre associazioni che non riescono a ricevere questo tipo di contributo si appoggiano alle fondazioni, come la Cariparo, che ha supportato diversi progetti negli anni, come il già citato *“ContArcella”* e altre realtà nazionali, come la fondazione *“Con i bambini”*. Grazie a questi sostegni, è possibile per più realtà promuovere e garantire una certa continuità nei progetti⁵⁸³.

⁵⁸² Intervista al presidente de Le Mille e Una Arcella – Padova, 30.11.2019

⁵⁸³ Intervista Associazione Domna – Padova, 27.12.2019

Capitolo 5: Conclusioni

Ripercorrendo i diversi capitoli che hanno dato forma a questo elaborato, possiamo osservare come in un processo di riqualificazione urbana e sociale, analogo a quello attivo nel quartiere Arcella di Padova, la presenza della componente “cittadina” sia essenziale per sostenere un cambiamento efficace a rispondere alle necessità di coloro che abitano una precisa area territoriale, poiché solo chi la vive quotidianamente conosce i suoi limiti e punti di forza. Questo processo interattivo e sistemico può avvenire in più forme, descritte nel primo capitolo, e attraverso diversi livelli di coinvolgimento dei singoli “stakeholders”: dalla semplice informazione, quest’ultimi possono raggiungere il livello più alto, di più completa autonomia di progettazione, dove possono assumere un ruolo di produttori, accanto alle Istituzioni. D’altro canto, una parte determinante l’assume la componente “pubblico” (in questo caso rappresentato dal Comune di Padova), in quanto la sua presenza è elemento di garanzia per una sostenibilità progettuale, che possa essere continuativa nel tempo, in termini di azioni politiche anche di medio-lungo periodo. Come abbiamo osservato nel secondo capitolo, un processo di rigenerazione viene infatti favorito ed incentivato maggiormente da più fattori: un intervento delle Istituzioni, per esempio con azioni di manutenzione di aree pubbliche e di sostegno agli enti no profit; dalla partecipazione dei residenti alla vita del territorio, e dalla conseguente narrazione positiva di tale contesto di periferia da parte dei media. Nel terzo capitolo si è andati a descrivere alcuni dei soggetti che lavorano nell’area presa in considerazione, per comprenderne funzioni e ruoli. In questo si è potuto cogliere come un unico ente pubblico o privato non possa realizzare il lavoro di tutti i componenti del “diamante del Welfare” impegnati nella Governance locale, in quanto ognuno possiede proprie specificità. Perciò, lavorare sulla loro modalità di interazione, approfondita nel precedente capitolo, deve essere il primo obiettivo per convogliare le energie, senza disperdere il capitale presente, sia economico, che sociale. Le componenti “cittadinanza” e “Terzo settore” risultano essere necessarie per avviare un processo di cambiamento condiviso, seguendo l’approccio bottom up; poiché solo se il cittadino diviene partecipante attivo della vita politica locale, essa potrà assumere valore in termini di

*efficacia, efficienza, pertinenza e impatto*⁵⁸⁴. Come ha affermato un residente durante la realizzazione del progetto “*Sogni e desideri del quartiere Arcella*” è importante rendere vivo un territorio, perché, dando l’opportunità ai gruppi e ai singoli residenti di curarlo ed animarlo, non si concede l’occasione all’illegalità di renderlo degradato. Il vero disagio si presenta nel momento in cui interi spazi non vengono più vissuti⁵⁸⁵:

*“Un quartiere che viene abbandonato diventa terra di nessuno e lì i topi ballano; quindi c’è bisogno di ritornare ad avere vicinanza con la realtà e capire che i problemi ci sono, ma la gente deve vivere il quartiere.”*⁵⁸⁶

La ricerca ha assunto una connotazione concreta, ponendo ad esempio progetti di cittadinanza attiva, che hanno preso vita nel quartiere Arcella. L’analisi di tali progettualità ha permesso di verificare l’impatto di tali iniziative nel processo di riqualificazione urbana del territorio descritto. Tantissime sono le proposte che hanno arricchito il calendario dei cittadini di questa Seconda Circoscrizione⁵⁸⁷ e, grazie a queste, si può affermare che la partecipazione alla vita pubblica sia maggiormente sentita e visibile: le persone ora escono di casa e vivono maggiormente il proprio ambiente di vita⁵⁸⁸. Tutto ciò può essere inoltre testimoniato dai bilanci che le associazioni hanno realizzato per valutare le diverse attività proposte. Per esempio, per quanto riguarda il Festival “*Arcella Bella*”, l’Associazione organizzatrice dell’evento riferisce che:

“Abbiamo fatto un bel bilancio: le attività sono andate tutte bene. Siamo riusciti a fare il 90% di quelle previste, perché nonostante la pioggia siamo riusciti a recuperarle quasi tutte. Le presenze sono state circa 15 mila, quindi buone, con dei picchi di 2000 persone. Abbiamo avuto un ottimo riscontro, sia dal punto di vista di quelli che erano gli obiettivi principali che ci eravamo dati, cioè: occasione di incontro, condivisione della rete,

⁵⁸⁴ D’Ambrosi, Giardina, 2006

⁵⁸⁵ Intervista membro Consulta di Quartiere – Padova, 13.11.2019

⁵⁸⁶ Progetto Sogni e desideri dei cittadini dell’Arcella

⁵⁸⁷ Lo si può osservare nel calendario di quartiere realizzato dalla Cooperativa Il Sestante nella sua “Officina di Comunità”, il quale viene aggiornato ogni mese per permettere una diffusione maggiore di iniziative

⁵⁸⁸ Intervista Consigliere comunale delegato Arcella - Padova, 07.11.2019

creazione di una situazione dove la molteplicità fosse fondamentale. Abbiamo avuto un pubblico davvero molto vario. Anche sul piano economico è andata bene, nonostante l'impegno gravoso di pagare tutte le persone che lavoravano a turni, circa una trentina. Abbiamo avuto in mano il parco 24 ore su 24, anche in notturna. Abbiamo creato con tutte le realtà coinvolte una situazione di condivisione e di relazione⁵⁸⁹."

L'esperienza ha riscontrato risultati positivi da più punti di vista, tanto che l'ente che ha avuto il parco in gestione un mese, ha deciso di partecipare al bando per averlo in concessione per 5 anni. Quest'ultimo è stato vinto proprio da Il Coccodrillo, coinvolgendo sempre altre associazioni per la programmazione delle progettualità, promuovendo così un lavoro di rete. Per i prossimi anni avranno a disposizione tutta l'area, compresa la casetta interna che è attualmente in ristrutturazione, la quale diventerà un locale e uno spazio dove si potranno fare delle attività al chiuso durante l'inverno. Perciò, la prossima estate "Arcella Bella" durerà tre mesi e non uno, realizzando un Festival che sposterà l'attenzione dal centro storico al Quartiere, donandogli maggiore visibilità. Tutto ciò ha avuto un'evoluzione molto veloce e virtuosa; l'Associazione si augura che questo luogo in particolare possa divenire davvero un punto di ritrovo, di cui i residenti hanno bisogno⁵⁹⁰.

L'associazione Domna riporta una valutazione altrettanto positiva, soprattutto dal punto di vista sociale: con le famiglie con le quali si lavora anche a domicilio, ora c'è un forte legame di fiducia, che aiuta a dare continuità ai progetti a sostegno di queste⁵⁹¹. È possibile inoltre, riportare un bilancio più dettagliato delle attività descritte nel capitolo precedente: i laboratori per gli anziani coinvolgono una cinquantina di persone; mentre per quanto riguarda le attività con i bambini, queste interessano un centinaio di minori residenti in Quartiere. L'inaugurazione del murales "Illuminami" invece, ha visto la partecipazione di circa 500 persone e la creazione di diverse relazioni durante la vera e propria realizzazione dell'opera. Un'attenzione particolare deve essere data poi alla composizione del gruppo di volontari: questo è formato anche da alcuni ragazzi degli Istituti superiori, che si recano nello spazio del

⁵⁸⁹ Intervista Associazione Il Coccodrillo – Padova, 11.12.2019

⁵⁹⁰ Ibid.

⁵⁹¹ Intervista Associazione Domna – Padova, 27.12.2019

doposcuola in maniera spontanea, non vincolati dall'obbligo di svolgere l'alternanza scuola-lavoro⁵⁹². Sono presenti tutto l'anno, per qualche pomeriggio a settimana e supportano l'attività dell'Associazione, trovando inoltre, in queste ore di servizio, uno spazio di ritrovo:

“È un momento da passare tra di loro, per non stare in mezzo alla strada. Magari non sono cattolici, quindi non frequentano la parrocchia e non hanno il punto di incontro della parrocchia e vengono da noi, sapendo che saranno, prima di tutto, impegnati nell'aiutare i bambini con i compiti; poi possono fare quello che vogliono, come chiacchierare. Molto spesso stanno tutto il tempo con i bambini. Il fatto che questi, dal 2015 fino a giugno dello scorso anno, vengano sempre, per noi è importante. Sono un gruppo misto, di ragazzi italiani e dei paesi dell'est. Sono pazzeschi⁵⁹³”

La modalità con la quale si descrive il Quartiere è mutata notevolmente e di conseguenza è andata a modificarsi anche la percezione del luogo da parte della cittadinanza. Tale processo può essere confermato da tante piccole trasformazioni, come le numerose inaugurazioni di nuovi locali avvenute nell'ultimo anno⁵⁹⁴; la diminuzione dei crimini registrati dalle forze dell'ordine⁵⁹⁵ e la modifica dell'attività delle agenzie immobiliari, che fino a due anni fa lavoravano principalmente con gli affitti; ora invece, l'attività è legata maggiormente alla compravendita di immobili. È un dato rilevante, perché va a sottolineare come si è deciso di investire qui in progetti di lunga durata e non più temporanea⁵⁹⁶.

Per favorire questo rinnovamento, si è voluto inoltre, rafforzare l'orgoglio dei residenti e il loro forte senso d'identità, che crea quasi un'indipendenza dal resto della città, con azioni che permettono di dare la giusta energia per sostenere il cambiamento⁵⁹⁷:

⁵⁹² Intervista Associazione Domna – Padova, 27.12.2019

⁵⁹³ Ibid.

⁵⁹⁴ Intervista Consigliere comunale delegato Arcella - Padova, 07.11.2019

⁵⁹⁵ Intervista membro Consulta di Quartiere – Padova, 13.11.2019.

⁵⁹⁶ Intervista Consigliere comunale delegato Arcella - Padova, 07.11.2019

⁵⁹⁷ Intervista giornalista settimanale “La Difesa del Popolo” – Padova, 15.11.2019

“Probabilmente i cittadini sono stati soffocati, io sono nato lì e quindi sapevo di questo orgoglio arcellano, c’era fin da piccoli. Ho un po’ giocato su questa leva qua ed è ripartito. Ci riprendiamo il Quartiere, mettiamo da parte anche i titoli dei giornali ed è partito tutto un movimento. È interessante insomma. Migliaia di persone si sono attivate. Ovviamente non sono tutti, perché sono 40 mila, ma credo che mille, duemila persone siano coinvolte. Sta roba non è da poco. E sono pieni di attività, proposte nei parchi, di cose che non ci sono mai state⁵⁹⁸.”

Altro studio che conferma ciò che abbiamo sopra descritto è l’indagine realizzata da *“Scenari politici”* sulla qualità della vita dei cittadini di Padova. Sono stati contattati telefonicamente diversi soggetti nella prima metà dello scorso dicembre, di ambo i sessi e di età superiore ai 18 anni. Il dato che maggiormente cattura la nostra attenzione è il fatto che il 6% e il 54% delle persone intervistate ritiene che la vita, nell’ultimo anno, nel proprio quartiere di residenza, definito come “Arcella – San Carlo – Pontevigodarzere” sia ottima e buona. Il 27% riferisce che la qualità sia sufficiente e il restante 10% e 3% scarsa e pessima. Anche per quanto riguarda “pulizia e decoro” ci sono dei dati che confermano l’andamento positivo che sta seguendo la città veneta: il 9% lo valuta molto positivamente; il 65% abbastanza positivamente; il 23% abbastanza negativamente e il 3% molto negativamente. Altro dato qui analizzato è la fiducia nell’attuale Sindaco. Sempre nel territorio oggetto del nostro studio, questa è espressa dal 70% degli intervistati; inoltre secondo il 69% di questi, la Giunta sta mantenendo gli impegni assunti in campagna elettorale⁵⁹⁹. Le scelte politiche introdotte dall’Amministrazione attuale e le attività delle realtà del Terzo settore stanno confermando che si sta seguendo la strada giusta per migliorare e riqualificare il Quartiere.

Per accrescere ulteriormente il valore di quest’area, secondo il Consigliere delegato è importante orientarsi verso l’obiettivo di renderla maggiormente attrattiva, tanto da divenire un luogo visitato anche dai turisti. La sua immagine può apparire di particolare interesse attraverso la valorizzazione del “bello” qui presente, come le tante opere di street art; oppure con il turismo religioso, dato dalla presenza del

⁵⁹⁸ Intervista Consigliere comunale delegato Arcella - Padova, 07.11.2019

⁵⁹⁹ Scenari politici, Comune di Padova – quadro politico elettorale del Comune di Padova

santuario di Sant'Antonio; o con la valorizzazione della multiculturalità che caratterizza l'Arcella, magari con la creazione di un mercato simile a quello di Barcellona (Boqueria), che possa divenire un punto di richiamo e dove possa essere possibile fermarsi per assaporare uno dei tanti piatti tipici delle diverse nazionalità qui presenti⁶⁰⁰.

“Se vuoi cambiare un quartiere devi fare una cosa per cui vengono da fuori Padova, come per esempio un museo della street art o un museo dell'arte urbana per esempio. Se fai qualcosa che non c'è, porti cose nuove; se sposti un ufficio, perché sia più comodo, magari hai anche un impatto immediato sulla vita delle persone, però non cambi il volto del territorio. Il problema è che per farlo devi rischiare... per quanto riguarda il tram ad esempio, ci sono polemiche su questo ancora adesso, ma è una cosa che ha cambiato, possiamo discutere se in bene o in male, ma ha cambiato un'impostazione. In via Buonarroti, 15 anni fa, quando hanno allargato quel marciapiede, per fare la piazzetta Buonarroti, i commercianti dicevano “no, ci rovinerete, non parcheggiano più qui”, ora sono lì che si baciano le mani, perché è diventata la piazza di quel quartiere. Però 15 anni fa, facevano delle proteste. Devi avere coraggio di fare anche delle cose che non abbiano una risposta immediata, altrimenti non cambi niente, non cambia il volto di un territorio⁶⁰¹.”

Una rigenerazione di questo tipo è stata realizzata nell'area del porto di Genova, che in passato era definita come la zona più degradata della città; ora invece è divenuta meta turistica, grazie alla costruzione dell'Acquario. Citando l'esperienza della città ligure, il presidente di Xena ritiene sia necessario non limitarsi a riqualificare i diversi palazzi abbandonati qui presenti, inserendovi servizi comunali. Questa scelta politica può avere certamente un beneficio nell'immediato, facilitando i cittadini residenti nel raggiungimento di un determinato ufficio; ma per avviare una trasformazione del territorio sarebbe necessario inserirvi qualcosa di nuovo, non è presente ad oggi. Questo elemento innovativo può comportare la conseguente nascita di nuove attività

⁶⁰⁰ Intervista Consigliere comunale delegato Arcella - Padova, 07.11.2019

⁶⁰¹ Intervista presidente di Xena – Padova, 30.11.2019

commerciali, come ristoranti, bar, ostelli, dati dal movimento che si può andare a creare nel Quartiere⁶⁰².

Molto si è fatto e tuttora si sta realizzando in questa Circoscrizione. Ora risulta necessario andare oltre, portare fuori tutta la vitalità e l'energia qui presente, per uscire dall'ottica che tutto debba accadere in questa specifica area della città⁶⁰³. Per far ciò, è necessario superare una vera e propria barriera, mentale e fisica:

“Creare una rete di realtà diverse e abbattere le barriere che dividono metaforicamente il pre e il post stazione, in modo che ci siano contaminazioni: che l’Arcella possa contaminare il resto di Padova e Padova possa contaminare l’Arcella⁶⁰⁴.”

Questo modello perciò, ora che ha avviato un profondo cambiamento nel Quartiere, dovrebbe pensare ad oltrepassare sia metaforicamente che concretamente il Cavalcavia Borgomagnò per contaminarsi con il centro storico e gli altri quartieri padovani. In Arcella si è giunti ad avere un'iperproduzione di eventi che, ottenuto l'obiettivo di innescare un cambiamento, sentono la necessità di sconfinare e confluire nel resto di Padova⁶⁰⁵. Come abbiamo già detto in precedenza, tali iniziative sono proposte da diverse realtà qui attive e sono l'espressione del loro desiderio di migliorare il contesto di vita in cui si trovano; sono guidate da più motivazioni, ma orientate verso un comune obiettivo. Tutte le attività descritte nei capitoli precedenti sono supportate dall'Amministrazione comunale, che ha sviluppato più centri di dialogo e di coordinamento; che ha investito in finanziamenti pubblici a sostegno degli enti del Terzo settore, grazie, per esempio, allo strumento dei bandi; e questa ha sostenuto anche il lavoro di comunità, che vuole raggiungere lo scopo di potenziare le risorse presenti nel territorio, mettendole in rete. Prendendo in considerazione le interviste realizzate e le progettualità descritte, possiamo affermare che un percorso di co-progettazione vera e propria qui non sia ancora stato avviato, sebbene ci siano le possibilità e i mezzi per sviluppare tale modalità di intervento. Per esempio, per quanto concerne lo strumento dei bandi, questo permette alle associazioni di

⁶⁰² Ibid.

⁶⁰³ Intervista Associazione Domna – Padova, 27.12.2019

⁶⁰⁴ Progetto Sogni e desideri dei cittadini dell'Arcella

⁶⁰⁵ Intervista al presidente de Le Mille e Una Arcella – Padova, 30.11.2019

presentare delle idee progettuali, che perseguono degli obiettivi indicati dall'Ente Locale; il quale, in sede di valutazione delle proposte, stilerà una graduatoria e concederà ai progetti selezionati un contributo economico. Nonostante nell'ultimo bando "*Vivi il Quartiere*" sia stata promossa anche una collaborazione con la Consulta, arricchendo la strutturazione del dispositivo citato, questo non si raffigura come un'espressione di co-progettazione, in quanto l'attore pubblico non collabora alla costruzione delle proposte, ma si inserisce solo nella fase di valutazione di queste. Sempre in riferimento alle esperienze descritte nel primo capitolo, possiamo aggiungere che il movimento che caratterizza questo Quartiere non è stato ancora dotato di un'autonomia progettuale, data per esempio dall'esperienza dei bilanci partecipativi. L'organismo della Consulta, il quale raffigura un collegamento tra Amministrazione comunale e cittadinanza, potrebbe rappresentare in questo senso, oltre ad uno spazio di dialogo e di confronto, un buon centro di produzione di interventi, sviluppati dall'analisi e dalla raccolta dei bisogni del territorio. Attualmente infatti, per come è stata istituita circa un anno fa, essa si posiziona nel livello di "consultazione" definito da Pellegrino⁶⁰⁶; dove esercita una funzione di proposta, grazie per esempio, alla stesura di una relazione indirizzata all'Amministrazione, dove vengono suggeriti una serie di interventi⁶⁰⁷, la cui attuazione non è vincolante. Anche l'istituzione del Tavolo di Coordinamento Arcella vuole essere uno strumento di lavoro di comunità utile a includere più realtà in una stessa progettualità, permettendo un'ottimizzazione delle risorse. Ciò che viene pensato in questo luogo appartiene, per la maggior parte, alla sfera del volontariato, come per lo spazio mamma-bambino descritto in precedenza. Le attività maggiormente strutturate, come quelle che prendono vita nei "Centri di Animazione Territoriale" sono date da un servizio che il Comune desidera garantire, attraverso un'esternalizzazione, che lo affida ad un soggetto terzo, dove non vi è presente una co-progettazione in senso stretto. Tra quelle descritte, l'esperienza del Festival "*Arcella Bella*" può essere l'espressione che maggiormente si avvicina ad un livello più alto di collaborazione con l'attore pubblico, in quanto è andato a offrire una proposta di gestione di un bene comune, per realizzare un servizio non legato alla modalità di lavoro propria del volontariato, per tutti coloro che abitano e vivono il Quartiere, che avesse l'obiettivo di animare il parco

⁶⁰⁶ Pellegrino, 2011

⁶⁰⁷ Comune di Padova, *Regolamento sulle Consulte di Quartiere* – art. 21

Milcovich. Purtroppo, molte delle proposte qui descritte possiedono una dimensione di evento singolo, limitato nel tempo e non di percorso continuativo, che possa avviare un cambiamento significativo.

In conclusione, possiamo sottolineare quanto in un quartiere come l’Arcella, la cittadinanza attiva abbia assunto un ruolo determinante nel processo di riqualificazione, contribuendo in maniera significativa all’operato dell’Amministrazione, dando luogo a politiche di trasformazione sociale. L’approccio bottom up ha fatto sì che le istituzioni dessero maggiore ascolto e spazio al cittadino che ha dato prova di essere una risorsa importante per le politiche del territorio. Tutto questo può avvenire solamente se i residenti, rendendosi partecipi, collaborino allo sviluppo della propria comunità:

“La chiave di lettura è proprio che i cambiamenti sociali avvengono dal basso. Una rivoluzione vera non la fai costruendo il supermercato o investendo per forza nelle aziende. Ci deve essere un movimento culturale di persone che si uniscono e che vogliono fare le cose; ciò che deve fare l’Amministrazione o il pubblico è quello di non fare danni, di non fermare e già questo sarebbe una cosa incredibile. Può creare al massimo degli spazi, lasciandoli in mano a chi ha delle idee e a chi ha voglia di fare e qualcosa da dire. È un po’ quello che sta succedendo nel Quartiere⁶⁰⁸.”

L’Amministrazione non può prescindere dal lavorare senza queste realtà radicate nel territorio, perché sono proprio loro che conoscono maggiormente i bisogni qui presenti⁶⁰⁹ e possono dare la chiave di lettura corretta per affrontarli e per darvi una risposta. Risulta necessario per l’attore politico non solo sostenere la libera iniziativa dei suoi cittadini, ma sviluppare un nuovo pensiero sul lavoro di comunità, in quanto si sta vivendo un periodo di cambiamenti, caratterizzato da una particolare ricchezza di risorse, le quali devono però essere convogliate, andando oltre i dispositivi già presenti, per evitare una loro ulteriore dispersione⁶¹⁰. Il rischio che si corre in questo particolare momento storico, dettato dalla crisi del Welfare, è che la sussidiarietà, citata nell’art. 118 della Costituzione, venga letta come una sostituzione dell’attore

⁶⁰⁸ Intervista Associazione Il Coccodrillo – Padova, 11.12.2019

⁶⁰⁹ Intervista Associazione Domna – Padova, 27.12.2019

⁶¹⁰ Intervista presidente Tavolo Coordinamento Territoriale Arcella – Padova, 29.01.2020

pubblico, che non appare in grado di continuare a garantire i propri servizi⁶¹¹. Per evitare ciò, favorendo lo sviluppo di una *modalità di governo multicentrica*⁶¹², sarebbe utile andare verso un maggiore coinvolgimento di questi soggetti oltre la collaborazione nella governance locale, potenziando il ruolo del Terzo settore come attore pubblico nei processi decisionali, ma anche in un'ottica di coprogettazione, attraverso anche lo sviluppo di strumenti come i bilanci partecipativi, che potrebbero essere istituiti a Padova in futuro⁶¹³. Tutto ciò può prendere forma solo se l'Amministrazione indicasse delle linee di indirizzo precise e se si attuasse uno sforzo maggiore per creare una rete più forte, senza disperdere il capitale sociale presente⁶¹⁴, avendo un unico punto di riferimento, nel ruolo di coordinatore⁶¹⁵ e che veda come linea guida il desiderio di impegnarsi tutti per un obiettivo comune, senza portare determinati organismi funzionali, a divenire politicizzati.

“Penso che da un posto che ha subito nel corso degli anni l'accusa del degrado possa rinascere qualcosa di culturalmente elevato.”⁶¹⁶

⁶¹¹ Intervista Assessore al sociale – Padova, 22.01.2020

⁶¹² Moro, 2005, pag. 49

⁶¹³ Intervista Assessore al sociale – Padova, 22.01.2020

⁶¹⁴ Intervista presidente Tavolo Coordinamento Territoriale Arcella – Padova, 29.01.2020

⁶¹⁵ Intervista Associazione Domna – Padova, 27.12.2019

⁶¹⁶ Progetto Sogni e desideri dei cittadini dell'Arcella

Bibliografia

Azione Cattolica Padova, *Abitare lo spazio, la città* – Camin (PD), 22.10.2019

Bon, Raimondo, *Arcelledario*, Becco Giallo Editore, Padova, 2016

Cadoni Critiano (2019), *Un progetto, tre idee per il Borgomagno. Ecco la ricucitura urbana firmata Piano*. Il Mattino di Padova, 12.11.2019

Cancellieri, Peterle, *Quartieri. Viaggio al centro delle periferie italiane*, Becco Giallo Editore, Padova, 2019

Cheng (2018), *Exploring the Role of Nonprofits in Public Service Provision: Moving from Coproduction to Cogovernance*, in Public Administration Review

Comunian e Schiavon, *Annali del Dipartimento di Metodi e modelli per l'Economia, il Territorio e la Finanza 2012/2013*, Patron Editore, Bologna, 2014

Comune di Padova, *Annuario Statistico 2018*

Comune di Padova, *DUP 2019 -2022*

Comune di Padova, I commissione consiliare, *Seduta congiunta del 27 marzo 2019, Verbale n.10 della V Commissione*

Comune di Padova, I commissione consiliare, *Verbale n.07 della I Commissione*

Comune di Padova, *Delibera comunale n. 70 del 23.07.2018*

Comune di Padova, *Decreto del Sindaco 87 del 10.11.2017*

Comune di Padova, *Ordinanza n. 36 del 01.09.2016*

Comune di Padova, I commissione consiliare “politiche della qualità della vita, partecipazione e pari opportunità”, *Verbale n13 del 16.07.2018*

Comune di Padova, *Bando “Vivi il Quartiere” 2019*

Comune di Padova, *Bando “La città delle idee”2018*

Comune di Padova, *Bando “La città delle idee”2019*

Comune di Padova, *Ordinanza n. 42 del 28.12.2018*

Consulta di Quartiere 2 Nord, *seduta del 22.01.2019*

Consulta di Quartiere 2 Nord, *seduta del 05.03.2019*

Consulta di Quartiere 2 Nord, *seduta del 19.03.2019*

Consulta di Quartiere 2 Nord, *verbale n.7 del 16.04.2019*

Consulta di Quartiere 2 Nord, *seduta del 16.04.2019*

Costituzione della Repubblica Italiana, *art. 118*

D’Ambrosi e Giardina, *Amministrazione pubblica e partecipazione*, Carrocci, Roma, 2006

E.SCI (2019), *“Fuori tutti” quattro eventi on the road*, Il Mattino di Padova, 28.07.2019

Fledderus (2015), *Building trust through public service co-production*, in International Journal of Public Sector Management

Florida, *La democrazia deliberativa: teorie, processi e sistemi*, Carrocci Editore, Roma, 2012

G124 (2019), *Potraits of Arcella*

Gazzetta Ufficiale, *Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 – TUEL*

Gelli F. (2011), *Politiche pubbliche e pratiche di cittadinanza attiva in Italia: appunti per una società pensante*, in “Va bene?! Die deutsch-italienischen Beziehungen auf dem Prüfstand Fachkonferenz“ a cura di D. Della Porta, F. Gelli, A. Grasse, D. Rucht, Berlin

Haddock, *La città contemporanea*, Il Mulino, Bologna, 2004

Haddock e Moulaert, *rigenerare la città. Pratiche di innovazione sociale nelle città europee*, Il Mulino, Bologna, 2009

Intervista Assessore al sociale – Padova, 22.01.2020

Intervista Associazione Domna – Padova, 27.12.2019

Intervista Associazione Il Coccodrillo – Padova, 11.12.201

Intervista Consigliere comunale delegato Arcella - Padova, 07.11.2019

Intervista giornalista settimanale “La Difesa del Popolo” – Padova, 15.11.2019

Intervista membro Consulta di Quartiere – Padova, 13.11.2019.

Intervista presidente de Le Mille e Una Arcella – Padova, 30.11.2019

Intervista presidente di Xena – Padova, 30.11.2019

Intervista presidente Tavolo Coordinamento Territoriale Arcella – Padova, 29.01.2020

IUAV (2015), *giornale dell'Università*, n. 149

Jae Moon (2018) *Evolution of co-production in the information age: crowdsourcing as a model of web-based co-production in Korea*, in *Policy and Society*

Le Mille e Una Arcella, *Totem Festival*, Padova 23.06.2019

Loeffler E. & Bovaird T. (2016) *User and Community Co-Production of Public Services: What Does the Evidence Tell Us?*, *International Journal of Public Administration*

Mantovan e Ostanel, *Quartieri contesi – convivenza, conflitti e governance nelle zone della stazione di Padova e Mestre*, Edizioni Franco Angeli, Milano, 2015

Moro, *Manuale di cittadinanza attiva*, Ed. Carrocci, Roma, 1998

Moro, *Azione Civica – conoscere e gestire le organizzazioni di cittadinanza attiva*, Ed. Carrocci Faber, Roma, 2005

Nabatchi, Sancino, Sicilia, (2017), *Varieties of Participation in Public Services: The Who, When, and What of Coproduction*, in *Public Administration Review*

Osborne, Radnor & Strokosch (2016) *Co-Production and the Co-Creation of Value in Public Services: A suitable case for treatment?*, in *Public Management Review*

Pestoff (2012), *Co-production and Third Sector Social Services in Europe: Some Concepts and Evidence*, in *Voluntas international Journal of Voluntary and Nonprofit Organization*, December 2012

Pestoff (2014), *Collective Action and the Sustainability of Co-Production*, in *Public Management Review*

Pellegrino V. (2011), *Introduzione alla progettazione partecipata nei servizi: rischi, retoriche e nuove possibilità*, in *L'empowerment nei servizi sanitari e sociali. Tra istanze individuali e necessità collettive*, Nicoli MA, Pellegrino V (a cura di), Il pensiero scientifico editore, Roma 2011, pp. 79-110

Progetto SUN CITY finanziato da Regione Veneto, *Laboratorio Welfare Urbano*, Padova 7.06.2019

Pultrone G. (2017), *La rigenerazione urbana come occasione di innovazione sociale e progettualità creativa nelle periferie*, in *Techne 14*

Saracini, *Padova Nord: Storia di un Quartiere*, Studio L.R.S. Arte Grafica Editoria, Padova, 2002

Scenari politici, Comune di Padova – quadro politico elettorale del Comune di Padova

Scigliano Elvira, *Spaccio e violenza, è emergenza minori*, *Il Mattino di Padova*, 28.10.2019

Scigliano (2019), *“Tutti Fuori” per pulire le vie dell’Arcella a suon di musica*, *Il Mattino di Padova*, 30.07.2019

Sicilia, Sancino, Nabatchi, Guarini, (2019), *Facilitating co-production in public services: management implications from a systematic literature review*, in *Public Money & Management*

Sintomer e Allegretti, *I bilanci partecipativi in Europa. Nuove esperienze democratiche nel vecchio continente*, Ediesse, Roma, 2009

Unione Europea, Dichiarazione di Toledo, 2010

Università di Padova, *Progetto Sogni e desideri dei cittadini dell’Arcella*, Galleria San Carlo, Padova – 19 dicembre 2019 – 9 gennaio 2020, a cura degli studenti del corso di Modelli di intervento in psicologia di comunità, coordinato da Massimo Santinello

Verschuere, Brandsenm Pestoff, (2012) *Co-production: The State of the Art in Research and the Future Agenda*, in VOLUNTAS: International Journal of Voluntary and Nonprofit Organizations

Voorberg, Bekkers & Tummers (2013), *Co-creation and Co-production in Social Innovation: A Systematic Review and Future Research Agenda*

Welcome Festival - Presentazione volume “Quartieri”. Padova, Libreria Limerick, 26.11.2019

Siti consultati

Arcellatown < <https://arcellatown.com/>> - consultato il 20.12.2019

Arcellatown, pagina Faceook <<https://www.facebook.com/arcellatown/>> - consultato il 9.01.2020

Assidindustria sport Padova, *Stadio Cobalchini*, <<https://www.assindustriasport.it/stadio-cobalchini/>> - consultato il 21.11.2019

Compasso (2019), *Via Bernina, non solo degrado: la verità raccontata da chi la vive*, PadovaOggi, 24.10.2019 <http://www.padovaoggi.it/cronaca/area-funghi-bernina-recupero-area-urbana-degrado-padova-24-ottobre-2019.html?fbclid=IwAR0_UE64JZpty27TIPINfOBuP19CKDZB9nNI8W5qR6wsLGteSKXyf5A9TdE> - consultato il 15.01.2020

Comune di Padova, *Amministrative Giugno 2017 – Risultati* <<http://www.padovanet.it/consultazioni-elettorali/elezioni/amministrative-2017/index.html>> - consultato il 07.01.2020

Comune di Padova, *Composizione Giunta comunale - Amministrazione 2017/2022 Assessori, deleghe e contatti* <<http://www.padovanet.it/informazione/composizione-giunta-comunale-amministrazione-20172022>> - consultato il 07.01.2020

Comune di Padova, *Consulta del quartiere 2 Nord. Componenti e convocazioni* <<http://www.padovanet.it/informazione/consulta-del-quartiere-2-nord>> - consultato il 13.01.2020

Comune di Padova, *Lavoro di comunità quartiere 2 Arcella. A sostegno delle famiglie* <<http://www.padovanet.it/informazione/lavoro-di-comunit%C3%A0-quartiere-2-arcella>> - consultato il 30.01.2020

Comune di Padova, *Le Consulte di Quartiere. Uno strumento di partecipazione dei cittadini* <<http://www.padovanet.it/informazione/le-consulte-di-quartiere>> - consultato il 13.01.2020

Comune di Padova, *Padova 2017-2022. Il programma amministrativo del candidato Sindaco Sergio Giordani e delle liste a lui collegate* <http://www.padovanet.it/sites/default/files/attachment/7_Partito_Democratico.pdf> - consultato il 07.01.2020

Comune di Padova, *Comunicato stampa: Arcella, ritrovarsi negli spazi urbani* <<http://www.padovanet.it/notizia/20180628/comunicato-stampa-arcella-ritrovarsi-negli-spazi-urbani>> - consultato il 9.01.2020

Comune di Padova, *Aree verdi nel quartiere 2 Nord. Tutti i parchi e i giardini pubblici* <<http://www.padovanet.it/informazione/aree-verdi-nel-quartiere-2-nord>> - consultato il 28.11.2019

Comune di Padova, *Mercati a Padova,* <<http://www.padovanet.it/informazione/mercati-padova>> - consultato il 28.11.2019

Comune di Padova, *Progetto "Associazione Controllo del Vicinato - ACdV". Maggiore sicurezza attraverso un controllo coordinato,*
<<http://www.padovanet.it/informazione/progetto-associazione-controllo-del-vicinato-acdv>> - consultato il 20.11.2019

Comune di Padova, *Comunicato stampa: TerrArcella experience apre i battenti*
<<http://www.padovanet.it/notizia/20190913/comunicato-stampa-terrarcella-experience-apre-i-battenti>> - consultato il 18.11.2019

Comune di Padova, *Registro Associazioni - ASSOCIAZIONE CULTURALE IL COCCODRILLO*
<<http://www.padovanet.it/noprofit/gestione-associazioni/il-coccodrillo>> - consultato il 12.01.2020

Comune di Padova, *Regolamento sulle Consulte di Quartiere*
<<http://www.padovanet.it/informazione/regolamento-sulle-consulte-di-quartiere>> - consultato il 13.01.2020

Comune di Padova, *Bando "Vivi il Quartiere"*
<<http://www.padovanet.it/informazione/bando-vivi-il-quartiere>> - consultato il 15.01.2020

Comune di Padova, *Graduatoria bando "Vivi il Quartiere"* <http://www.padovanet.it/sites/default/files/attachment/graduatoria_bando_vivi%20il%20quartiere.pdf> - consultato il 15.01.2020

Comune di Padova, *Comunicato stampa: finanziati 25 progetti nei quartieri con il bando "Vivi il Quartiere"* <<http://www.padovanet.it/notizia/20191001/comunicato-stampa-finanziati-25-progetti-nei-quartieri-con-il-bando-vivi-il>> - consultato il 15.01.2020

Comune di Padova, *Bando "La città delle idee" 2018* <
<http://www.padovanet.it/informazione/bando-la-citt%C3%A0-delle-idee-2018>> -
consultato il 15.01.2020

Comune di Padova, *Bando "La città delle idee" 2019*
<<http://www.padovanet.it/informazione/bando-la-citt%C3%A0-delle-idee-2019>> -
consultato il 15.01.2020

Comune di Padova, *Esito del bando "La città delle idee 2019"*
<<http://www.padovanet.it/notizia/20190627/esito-del-bando-la-citt%C3%A0-delle-idee-2019>> - consultato il 15.01.2020

Comune di Padova, *Video di presentazione delle Consulte di Quartiere*
<<https://www.youtube.com/watch?v=8qcREaqYMZA>> - consultato il 13.01.2020

D'Alena e Curti (2017), *La rigenerazione come egemonia culturale*, *Che Fare* <
<https://www.che-fare.com/la-rigenerazione-come-egemonia-culturale/>> - consultato il
18.11.2019

D'Attino (2016), *Padova, caduta la giunta Bitonci La svolta a mezzanotte di venerdì*, *Il Corriere del Veneto*, 12.11.2016 (modifica il 14.11.2016)
<<https://corrieredelveneto.corriere.it/rovigo/notizie/cronaca/2016/12-novembre-2016/padova-caduta-giunta-bitonci-2401054208741.shtml>> - consultato il 07.01.2020

Domna associazione < <http://www.domna.it/inaugurazione-del-murales-illuminami/>> -
consultato il 18.11.2019

Facciamocorrereleidee, *La corsa delle idee, 5 Domande al Consigliere Simone Pillitteri*,
27.11.2019 <<https://facciamocorrereleidee.wordpress.com/2017/11/27/5-domande-al-consigliere-simone-pillitteri-2/>> - consultato il 9.01.2020

G124, *Arcella, Padova (progetto in corso)*
<<https://www.renzopianog124.com/progetti/arcella-padova/>> - consultato il 12.11.2019

G124, *G124 2019 – Padova* <<https://www.youtube.com/watch?v=CSXpxPRP7Ms>> - consultato il 15.01.2020

G124, *PORTRAITS OF ARCELLA* https://www.youtube.com/watch?v=e02_7ck6E3s - consultato il 15.01.2020

Giordani Sindaco, *Il Patto per l’Arcella* <<http://www.giordanisindaco.it/patto-arcella/>> - consultato il 7.01.2020

Le Mille e Una Arcella, pagina Facebook <<https://www.facebook.com/lemille1arcella/>> - consultato il 10.01.2020

Lucchini Maria (2019), *Negozi chiusi e case in vendita: il degrado "divora" il Borgomagno,* Il Gazzettino, 28.01.2018
<https://www.ilgazzettino.it/nordest/padova/padova_degrado_borgomagno-3511097.html> - consultato il 18.11.2019

Malfitano Claudio (2017), *Inaugurata la sede dei vigili urbani all’Arcella,* Il Mattino di Padova, 02.08.2017
<<https://mattinopadova.gelocal.it/padova/cronaca/2017/08/02/news/inaugurata-la-sede-dei-vigili-urbani-all-arcella-1.15686743>> - consultato il 17.10.2019

Malfitano Claudio (2019), *Più luce all’Arcella: via ai lavori per 3 mila nuove lampade a led,* Il Mattino di Padova, 13.02.2019
<<https://mattinopadova.gelocal.it/padova/cronaca/2019/02/13/news/piu-luce-all-arcella-via-ai-lavori-per-3-mila-nuove-lampade-a-led-1.30024266>> - consultato il 17.10.2019

Maps 4 youth, <www.map4youth.eu> - consultato il 14.10.2019

Ostanel (2015), *Rigenerazione urbana e innovazione sociale in periferia. Un ossimoro?* <<https://www.che-fare.com/rigenerazione-urbana-e-innovazione-sociale-un-ossimoro/>> - consultato il 10.11.2019

Ostanel (2016), *Se la rigenerazione urbana è un processo sociale.* <<https://www.che-fare.com/rigenerazioe-urbana-processo-sociale/>> - consultato il 10.11.2019

Padova24ore.it (2018), *Le Mille e una Arcella torna in strada con una giornata in ansa Borgomagno tra passeggiate, cena e voglia di stare insieme*, 27.06.2018 <<https://www.padova24ore.it/le-mille-arcella-torna-strada-giornata-ansa-borgomagno-passeggiate-cena-voglia-stare-insieme/>> - consultato il 9.01.2020

Padova24ore.it (2018), *Arcella Tales domenica 30/09, ovvero come raccontare il bello di un quartiere di cui in troppi parlano per sentito dire*, 29.09.2018 <<https://www.padova24ore.it/arcella-ales-domenica-ovvero-raccontare-bello-un-quartiere-cui-troppi-parlano-sentito-dire/>> - consultato il 09.01.2020

PadovaOggi (2017), *Amministrative 2017, sette i candidati sindaco in corsa per Padova*, 12.05.2017 <<http://www.padovaoggi.it/politica/elezioni/amministrative-2017-candidati-sindaco-padova-13-maggio-2017.html>> - consultato il 07.01.2020

PadovaOggi (2019), *Via Dalmazia, nella ricetta anti degrado anche la sfilata di moda*, 24.06.2019 <<http://www.padovaoggi.it/cronaca/via-dalmazia-ricetta-anti-degrado-sfilata-moda-totem-festival-padova-23-giugno-2019.html>> - consultato il 9.01.2020

PadovaOggi (2019), *"Fuori tutti": walking on...Arcella*, 24.07.2019 <<http://www.padovaoggi.it/eventi/cultura/fuori-tutti-arcella-eventi-piazza-comunita-30-luglio-13-ottobre-2019.html?fbclid=IwAR1G7MUgjK465MPEkQDb5HCuU76PhfXM0Dr2dQEKJrDvMERuwSbDxxKmdNc>> - consultato il 6.11.2019

PadovaOggi (2019), *Arcella Bella 2019 al Parco Milcovich: arte, musica ed eventi dal 5 luglio al 4 agosto 2019 Eventi a Padova*, <<http://www.padovaoggi.it/eventi/arcella-bella-2019-parco-milcovich-5-luglio-4-agosto-2019.html>> - consultato il 6.11.2019

Paduano Felice (2016), *Arcella: «Troppo degrado, chiudo il negozio»*, Il Mattino di Padova, 3.10.2016
<<https://mattinopadova.gelocal.it/padova/cronaca/2016/10/03/news/troppo-degrado-chiudo-il-negozio-1.14195415>> - consultato il 21.10.2019

Paduano Felice (2018), *Arcella, il negozio Arcobaleno chiude dopo 61 anni «Colpa del degrado*, Il Mattino di Padova, 28.11.2018 <<https://twnews.it/it-news/arcella-il-negozio-arcobaleno-chiude-dopo-61-anni-colpa-del-degrado>> - consultato il 21.10.2019

Piano, Renzo (2014), *Il Rammendo Delle Periferie*, in Il Sole 24 ORE, 26 gennaio 2014.
<<http://www.ilsole24ore.com/art/cultura/2014-06-18/il-rammendo-periferie-094517.shtml?uuid=ABBYPHSB>> - consultato il 15.10.2019

Produzione Rai (2016-2018), *FuoriRoma – Padova* 30.10.2017.
<<https://www.raiplay.it/video/2017/10/FuoriRoma-99d25285-1a1f-4a51-b517-a3be1e0feafb.html>>- consultato il 15.10.2019

Sgobba Giovanni, *Sguardi d’Arcella*, <<https://www.difesapopolo.it/Rubriche/Sguardi-d-Arcella>> - consultato il 3.11.2019

Sgobba Giovanni (2016), *Fiabe, becchi e tanto colore: Tony Gallo porta la street art nell’Arcella*, La Difesa del Popolo, 21.07.2016
<<https://www.difesapopolo.it/Rubriche/Sguardi-d-Arcella/Fiabe-becchi-e-tanto-colore-Tony-Gallo-porta-la-street-art-nell-Arcella>> - consultato il 14/10/2019

Sgobba Giovanni (2016), *Arcella, negozi chiusi alle 20: la libreria Limerick non ci sta e lancia l'hashtag #scusateildegrado*, La Difesa del Popolo, 09.09.2016
<[https://www.difesapopolo.it/Archivio/Cultura-Tempo-libero/Arcella-negozi-chiusi-alle-20-la-libreria-Limerick-non-ci-sta-e-lancia-l-hashtag-scusateildegrado/\(language\)/ita-IT](https://www.difesapopolo.it/Archivio/Cultura-Tempo-libero/Arcella-negozi-chiusi-alle-20-la-libreria-Limerick-non-ci-sta-e-lancia-l-hashtag-scusateildegrado/(language)/ita-IT)> consultato il 14/10/2019

Sgobba Giovanni (2017), *L'idea di Limerick: caccia al tesoro in Arcella per saldare relazioni*, La Difesa del Popolo, 19.12.2017
<[https://www.difesapopolo.it/Archivio/Libri-Librerie/L-idea-di-Limerick-caccia-al-tesoro-in-Arcella-per-saldare-relazioni/\(language\)/ita-IT](https://www.difesapopolo.it/Archivio/Libri-Librerie/L-idea-di-Limerick-caccia-al-tesoro-in-Arcella-per-saldare-relazioni/(language)/ita-IT)> - consultato il 14.10.2019

Sgobba Giovanni (2017), *L'Arcelledario, un pratico "abc" per saper leggere le bellezze e singolarità del quartiere Arcella*, La Difesa del Popolo, 23.07.2017
[https://www.difesapopolo.it/Archivio/Libri-Librerie/L-Arcelledario-un-pratico-abc-per-saper-leggere-le-bellezze-e-singolarita-del-quartiere-Arcella/\(language\)/ita-IT](https://www.difesapopolo.it/Archivio/Libri-Librerie/L-Arcelledario-un-pratico-abc-per-saper-leggere-le-bellezze-e-singolarita-del-quartiere-Arcella/(language)/ita-IT) - consultato il 7.01.20

Sgobba Giovanni (2019), *Super Walls: a Padova il primo festival di street art...che strizza l'occhio alla sostenibilità ambientale*, La Difesa del Popolo, 11.06.2019
<<https://www.difesapopolo.it/Rubriche/Sguardi-d-Arcella/Super-Walls-a-Padova-il-primo-festival-di-street-art-che-strizza-l-occhio-alla-sostenibilita-ambientale>> - consultato il 14/10/2019

Sgobba Giovanni (2019), *Sospeso tra scienza e fede, il murale che "illumina" l'Arcella e riscopre un enorme spirito di partecipazione*, La Difesa del Popolo, 28.10.2019
<<https://www.difesapopolo.it/Media/OpenMagazine/Il-giornale-della-settimana/ARTICOLI-IN-ARRIVO/Sospeso-tra-scienza-e-fede-il-murale-che-illumina-l-Arcella-e-riscopre-un-enorme-spirito-di-partecipazione>> - consultato il 7.01.2020

TerrArcella experience - Account Instagram – consultato il 15.12.2019

Unipadova, *G124 parte dall'Arcella: il progetto (realizzato) di Renzo Piano e Università di Padova* <<https://www.youtube.com/watch?v=j-gC10sfTSc&t=206s>> - consultato il 15.01.2020

Visentin (2018), *L'Arcella fa scuola: «Il quartiere è rinato. E ora Vicenza e Lecce imparano da noi», Il Corriere del Veneto*, 30.08.2018 <https://corrieredelveneto.corriere.it/padova/cronaca/18_agosto_30/arcella-fa-scuolail-quartiere-rinato-ora-vicenza-lecce-imparano-noi-10d515b0-ac36-11e8-910c-cf8b1188a5bf.shtml> - consultato il 20.11.2019

Xena - Centro scambi e dinamiche interculturali <www.xena.it> - consultato il 12.01.2020

Welcome Festival <<http://www.xena.it/welcome-festival-arcella-edition/>> - consultato il 12.01.2020